QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 52
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI'
2 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 80-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, cinque lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Senza iniziative

Da mesi l'attività del ministero dell'agricoltura sembra assorbita interamente dai problemi della riforma agraria le cui manifestazioni più immediate sono le discussioni senza fine pro e contro i progetti che l'on. Segni ha presentato al consiglio dei ministri. Senza voler negare l'importanza che la riforma agraria ha per il nostro paese, ci sembra che le nostre autorità dedichino ad essa troppo tempo, perdendo di vista molti altri problemi dell'agricoltura non meno importanti della riforma dal punto di vista produttivo ed economico.

I rappresentanti americani del piano E.R.P. in Italia garbatamente ci rimproverano la lentezza con la quale vengono impiegati i mezzi di produzione che sono posti al servizio della nostra agricoltura. Sappiamo che i ritrovati della tecnica si diffondono nei paesi di antica tradizione agricola più faticosamente che in altri, però bisogna riconoscere che ben poco o nulla abbiamo fatto perchè i nostri agricoltori conoscessero e impiegassero i nuovi strumenti di produzione. Tra l'altro l'America ha posto a nostra disposizione degli ibridi di granturco la cui capacità produttiva consentirebbe di ridurre i costi di produzione del mais di oltre il 50% aprendo insospettate possibilità per lo ordinamento produttivo dell'azienda e l'allevamento del bestiame. Ma cosa è stato fatto per un largo impiego da parte degli agricoltori del nuovo mezzo di produzione? Nulla o ben poco, tanto è vero che il nostro governo ha chiesto all'America solo 20 mila quintali di seme, sufficiente appena per una cultura di 50 mila ettari circa, cioè il 4% della superficie normalmente destinata al mais, senza peraltro avere la certezza che il seme importato sarà interamente utilizzato.

Vi sono nel nostro paese 3 o 4 mila tecnici dell'U. N. S. E. A., i quali nulla o quasi hanno da fare (i migliori sentono l'umiliazione della propria inattività) e che il ministero dell'agricoltura avrebbe potuto utilizzare per portare a conoscenza degli agricoltori quanto l'America poneva a loro disposizione, con prospettive di risultati eccezionali. Non è stato fatto, è un'occasione perduta, ma purtroppo non è la sola.

Al raccolto del riso dello scorso autunno notevoli quantitativi di risone contingentato del 1947 erano ancora presso gli agricoltori, ciò testimoniava che l'assorbimento del prodotto da parte del nostro mercato non era possibile, si doveva pertanto mutare sistema. Invece si è insistito nell'ammasso per contingente causando danni di notevole gravità all'economia risicola e alimentare. Partite di risone contingentato non sono state ritirate con la prontezza che le caratteristiche del cereale richiedevano e notevoli quantitativi hanno perso nell'attesa gran parte del loro valore. Bastava forse una maggiore sollecitudine degli organi dell'ammasso o una maggiore libertà ai produttori per evitare che il risone non sempre ben essiccato per cause diverse divenisse inservibile per l'alimentazione. Non è stato fatto e doveva farsi perchè i prezzi del mercato libero inferiori a quelli d'imperio dimostrano che l'ammasso non solo è inutile, ma dannoso agli effetti dell'economia e della alimentazione.

Maggiori forse sono gli inconvenienti dell'ammasso per contingente del grano dovuti alle imprecise e talora assurde disposizioni che nella pratica sono state in parte o totalmente eluse. Si è creata nel settore del grano e del pane una confusa situazione nella quale trovano un fertile terreno gli speculatori. Il grano che dalla gestione ammassi viene ceduto al consumo per confezionare pasta e pane tesserato, è invece usato per preparare prodotti venduti liberamente. Il pane con le caratteristiche volute dalla legge non è venduto o lo è in misura trascurabile in confronto a quello bianco. Avviene perciò che lo Stato spende forse oltre 100 miliardi per mantenere il tesseramento di cui la maggior parte dei cittadini, per non dire la totalità, da tempo fa a meno. L'assurdo peggiore, intollerabile, sorge dalla contraddittoria condotta dello Stato che da una parte colpisce gli agricoltori inadempienti verso l'ammasso e dall'altra alimenta con il grano vincolato il mercato libero, consentendo guadagni ingiustificati.

Sono stati conferiti all'ammasso oltre al grano i cereali minori (orzo, segale, ecc.) che non essendo più utilizzati per la panificazione vengono ora immessi al libero consumo. Tali cereali finchè dovevano servire alla confezione di prodotti tesserati erano di buona qualità, ora invece vengono venduti al libero mercato come prodotti deteriorati. Se sono deteriorati significa che non si è saputo conservarli, se non lo sono significa che vengono venduti a prezzo inferiore al loro valore. Perchè?

L'ammasso del grano per contingente ha posto in rilievo un'altra deprecabile lacuna ed è il soverchio peso sopportato dai salariati agricoli, in confronto degli imprenditori. Questi hanno realizzato per il grano un prezzo medio, tra quello venduto al libero mercato e quello consegnato agli ammassi, di 7500 lire per quintale, ai salariati invece il grano è stato pagato solo 6250 lire.

Contraddittoria e inspiegabile la condotta del ministero dell'agricoltura che da una parte perde tempo per riforme che dovrebbero contribuire all'elevazione sociale dei lavoratori e dall'altra sacrifica duramente i salariati tagliieggiando il prezzo dei prodotti guadagnati con il loro lavoro. Insistere sulla riforma agraria e perdere di vista tanti altri problemi che richiederebbero un'immediata soluzione, significa confondere il fine con i mezzi, poichè la riforma, oltre agli scopi che si propone, deve costituire un mezzo per aumentare la produzione. Altri e più efficaci ve ne sono la cui applicazione può dare frutti insperati, ma occorre maggiore iniziativa, uscire dall'inerzia, mettere in moto cose e persone, altrimenti rimpiangeremo un giorno le occasioni perdute.

f. s.

Si è iniziata la battaglia in seno alla direzione del PSLI

Lungo discorso di Saragat - Rimproveri, preoccupazioni e dubbi delle tendenze di centro-sinistra - La mossa di De Gasperi e la necessità d'una decisione

Roma, 1 marzo.

La riunione dei socialisti è cominciata otto ore più tardi del previsto: rimandata dalle dieci di stamane perchè non tutti i membri della direzione avevano fatto a tempo ad arrivare a Roma — e mancava tra gli altri il segretario del partito Zagnini giunto soltanto verso l'una — praticamente si è iniziata alle sei del pomeriggio, al terzo piano di palazzo Wedekind, in una grande sala prospiciente piazza Colonna. C'erano tutti i membri della direzione, tranne Mondolfo, il quale ha rilasciato a Faravelli, direttore dell'*Umanità*, un'ampia delega a rappresentarlo ed a votare in nome suo. C'erano poi i componenti della direzione socialista al governo, cioè i ministri e i sottosegretari del PSLI, i quali tuttavia assistono ai dibattiti della direzione e possono intervenirvi, ma non hanno diritto al voto.

Congetture d'anticamera

L'assenza di Mondolfo ha dato spunto alle prime congetture di anticamera: non essendo possibile sapere nulla dell'andamento della discussione, le valutazioni sono tutte di ordine induttivo. La sala delle riunioni, d'altra parte, è troppo lontana dalla sala d'aspetto, dove i giornalisti hanno sostato a lungo; tanto lontana che i larghi spazi frapposti dai corridoi e gli ostacoli delle porte numerose impediscono anche che giunga l'eco delle voci; non si sa quindi neppure il grado di calore del dibattito. Solo di tanto in tanto i grandi boccali di acqua portati e dissetare gli oratori sono stati indizio che molte parole venivano spese a sostegno delle diverse cause.

Saragat ha parlato quasi tre ore per la sua relazione introduttiva: la sua tesi è troppo nota perchè occorra ripeterla; solo si pensa che abbia dovuto anche scagionarsi dal rimprovero che stamane gli ha mosso la *Umanità*, cioè di avere agito «senza curarsi di consultare nè i compagni con lui al governo nè il gruppo parlamentare nè la direzione del partito». La tendenza centrista di Mondolfo e Faravelli disapprova infatti il vice-Presidente del Consiglio per avere tenuto conto più delle esigenze parlamentari e governative che delle esigenze del partito: smentisce che nel partito vi sia alcuno che faccia doppi giochi; dichiara che le manifestazioni del tipo della protesta di Lopardi siano indice di una tormentosa situazione di travaglio di cui soffre tutto il partito. Per risolverla occorre innanzitutto non aver fretta: nè fretta nè paura; ed è pertanto poco immaginabile che il problema sia risolto in una seduta di direzione. Ci si lamenta, al centro e a sinistra, che De Gasperi non abbia nascosto il suo desiderio per una rapida soluzione. Gli esponenti del centro continuano a pensare che un accordo fra le tre correnti potrà essere trovato, dato che fra i documenti presentati da ciascuna tendenza si è potuto constatare che vi sono molti punti concordanti, il che darebbe affidamento sulla possibilità di una intesa. Se si forzasse-ro le cose, viceversa, si rischierebbe addirittura una scissione che nessuno desidera.

"Manovra„ pericolosa

D'altra parte De Gasperi, precisamente offrendo a Tremelloni la nomina a rappresentante dell'OECE ha confermato l'alta considerazione in cui tiene la funzione socialista nel governo: a un socialista è riservato il coordinamento della nostra economia con l'economia internazionale nella sede più alta e autorevole che si conosca: il consiglio europeo. Che cosa dunque si sarebbe desiderato di più? Un gesto come questo basterebbe da solo ad ovviare alla maggior parte delle obiezioni che Mondolfo e Faravelli hanno mosso a Milano, dichiarandosi non soddisfatti dei margine di potere lasciato ai socialisti, ma proprio contro questo gesto insorgono vivaci gli esponenti della sinistra. Innanzitutto essi fanno osservare che la decisione di De Gasperi mira soltanto ad affrettare i lavori della direzione, mentre il problema è così ampio da non poter venire esaurito in breve tempo; sarebbe quindi quasi un ricatto perchè domani, dopo domani al massimo, Tremelloni dovrebbe partire per rappresentare l'Italia a Parigi. Per fare fronte alla scadenza così breve i socialisti dunque sarebbero costretti a soffocare la discussioni. In secondo luogo, e qui sta la riserva più grave degli esponenti della sinistra, la decisione di De Gasperi è interpretata come una manovra pericolosa per il partito. Dicono infatti i cinque della sinistra che l'interesse ad avere un socialista nell'OECE è tutto di De Gasperi, non del P.S.L.I.

Se sarà un socialista a ritirare al Parlamento e all'opinione pubblica italiana la necessità di determinate decisioni di carattere internazionale «i democratici cristiani saranno i Ponzio Pilato della situazione» e i social democratici i cirenei». Sul carattere degli impegni internazionali cui si allude da parte della sinistra non vi sono dubbi naturalmente: si tratta dei nuovi accordi militari e si ritiene che chiunque sia all'estero a rappresentare l'Italia nell'OECE finirà col lasciarsi influenzare dall'atmosfera occidentale favorevole ai patti militari e diverrà così consapevolmente o inconsciamente l'avvocato numero uno della necessità di un'adesione italiana alle combinazioni atlantiche. In questo senso i cinque della sinistra tentano di influenzare i rappresentanti dal centro, cioè praticamente Faravelli, che col suo voto e quello di Mondolfo viene ad essere l'arbitro della situazione. A destra in ogni modo si ritiene difficile che Faravelli in tali condizioni si assuma tutta personalmente la responsabilità di determinare una crisi, ed è perciò opinione che la seduta della direzione non porterà a nessuna deliberazione perentoria. Già stamattina l'*Umanità* avvertiva che «chi pretende che il partito improvvisi un suo nuovo equilibrio in una seduta di direzione dimostra assai scarsa comprensione» e il direttore dell'*Umanità* è, come è noto, Faravelli.

Seduta notturna

Ora si tratta, dunque, di vedere a quale forma di soluzione si arriverà, ma è facile pensare che ogni soluzione sarà un avvio per definire la situazione in altra sede e con più largo margine di tempo: si sentirà anche il gruppo parlamentare, si parla di una segreteria tripartita, si ventila un congresso straordinario per rimettere tutto sul tappeto, come al congresso di Milano: e, d'altro canto, continuerà da parte di De Gasperi, che è insensibile alle critiche violente che contro il P.S.L.I. muovono gli esponenti della sinistra democristiana (vivacissimo un articolo dell'on. Tambroni sulla *Libertà* di stamane) un'azione attentissima per facilitare conclusioni favorevoli.

Stasera nella seduta del direttivo, tutti hanno preso la parola dopo Saragat: gli esponenti di sinistra Matteotti, Vassallo e Zagari per difendere Lopardi e chiedere un nuovo congresso; Spalla e Andreoni per la destra, denunciando le conseguenze del mancato accordo; e infine Faravelli, che ha formulato una proposta precisa: siano affidate la segreteria e tutte le responsabilità del partito a uomini del centro. Ha ribattuto Simonini che in questo caso sarebbe anche necessario mutare gli uomini al governo, che appunto il centro dovrebbe designare. «Chi sono i vostri uomini?», ha domandato Simonini brusco. A questo punto, alle 21.30 la seduta è stata tolta e poi ripresa due ore dopo.

v. g.

La famiglia De Gasperi ricevuta dal Pontefice

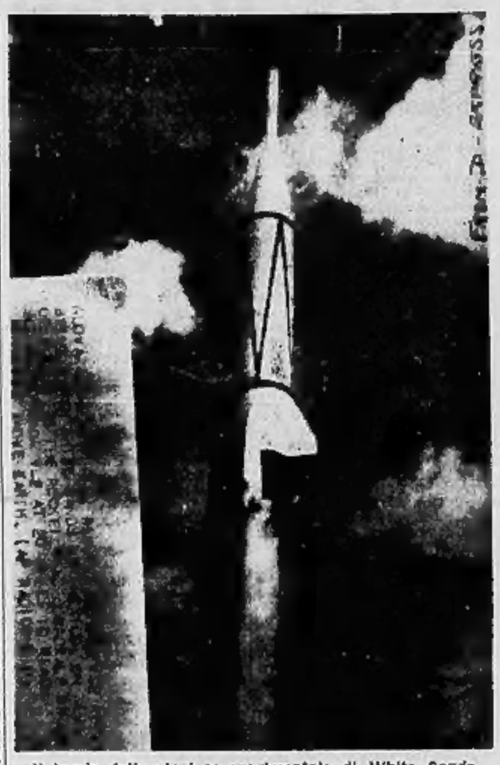
Città del Vaticano, 1 marzo.

Stamane alle nove, il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata la consorte del Presidente del Consiglio con le sue quattro figliole: Maria Romana con il marito dott. Catti, suor Lucia, dell'Istituto delle Dame dell'Assunzione, Lia e Paola. Giunta con due macchine, in una delle quali era la sola religiosa, la famiglia dell'on. De Gasperi è stata ricevuta nel cortile di San Damaso, presso l'ascensore, dal cameriere segreto di cappa e spada conte Ludovico Riccardi, che le ha accompagnate negli appartamenti nobili pontifici. Il Papa ha trattenuto a colloquio la signora De Gasperi e le figlie per venticinque minuti.

La legge con le modifiche agli esami di Stato

Roma, 1 marzo.

Verrà sottoposto al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge relativo alle modifiche agli esami di Stato. Invece delle due formule contrastanti facenti capo l'una alla riforma Gentile, che esige esaminatori estranei all'istituto ed al candidati, l'altra alla legge 19 gennaio '42 che stabilisce che i giudici naturali degli alunni sono i rispettivi insegnanti, il disegno di legge in questione provvede al mantenimento del principio della legge Gentile, con l'inclusione, però, tra gli esaminatori di un solo rappresentante dei rispettivi insegnanti degli istituti di istruzione.



Il lancio dalla stazione sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, della V2 tedesca ricostituita negli Stati Uniti. Il proiettile ha raggiunto 400 chilometri di altezza (Telef. da New York ritrasmessa da Londra)

Sono tornati Bonzi e Lualdi con mezzo miliardo per i mutilatini

I due aviatori accolti dalle mogli a Ciampino (Telefoto)

Roma, 1 marzo.

«Abbiamo una gran voglia di volare» hanno detto Bonzi e Lualdi nel mettere piede sul campo di Ciampino appena usciti dal «Lancaster» che li aveva portati da Dakar a Rilla nell'ultima tappa del volo di ritorno dall'America del sud che avevano raggiunto due mesi fa a bordo del «Grifo» dopo avere attraversato con un solo balzo l'oceano.

Il «Lancaster» nelle ultime ore di volo aveva incontrato un vento fortissimo che aveva ridotto un po' i quattrocento chilometri orari, ma non di meno i due aviatori, abituati a ben altre avventure, avevano provato tutta la noia di un comodo viaggio in poltrona, anche se allietati dal sorriso del barman e della *hostess*.

Dopo queste frasi scherzose, i due trasvolatori per qualche minuto non hanno potuto dire più niente e hanno abbracciato le rispettive mogli: Lualdi la giovane Ludovica, chiamata «Cioci», figlia di Vanda Osiris che si trova a Sanremo con la sua compagnia, e Bonzi la ex-attrice cinematografica Clara Calamai. Poi è stata la volta dei parenti: la madre di Bonzi, contessa Sara e la sorella dell'aviatore marchesa Fassati col marito; il padre la madre e il fratello di Lualdi e infine il saluto delle autorità e degli amici, tra cui il sottosegretario all'aeronautica Malintoppi, il generale Aimone-Cat, capo di stato maggiore della aeronautica, il generale Briganti e il generale Cavalieri; alcuni ambasciatori e gli attori Vittorio De Sica, Vivi Gioi, e giornalisti, radiocronisti, operatori cinematografici, fotografi e molta folla che applaudiva.

Tra i primi a congratularsi con i trasvolatori, era l'asso De Bernardi che in attesa del Lancaster, aveva compiuto ardite evoluzioni nel cielo di Ciampino, a bordo di un minuscolo apparecchio rosso fiammante.

Bonzi e Lualdi erano allegri e commossi: indossavano abiti sportivi avana; portavano a tracolla la macchina fotografica e in mano un grosso panettone offerto loro, insieme a un mazzo di fiori, da amici di Milano. Hanno parlato al microfono e hanno fatto dichiarazioni ai giornalisti. Essi sono contenti per aver raggiunto nel loro raid tre obiettivi: una vittoria sportiva, un successo politico — giacchè tutti gli italiani dell'America latina si sono ritrovati intorno al tricolore dell'«Angelo dei bimbi», un successo economico in quanto il viaggio ha fruttato compiessivamente mezzo miliardo di lire a favore della «Cassa dei piccoli mutilatini di guerra».

Gli aviatori hanno detto ancora che il Presidente della repubblica Argentina, Peron, ha offerto una munifica somma per i piccoli mutilati italiani e a lui è stato donato il «Grifo» che d'ora in poi farà parte del Museo nazionale dell'Argentina a ricordo dell'audace impresa italiana. Il Presidente dell'Argentina e la sua consorte, donna Evita, hanno altresì disposto l'invio in Italia, per i piccoli bisognosi, di diciannovemila pacchi dono.

Delle impressioni riportate da Bonzi e Lualdi nell'America latina, la più viva è data dall'entusiasmo suscitato ovunque per l'Italia, da Rio de Janeiro a Buenos Aires; e la più singolare si riferisce a Montevideo ove un radioamatore uruguayano, sollecitato da un collega dilettante di Milano, stabilì una ventina di giorni fa un collegamento radiotelefonico che permise al due aviatori di parlare a lungo e con estrema chiarezza, con le proprie mogli.

Stasera all'Excelsior è in corso una festa in onore dei due aviatori. Domani essi saranno ricevuti da Einaudi, da De Gasperi e dopodomani dal Santo Padre. La giovanissima figlia di Vanda Osiris, Ludovica, desidera particolarmente la benedizione papale poichè attende un bimbo in primavera.

d. m.

Un'interpellanza di senatori sulla funzione del risparmio

Roma, 1 marzo.

L'Agenzia economico-finanziaria pubblica che i senatori Ruini (gruppo misto), Pastore (com.), Gasparotto (dem. lab.) e Vito Reale (u.d.n.) hanno presentato una interpellanza al Ministro del Tesoro per sapere come il governo intende attuare l'art. 47 della Costituzione che dice: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme, disciplina e controlla l'esercizio del credito». Ritenuto che il comitato interministeriale per il risparmio ed il credito ricostituito nel 1947 non svolge una politica creditizia come prevista dalla Costituzione; che, mentre va evitato il metodo gravoso per l'erario e tecnicamente inopportuno, di finanziamenti diretti con l'assunzione dei rischi da parte dello Stato, si può colla manovra dei riscontri della banca centrale e con metodi analoghi usati da altri Paesi agire in modo efficiente sul costo del denaro; ritenuto che quanto alle banche in mano dell'I.R.I. i poteri dell'assemblea degli azionisti siano da affidare al comitato interministeriale del quale dovrebbero essere chiamati a far parte i rappresentanti dei due rami del parlamento; ciò premesso, gli interpellanti chiedono che siano presi adeguati provvedimenti.

Tre operai carbonizzati in un incendio a Milano

Milano, 1 marzo.

Un violento incendio, alimentato dalla bufera di vento che ha ripreso a imperversare nel tardo pomeriggio d'oggi, si è improvvisamente sviluppato nelle prime ore della sera in una delle arterie più popolose e centrali della città, cioè in via Manzoni, nel vasto edificio in costruzione che sta sorgendo al n. 16, e dove avrà sede il nuovo grande cinema teatro Manzoni, che si doveva inaugurare il 12 aprile prossimo. Le fiamme si erano sprigionate dall'impianto di condizionamento dell'aria, pare per un corto circuito verificatosi nei locali di soffitta, appunto attraversati dalle condutture dell'impianto in questione, che si stava proprio oggi collaudando, e ai lavori del quale erano adibiti quattro operai: due elettricisti, un muratore e un garzone muratore.

Allarmato dal repentino propagarsi del fuoco, il muratore, il 34enne Rodolfo Zambon, preso dal panico, spiccava un salto verso il basso e piombava al piano terreno su un tratto occupato da mucchi di sabbia, riuscendo a cavarsela con la sola frattura di una gamba. Gli altri tre, invece, investiti in pieno dalle dense colonne di fumo, perdevano l'orientamento, rimanendo prigionieri come in un forno, cosicchè le forti esalazioni carboniche ne provocavano l'asfissia quasi immediata e quindi la morte fra atroci spasimi. I loro corpi sono stati rinvenuti, dai vigili del fuoco, orrendamente carbonizzati, e si è riusciti ad identificarli attraverso una difficile decifrazione dei documenti trovati bruciacchiati nelle loro tasche. Si tratta degli operai elettricisti Ferdinando Carazzola, di 30 anni, da Desio, e Luciano Castiglioni, di 30 anni; il garzone muratore Giampiero Malone, di 16 anni, da Calego.

Altra truffa di 50 milioni scoperta a carico di Giribaldi

Genova, 1 marzo.

L'attività truffaldina dell'armatore genovese Arturo Giribaldi, pare sia stata inesauribile. Il Giribaldi, come si ricorderà, l'estate scorsa è stato il protagonista della clamorosa truffa di oltre cento milioni in danno di emigranti. Da qualche mese egli si trova al sicuro nelle carceri di Marassi in attesa di istruttoria. Nel frattempo pare sia venuta in luce un'altra clamorosa truffa da lui commessa. Sembra infatti che il Giribaldi abbia intascato, tempo addietro, e cioè quando il suo nome godeva di un certo credito, da tale Barà residente in Spagna, la bella somma di cinquanta milioni per la cessione di una partita di lana che egli avrebbe dovuto acquistare nel Belgio e che non giunse invece mai a destinazione. Il Giribaldi si limitò infatti a inviare al Barà qualche piccolo quantitativo di detta merce e mille dollari in contanti per tacitare momentaneamente il creditore.

Le polizia sta ora occupandosi anche di questa nuova, colossale truffa che sarebbe stata compiuta dal poco scrupoloso armatore.

Kravcenko spiega come il libro è stato compilato e tradotto

La difesa si accanisce contro gli originali del manoscritto - Severo ammonimento finale del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 marzo.

Un uomo vive da poco tempo in un Paese straniero dove la lingua, i costumi e le istituzioni gli riescono nuovi e quasi inaccessibili. Quest'uomo decide di scrivere un libro, ma non ha alcuna pratica di cose giornalistiche e letterarie. La sua ignoranza in materia di libri è uguale alla sua difficoltà a orientarsi nello strano Paese nel quale i casi della vita lo hanno spinto.

Gli agenti segreti dello Stato, al quale ancora appartiene giuridicamente, gli danno la caccia. Come potrebbe costui scrivere il suo libro con qualche probabilità di successo senza l'aiuto di un'altra persona? E' appunto il caso di Kravcenko, come è stato delineato oggi alla nuova udienza del processo. Kravcenko ha ammesso di avere lavorato insieme a un «negro», come si dice nel gergo editoriale: gli americani dicono «Ghost-Writer», cioè alla lettera, «scrittore-fantasma». Ma nello stesso tempo ha rivendicato vigorosamente l'autenticità e la paternità del libro.

Esigenze psicologiche

Il «negro», lo «scrittore-fantasma», non ha fatto altro secondo l'esule, che adattare il testo alle esigenze della psicologia americana ed egli ha controllato strettamente, pagina per pagina, frase per frase, il suo lavoro.

L'udienza è incominciata con qualche battuta polemica. La parte civile ha dichiarato di essere pronta a spiegare come venne scritto «Ho scelto la libertà», ma non a rispondere ad altre domande prima che vengano esibiti dalla difesa gli annunciati documenti rivelatori. Izard ha presentato inoltre il testo di un articolo della Gazzetta Letteraria di Mosca, ingiurioso per i giudici.

Poi Kravcenko comincia la sua esposizione. Davanti a lui, sul tavolo del cancelliere che si trova sotto al banco del Tribunale, stanno i voluminosi fascicoli che contengono gli originali di «Ho scelto la libertà». Questi originali consistano: nelle settecento pagine del manoscritto russo che ne sono potute raccogliere finora; in una parte della prima traduzione in inglese; nel testo inglese rivisto da Kravcenko; nelle bozze corrette.

Kravcenko, parlando spesso, si riferisce agli originali e presenta ai giudici qualche brano per confortare le sue affermazioni.

Kravcenko — Il manoscritto era disperso e non l'ho potuto ancora raccogliere tutto. D'altra parte non tutto il materiale qui esibito, è stato poi utilizzato. Ho lavorato tra grandi difficoltà, spesso assillato dal bisogno di denaro e dalla necessità di cambiare alloggio di quando in quando.

Un uomo nell'ombra

Aveva redatto solamente una parte del libro quando ricorse ad un primo traduttore che gli chiese mille dollari e dopo qualche tempo troncò il contratto avendo trovato un altro lavoro. Comunque, con la parte già tradotta, l'autore si presentò al famoso editore Harper, che non accettò di pubblicare il libro. Invece l'editore Scribner accolse subito l'offerta. Allora cominciò la vera compilazione del volume e il «negro», lo «scrittore-fantasma», cominciò la sua opera: Kravcenko lo chiama traduttore-redattore e riconosce che dovette affidargli il compito di adattare il testo russo. L'esule rifiuta di fare il nome di questo collaboratore. Perchè? Non lo spiega. Si tratta forse di quel Lyons, che alcuni, in America, indicano come il vero autore del libro? Oppure si tratta di una persona che non vuole essere nominata? In questo caso, perchè non vuole essere nominata? Questa domanda sono certamente presenti al pensiero dei giudici, ma il fuoruscito non fornisce nemmeno vaghi indizi per una risposta. E' uno dei punti oscuri del processo.

L'opera anonima del traduttore-redattore è ammessa esplicitamente dal reato nell'edizione inglese. Adesso Kravcenko spiega come lavorarono: l'autore aveva davanti a sè il testo russo, l'altro l'adattamento inglese e così rileggevano insieme, controllavano e rivedevano con molta cura.

Kravcenko — Non tutto il materiale è stato utilizzato; mi riservo di utilizzarne una parte per un nuovo libro. Il traduttore non ha mai fatto nulla, neanche il minimo modifica, senza il mio consenso. Compiuto il lavoro, tutta l'opera è stata nuovamente volta in russo da un secondo traduttore del quale posso fare il nome: si chiama Nicolski (l'avvocato Izard leggerà una dichiarazione giurata di Nicolski che conferma il racconto di Kravcenko).

La seconda traduzione servì a Kravcenko per controllare la corrispondenza dell'adattamento inglese con i suoi ricordi e le sue descrizioni. Un nuovo controllo fu compiuto sulle bozze, dove si possono riscontrare note e correzioni di mano di Kravcenko e dei due traduttori.

Il primo titolo del libro era: «E' un tradimento?». Alludeva alla dichiarazione di un parlamentare americano. Ma alla fine si preferì il titolo: «Ho scelto la libertà», che corrispondeva meglio alle intenzioni dell'autore.

Le ammissioni di Kravcenko sollevano commenti e allegria sui banchi della difesa.

Wurmser dice: «La verità non viene sempre dalla bocca dell'innocenza».

Kravcenko (irritato dalle interruzioni): — *Ho fatto un lavoro titanico, non lo dico per vantarmi ma per svergognare questo giardino zoologico* (indica gli imputati e i loro difensori).

Il rapporto di un esperto

Wurmser — *Ma la scimmia la lanciano dove è* (indica Kravcenko).

L'avv. Izard legge un rapporto di un esperto, secondo il quale l'originale è stato scritto a una data anteriore a un anno fa. La parte civile comunica poi altre dichiarazioni che confermano l'espatriazione di Kravcenko. Tra l'altro viene letta una lettera indirizzata al Populaire dalla famosa agitatrice italo-russa Angelica Balabanoff. La lettera afferma che gli emigrati russi in America, dove a quel tempo si trovava la Balabanoff, erano colpiti dalla memoria di Kravcenko e del suo scrupolo nel controllare il testo della traduzione: il traduttore era annoiato dalla puntigliosità di Kravcenko. L'editore Scribner, per conto suo dichiara che dovette addebitare all'autore le eccessive correzioni sulle bozze di stampa.

Ora incomincia l'attacco della difesa al testo presentato. Esso si svolge in tre direzioni: vuol dimostrare che il manoscritto non corrisponde al testo del libro, che esso, ad ogni modo, non è opera di Kravcenko e che le copie fotografiche non riproducono gli originali. Una signora del pubblico, protesta contro le parole: «falso antisovietico» pronunciate dall'avv. Nordman, e il presidente la fa espellere subito dall'aula.

L'offensiva della difesa si fonda sulla testimonianza dell'esperto di letteratura russa, Posner. Questi cerca di dimostrare che il manoscritto non corrisponde al testo e cioè che il traduttore-redattore lo ha assai modificato e sviluppato ed inoltre che il manoscritto non è interamente di Kravcenko. Facendo il confronto tra l'originale russo e la traduzione, il testo nota molte importanti divergenze. Nel manoscritto Kravcenko è presentato come una persona di media condizione, come un funzionario subalterno: nel libro diventa un eroe, un personaggio importante. Così pure, un modestissimo studente, si trasforma in un ingegnere che presenta direttamente a Mosca i propri progetti; e tutti i particolari che possono rendere meno simpatico il protagonista, vengono accuratamente eliminati, come ad es. in una certa maniera della più volgare letteratura americana. Il teste spinge il suo esame fino alle minuzie: nota che il traduttore, descrivendo una caduta da cavallo di Kravcenko, è passato sopra una troppo banale forunculosi della quale l'eroe soffriva. Inoltre, il tono anticomunista, viene fortemente accentuato nella traduzione.

L'udienza, come ormai capita quasi tutti i giorni, finisce in tumulto. La difesa vuole ammettere che Izard e Kravcenko possano riavere per qualche tempo i documenti da loro presentati, allo scopo di confrontare i punti citati da Posner. L'avv. Nordman dice apertamente di non fidarsi del suo collega Izard: teme che vengano commesse alterazioni del documento. L'incidente è clamoroso. Il presidente concede alla parte civile di ritirare gli originali essendo questo un suo diritto e conclude, applaudito dal pubblico, con severe parole: «Fuori di qui qualcuno può pensare che un documento venga rimaneggiato da un avvocato. Ma nella vostra professione, la regola della fiducia reciproca è sempre stata rispettata. Non mi ricordo di avere assistito a un caso simile».

Domenico Bartoli

Gli impegni militari discussi a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 marzo.

Per quasi due ore i «negoziatori» del Patto Atlantico si sono oggi riuniti a colloquio a Washington. La conferenza era in programma per la giornata di ieri, ma è stata rinviata di ventiquattro ore per dar tempo ai rappresentanti del Canadà e dei Paesi europei di ricevere più dettagliate istruzioni da parte dei rispettivi governi.

Ufficialmente si continua a mantenere il più stretto riserbo sull'andamento dei lavori. Dean Acheson e gli altri diplomatici che hanno partecipato al convegno si sono rifiutati di fornire qualsiasi indicazione sui progressi compiuti. Il più comunicativo è stato l'ambasciatore britannico sir Oliver Franks. «Abbiamo in programma per questa settimana, dati i progressi raggiunti, un'altra riunione». Il che significa che le cose procedono bene.

Negli ambienti diplomatici di Washington si afferma che oggetto dei colloqui tra i «negoziatori» del patto Atlantico è attualmente l'estensione dell'impegno che ognuno dei paesi aderenti dovrà assumere, di impiegare la forza armata in difesa del firmatario aggredito.

Stando alle informazioni di fonte più sicura, è già stato raggiunto al riguardo un accordo di carattere sostanziale. Acheson e la maggior parte dei senatori del comitato per gli affari esteri hanno convenuto per parte americana che i termini del trattato dovrebbero contemplare l'uso della forza armata, lasciando però a ciascuno dei firmatari piena libertà circa la forma che la rispettiva azione dovrà assumere.

Ormai, dopo le ampie discussioni che fecero seguito alle dichiarazioni di Connally, si è compreso che il valore morale dell'impegno è tale da far quasi passare in seconda linea il lato strettamente giuridico dell'accordo. Chi aderisce al patto atlantico lo fa nel proprio paese nel proprio interesse. Ed è chiaro che al momento dell'azione sceglierà una forma di iniziativa che sarà la più adatta allo scopo della comune difesa senza la base e la presunzione assoluta della buona fede, un trattato internazionale è un semplice «chiffon de papier».

Il punto di vista della libertà d'iniziativa, dunque, è stato a quanto si afferma accettato dal Canadà come dalla Gran Bretagna, dalla Francia come dagli altri paesi del Benelux. Le odierne discussioni hanno affrontato i seguenti punti, oltre a quello accennato:

1) La procedura da adottare per ammettere alle discussioni la Norvegia ed altre nazioni;

2) L'offensiva dei vari partiti comunisti contro il trattato;

3) I progetti americani di inviare armi all'Europa occidentale in appoggio del Patto atlantico.

Si dichiara in questi circoli che la Norvegia sarà probabilmente ammessa alle discussioni nella prossima settimana. Al Dipartimento di Stato si sono eluse tutte le domande dei giornalisti relative a questo come ad altri lati del problema. Domani Dean Acheson terrà la consueta conferenza stampa del mercoledì, e si avrà forse qualche rivelazione interessante.

e. d.

CRONACA CITTADINA

IN MARGINE ALLA TRAGEDIA DI VIA MONCRIVELLO

Dove alloggia la miseria

Un agglomerato di gente e masserizie - 740 persone laddove ne starebbero a malapena un terzo - I contrasti della vita in comune - Sono i bambini che maggiormente fanno pena

— Sì, è avvenuta in questo camerone, la faccenda — ci dice una donna reggendo un bambino in braccio — una brutta faccenda: hanno cominciato a litigare, il Fanzoni e sua moglie. Si sa come vanno queste cose. Hanno finito a pugni. L'uomo ha picchiato più forte di quel che forse voleva: lei è scivolata, è andata all'indietro, ha battuto la testa ed è morta. Una fatalità, signore: mica aveva in mente d'ammazzarla!

«C'è troppa gente!»

Siamo nel ricovero di via Moncrivello 5. Il ricovero è in una strada che taglia via Bologna: vi si giunge dopo una lunga corsa di tram. Le case già si diradano, la pietra della città cede il posto all'erba della campagna. C'è un breve andirivieni e un cortile trito di ciottoli, accuratamente spazzato di mattina e di rifiuti. Si incontrano subito bambini: perchè qui i bambini sono tanti, se vedi dappertutto; è la cosa che colpisce di più. Il direttore è giovane, ma ha lunga pratica di ambienti del genere: prima era alle Casermette. Esclama:

— Ma le Casermette sono «più sù». Qui c'è miseria molto maggiore.

Il direttore ci mostra certi fogli: sono domande di gente che vorrebbe essere ammessa al ricovero: ma gli ospiti sono numerosissimi: 740; 740 dove — non diciamo comodi ma con un minimo di spazio — starebbero sì e no duecento o duecentocinquanta persone. Il luogo è gestito dall'Eca e, la quale fa quel che può: si prodiga lodevolmente, ma i fondi sono limitati. Anzi: il direttore ci faccia un fatto grave: i fondi sono diminuiti dallo scorso anno e quindi il trattamento agli assistiti ha dovuto subire un regresso. Lo scorso anno infatti oltre due minestre giornaliere, 250 grammi di pane a testa e una piccola porzione di verdura, l'EGAM corrispondeva una pietanza. Quest'anno non è stato possibile provvedere la pietanza. In compenso, di quando in quando vi sono delle distribuzioni di indumenti.

— Sì fa quello che si può — continua a ripetere il direttore — ma abbiamo a che fare con troppa, troppa gente!

Settecentoquaranta in uno spazio per circa un terzo. Vi sono cameroni per sole donne, altri per soli uomini, altri ancora per famiglie. C'è — per quanto è concesso — pulizia. Ma una cosa turba, stringe il cuore: la mancanza di aria, l'agglomeramento di oggetti, l'affollarsi di persone. I letti sono vicinissimi, molti si toccano. Tubi di stufa, valige, fornelletti, sacchi, cestoni, comodini: tutto vicino. Non esistono tende di separazione. I bambini rincorrono già in cortile, già si marcapiede: le stanze, poi, ne sono piene. Ti ranzolano fra i piedi, ti tendono la braccina dalle sponde dei giacigli, spuntano dagli usci, si rincorrono sulle scale, dormono con i pugni stretti fra una pentola e un quadro: i bambini sono tanti, tanti al ricovero di via Moncrivello e sono quelli che fanno più pena. In una cameretta, dove alloggia una sola famiglia, ne vediamo tre, piccoli, malvestiti, attorno ad un tavolo sul c'è un tegame di pasta e fagioli. La madre — ancor giovane, sformata dalla gravidanza — ne tiene in collo un quarto: di pochi mesi, pallido, malaticcio.

— Bisognare — mormora con un sorriso mite la madre — tutti miei: e, come vede, ne aspetto un quinto. Mio marito? Da qualche settimana lavora... Cosa vuole, si tira avanti...

Ci siamo imbattuti in qualche bambino bello, florido: ma sono rare eccezioni. I bambini che s'incontrano qui hanno qualcosa di triste nello sguardo: gambe e braccia sono magre e il loro viso è pallido, quasi cereo. In infermeria — dove si prodigano con fervore alcune «crocerossine» — ve ne sono alcuni malati. Uno è il diciassettesimo figlio di un'abitante del ricovero: la madre non c'è, dà due giorni non si fa vedere: il bimbo si dimena nel letto, è rosso in volto per la febbre e piange. Ci sono anche i figli della morta Anna Rossi: la femminuccia di quattordici mesi ha un cappello di carta in testa, ride e s'abbranca alle sbarre della culla. Il maschietto di due anni e mezzo, il seduto in un angolo a capo chino: ha assistito alla terribile scena: deve aver capito. In un'altra ala dell'infermeria sono ricoverati i vecchi: ci sono due «nonne», la prima di novantadue anni, la seconda quasi centenaria: attendono che qualcuno porti loro da mangiare: un scodone sulla, di quando in quando borbottano o sollevano la testa dal guanciale, inquiete.

Il laureando facchino

Parliamo francamente: moltissimi ospiti del ricovero sono dei vagabondi, degli accattoni di mestiere: uomini e donne che, appena ricevuto un indumento in dono, vendono e con ricavato trascorrono mezze giornate all'osteria: vi sono, tra i ricoverati, uomini e donne che «s'arrangiano» in qualche modo, ma che abborrirebbero da un lavoro fisso ed impegnativo. Sono gli stessi per cui è stato necessario porre nello stabile tre agenti di P. S. onde sedare risse e violenze di alcolizzati. Ma accanto a costoro, esistono casi veramente pietosi: gente colpita dalla sfortuna, dalle guerre, da dissesti finanziari, da cattiverie umane; gente che un giorno aveva una casa, un'occupazione, un decoro e che è scesa in basso, sempre più in basso; ed ora è finita in un camerone, con tanti letti in fila e le valige ammonticchiate e il piatto di minestra e i bambini che vanno laceri per la scala. In infermeria, accanto al suo piccolo malato, c'era una donna sulla trentina, vestita poveramente, ma con un certo pigilo di dignità, di signorilità.

— Ha solo questo?

— No. Ho una ragazzina di undici anni...

— E' graziosa questo bimbetto; ma sembra gracile.

— Lo è, purtroppo... Ma quando non si ha il denaro per migliorare il vitto... Mio marito dal 1946 è disoccupato. Cerca disperatamente un lavoro e non lo trova.

— Ha titoli di studio, suo marito?

— E' arrivato sino al terzo anno di giurisprudenza... Era impiegato... Ora si adatterebbe a qualsiasi occupazione. Ma la malasorte sembra perseguitarlo. Era riuscito ad entrare in ferrovia, ma, per sanabrame di personale, ha dovuto andarsene...

Le tre penne rosse

— E che faceva in ferrovia?

— Il facchino, signore.

Buona mezzogiorno. Ci muoviamo con i ricoverati verso il refettorio. Si ritorna a parlare di Anna Rossi e di Alberto Fanzoni e del tragico episodio.

— Non è colpa di nessuno. La miseria fa straccolgere il cervello.

— Lui voleva un bene dell'anima ai bambini. E anche a sua moglie voleva bene. Sì ea, era collerico, sabato ha perso la testa. Dopo, sembrava diventato pazzo.

— Una volta lo incontro a Porta Palazzo. Era con la moglie. Anna, dal freddo, s'era sentita male. Il Fanzoni piangeva e diceva: «Cristo, non ho neanche i soldi per comprarle qualcosa di caldo... Meglio crepare che vivere così! Guarda questa povera donna: mi muore fra le braccia...».

— Adesso sono rimasti i piccoli. Tra un po' li porteranno in un istituto. Non hanno niente da coprirsi...

— Io ho dato un paio di calze.

— Io una sciarpa.

Il refettorio è immenso. Anche qui le panche sono vicine, i piatti, le gavette, le spalle, i gomiti sono vicini. In fondo si sprone la cucine. I pentoloni fumano: bisogna fare una lunga coda, prima di arrivare al banco a ricevere la minestra. I bambini tirano la manica e strillano. C'è una donna con due piccoli esseri in braccio; altri due le stanno attaccati alla gonna. E c'è una vecchia con un cappellino bucato e tre penne rosse: si lamenta perchè ha fame. Il cuociaio raccomanda la calma e Perdine. Alza il mestolo e grida: «Avanti un altro!». La fila si muove.

u. b.

VIA COL VENTO

Raffiche a 50 km/h. - Strage di tegole - La pioggia imminente

Il lungo periodo di bel tempo e di temperatura quasi primaverile è finito bruscamente nel corso degli ultimi due giorni. Il vento che si è abbattuto sulla nostra regione con violenza considerevole (le raffiche hanno raggiunto una velocità di 50 Km. all'ora) ha letteralmente sconvolto la situazione atmosferica: una vasta fascia ciclonica di provenienza atlantica si è estesa dapprima sull'Europa centro-occidentale — Francia e Svizzera in particolar modo — e via ormai superando le Alpi e raggiungendo la Valle Padana. Si è fatto annunciare dalle bufere di vento, che si sono incanalate ieri lungo la Valle di Susa ed hanno spazzato per molte ore le vie cittadine, in un continuo turbine di polvere, di carticce e di rami secchi.

Una vera strage di tegole, in tutti i quartieri della città. L'unico incidente grave è stato provocato dalla caduta di un cornicione che ha ridotto in fin di vita una ragazza in corso Regina Margherita. Altre persone sono state ferite, ma in modo lieve, in via Pacchetta, corso Giulio Cesare, corso Venezia e via Pont. Al balcanio, infine, occorre aggiungere l'abbattimento di alcuni alberi, schiantati dalla violenza delle raffiche.

Al vento succederà la pioggia nel giro di poche ore. Su tutta la catena alpina nord-occidentale, dal Monte Bianco al Roccianione, già imperversano bufere di neve; la temperatura è scesa improvvisamente di parecchi gradi. Con altrettanta rapidità si è abbassata la pressione: ieri, in tre ore, è scesa di 6 mm. e continua a scendere.

Dovrebbe essere questa l'ultima sfuriata dell'inverno. Negli uffici meteorologici si calcola che possa durare al massimo una settimana. Dopo la quale, la primavera non troverà più ostacoli sul suo cammino.

L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Venerdì mattina sciopero e comizio in piazza S. Carlo

La settimana in corso pare destinata a segnare un'intensificazione delle varie agitazioni e in particolare di quelle dei metallurgici. Venerdì mattina, infatti, invece della quotidiana ora di sciopero a scacchiera, la Fiom farà sospendere il lavoro dalle 9 alle 12 (e cioè praticamente per mezza giornata) in tutte le aziende metalmeccaniche di Torino e provincia. Cortei di organizzati affluiranno dalla periferia in piazza San Carlo dove, presente un membro del direttivo nazionale Fiom, parlerà il segretario torinese, Giovanni Carsano. Manifesti murali verranno affissi domani colle modalità della dimostrazione.

Altre assemblee pubbliche nei principali rioni cittadini e nei centri della provincia verranno indette nei giorni seguenti.

Il comitato direttivo sindacale della Fiom è convocato oggi per una riunione che la C.d.L. preannuncia come «importantissima». Il comitato si occuperà infatti dei vasti problemi organizzativi che l'agitazione comporta e delle ulteriori forme di agitazione da adottare nel caso che l'organizzazione padronale non dovesse rispondere alla recente precisazione della Fiom per i motivi dell'agitazione stessa». Verranno inoltre esaminate e formulate le rivendicazioni da avanzare all'Amma per la categoria impiegatizia.

Un comunicato della Fiat in merito alla produzione

La Direzione della Fiat comunica: «Le voci poste in circolazione in questi giorni a riguardo di pretesi forti utili che sarebbero stati conseguiti dalla Fiat, sono prive di ogni fondamento, così come è emerso dal minuto esame sui risultati dell'esercizio 1948 effettuato nelle scorse settimane dal Comitato Direttivo della Fiat. Tali voci tendono unicamente a far credere possibili incrementi di salario prelevabili da tali supposti margini di utile.

«La verità è ben diversa: di fronte alle difficoltà dei mercati, di fronte alla necessità di estendere l'assorbimento del prodotto, di fronte agli oneri straordinari tuttora gravanti sull'azienda, non vi è che una via per migliorare il salario di tutti: quella di produrre di più, riscuotendo ad ogni scatto di maggior produzione un maggior compenso salariale. E' ciò che la Fiat ha da tempo offerto.

«Tra gli oneri straordinari non vanno dimenticate le perdite di produzione per tutti gli scioperi politici, economici, e di varia altra natura, effettuati durante il 1948 e che stanno continuando nel 1949. Nel solo periodo 24 ottobre 1948-28 febbraio 1949, su 103 giornate lavorative si sono avute 46 giornate di «non collaborazione» o di altre forme di perturbazione (a scacchiera o simili), forme tutte rovinose agli effetti della produzione. Nello stesso periodo di tempo (24 ottobre 1948-28 febbraio 1949), si sono intercalate alle sopra ricordate agitazioni numerose altre agitazioni parziali (una trentina circa), per questioni quasi tutte risolvibili senza far ricorso ad interruzioni di lavoro».

Ed Vassiliev Bielinski, fondatore della critica russa, parlerà domani, alle 17.30, a palazzo Campana, l'avv. Renato Vecchione.

Università Popolare — La lezione avrannno principio lunedì sera, 7 corr., alle 21.

OGGI
METRO
WALTER PIDGEON
DEBORAH KERR
PECCATORI SENZA PECCATO
ANGELA LANSBURY
JANET LEIGH
Spettacoli dalle ore 14.30
Mattinata ore 10,30 a L. 150

MENTAL

GRAZIA
La rivista per la donna giovane diretta da Emilia Kuster
questa settimana copertina: coniunto disegnato dai sarti francesi Paquin, Griffe e Lanvin. Gli ultimissimi cappelli appena giunti da Parigi.
questa settimana un magnifico reportage di Maria da Zara sugli arredamenti delle case di Portofino con disegni di Mario Zola.
leggete GRAZIA 56 pagine a colori, 80 lire.
è un periodico Mondadori

Che cos'è «AMORE»

Amore non è un film ma un poema dello schermo, una grande prova dell'arte di ANNA MAGNANI in due racconti: «Il Miracolo» di Federico Fellini e «Una voce umana» di Jean Cocteau, per la regia di Roberto Rossellini.

Nel contrasto tra la femmina leggerezza e primitiva del primo racconto e «Il miracolo» e la donna raffinata e composta del secondo racconto «Una voce umana» sta il fascino di «AMORE» che rivela due espressioni altamente drammatiche e liriche di questo sentimento eterno.

«AMORE» sarà presentato dalla CEIAD prossimamente al Cinema ASTOR.

Il film è in modo assoluto e tassativo vietato ai minori di anni 16.

PIANTE
SGARAVATTI

Cade un pezzo di cornicione e ferisce gravemente una ragazza

Insieme alla madre tornava dalla sfilata dei carri - Lo scontro di due ciclisti

Il vento (ieri ha provocato — come è stato detto in altra parte del giornale — un gravissimo incidente. Erano da poco suonate le 16 e la diciannovenne Giovanna Chiaberta, abitante in strada di Settimo 139, recatasi in città nel pomeriggio per assistere al corso dei carri carnevaleschi stava avviandosi, sottobraccio alla madre, verso la stazioncina della S.A.T.T.I. per ritornare. Aveva appena svoltato da corso Regina Margherita in corso XI Febbraio quando da uno stabile sinistrato si staccava un pezzo di cornicione.

Il grosso blocco di calcinacci urtava dapprima contro la parete della casa e poi precipitava sulla via colpendo alla ragazza che stava passando in quel momento. Colpita alla nuca, la Chiaberta si abbatteva a terra, mentre la madre, miracolosamente, restava illesa. Quest'ultima tentava invano di rialzare la figliola che dalla ferita versava copioso sangue. Una pattuglia della vicina caserma dei vigili del fuoco provvedeva a trasportare la Chiaberta al vecchio San Giovanni dove il stata ricoverata con prognosi riservata per grave contusione alla regione parietale e choc traumatico.

L'incidente è tanto singolare dal fatto che circa mezz'ora prima, nello stesso tratto di corso XI Febbraio quasi angolo corso Regina, un vecchio del ricovero municipale di via Moncrivello era stato investito da una macchina, rimasta sconosciuta. Costui, identificato per Primo Comabio, di anni 73, ha riportato la frattura del femore sinistro ed è stato giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Un altro incidente stradale era avvenuto poco dopo il mezzogiorno in via S. Francesco da Paola all'altezza del collegio S. Giuseppe; qui il fattorino Cesare Pinotti, di anni 19, abitante in via Cesare Balbo 29, mentre si dirigeva in bicicletta verso via Po si scontrava con un ciclista proveniente da opposta direzione. Nella caduta egli si produceva una ferita lacero-contusa al dorso del naso e la frattura del setto. Anche questa volta venivano chiamati in causa i sanitari del vecchio S. Giovanni che lo giudicavano guaribile in 10 giorni. Il Pinotti ha dichiarato d'aver perso il controllo del velocipede a causa della polvere che il vento gli aveva buttato negli occhi.

— Uno scontro di una certa violenza e che ha avuto conseguenze fortunatamente non gravi: verso le 21,30 un tram n. 21, in piazza Vittorio, si scontrava con un camion di sassi, guidato da Bartolomeo Scapino, di 34 anni. Nello scontro lo Scapino riportava ferite guaribili in 10 giorni; dei passeggeri, per rottura di vetri, hanno riportato tagli al viso e alle mani: tutti guaribili con prognosi di 5 giorni. I danni all'autocarro e al tram sono risultati piuttosto ingenti.

L'investitore del ciclista è stato identificato

Sono continuate nella giornata di ieri le ricerche del responsabile del tragico incidente stradale avvenuto sabato sera in corso Francia, angolo corso Peschiera. Come si ricorderà una macchina proveniente a forte velocità, dal centro verso la periferia, non si avvedeva d'un ciclista fermatosi all'improvviso del due cani per riparare il velocipede e lo investiva in pieno uccidendolo. Il ciclista veniva identificato per Mario Rolle, di anni 19, e che un passante che si avvicinava alla fermata del tram restava ferito, ma in modo non grave, da un pezzo della bicicletta proiettato a distanza.

L'auto investitrice, pur abbandonando paurosamente, riusciva a tenere la strada e poi a fuggire.

I carabinieri indiziavano il giovane dopo attive indagini per identificare il colpevole in base alla constatazione che la macchina nello scontro aveva perso uno dei fanali. Ispezionate diverse rimesse, ieri finalmente veniva trovata una vettura targata TO-6055 priva di uno dei fanali. Questa targa apparteneva alla vettura del commercialista Amalio Delleani, abitante in via Arcivescovado 9, costui però non è stato trovato in casa e i suoi famigliari, dimostratisi sorpresi, hanno dichiarato che era partito in mattinata per ignota destinazione. Egli è attivamente ricercato.

La fuggitiva di Verona

Giorni fa giungeva alla Questura un fonogramma per la ricerca della diciannovenne Anna Giorgi, fu Candido, residente a Verona. Era la quinta volta che la polizia di questa città si metteva sulle tracce della ragazza. Per ben quattro volte la Questura di Verona era riuscita a rintracciare la Giorgi e a riconsegnarla alla madre; ma ora le peste si perdevano nell'ignoto. Il Commissariato di P. S. di San Secondo riusciva tuttavia a scoprire il nascondiglio della fuggitiva: una bottiglieria della miseria della strada. Non è una scultorea bellezza Anna Giorgi, tutt'altro; ma una figuretta mencia, macilenta. Sembra quasi una bimba. Tale l'ha vista il funzionario che la interrogava. «Sono rimasta orfana di padre — ella ha raccontato fra le lacrime —, a dodici anni, durante un bombardamento. Mi sono messa quindi a lavorare ancora bambina, ed ho mantenuto mia mamma per sette anni. Ma mi mesi fa ella s'è risposata. Da allora la mia vita è diventata un calvario; perciò sono fuggita tante volte...».

Ma nel momento in cui la Giorgi terminava il pietoso racconto, arrivava un fonogramma informativo dalla Questura di Verona: la Giorgi risultava ricercata da due Questure per reati comuni, contravvenzione al foglio di via obbligatorio, diffidata dalla madre. E' stata rispedita a Verona, guardata a vista da un agente di P. S.

Suicidio, non disgrazia

La scorsa settimana si gettava sotto il treno, a Giaveno, la quarantenne Cristina Maria Chimenti: la poveretta rimaneva sull'istante cadavere. Si era parlato di disgrazia in quanto la donna era, almeno apparentemente, in buona salute e in ottime condizioni finanziarie: quindi si escludeva il suicidio o, per lo meno, ne considerava l'ipotesi molto alla lontana.

Invece si è stabilito con certezza che si tratta di suicidio: la Chimenti, infatti, prima di uccidersi — per ragioni che sono sconosciute (si suppone però un'improvvisa mania) — ha consegnato un biglietto alla rivendilrice dei giornali, biglietto in cui manifestava i suoi propositi suicidi.

Si uccide precipitando nel vano di un ascensore

Una mortale disgrazia è accaduta ieri, verso le 16, nello stabilimento della «Microtecnica», in via Madama Cristina. L'operaio Matteo Bussoneito fu Sebastiano, di 60 anni, abitante in via S. Donato 77, percorreva la corsia di un reparto, quando si avvicinava al vano di un ascensore e precipitava nella tromba. Nella caduta, il poveretto riportava la frattura della base cranica, per cui un'ora dopo il suo ricovero alle Molinette, decedeva.

Identificato il ladro dell'anello al Carignano?

Il Commissariato di polizia Vittorio ha continuato le indagini per scoprire il ladro del gioiello del valore di due milioni, smarrito ieri sera da una signorina in un gabinetto di toeletta del teatro Carignano. Pare che la polizia sia su una buona traccia.

Un rogo di frutta e verdura

I pompieri ai mercati nuovi e in via Massena

Giornata laboriosa ieri per i vigili del fuoco. Essi hanno eseguito diciassette uscite oltre ai trasporti di feriti a mezzo di autobarelle.

Fra tanti interventi uno ai mercati nuovi merita particolare rilievo. Erano le 19,30 circa quando alcuni passanti che transitavano nell'ex-piazza Baiilla scorgevano lingue di fiamme alzarsi dai depositi di derrate. Dato l'allarme giungevano i pompieri sia della centrale che dalla caserma di borgo San Paolo. Il loro compito si presentava particolarmente difficile perchè l'incendio, originato a quanto pare da un corto circuito, minacciava di propagarsi rapidamente, fra tante casse e cestoni, sotto l'impetuosa spinta del vento. Nonostante la celere opera di spegnimento nei «stand» dell'ampiezza di circa 10 metri quadrati per un'altezza di 15 metri, venivano interamente investiti dalle fiamme che non risparmiavano gli ingenti quantitativi di frutta e verdura ivi riposti.

Quintali e quintali di arance e 10 mila carciofini sono andati tra l'altro distrutti. Il danno complessivo non è stato ancora interamente calcolato, ma non si esagera parlando di svariati milioni.

Un altro incendio di proporzioni allarmanti, ma che fortunatamente non ha avuto conseguenze tanto gravi, è scoppiato più tardi verso le 22 nello stabile di via Massena 13. Qui la fuliggine d'un camino ha preso fuoco e le fiamme, alimentate dal legno, si sono propagate al tetto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco con due distaccamenti e un carro scala consentiva però di eliminare il grave pericolo. La travatura intaccata veniva infatti abbattuta mentre potenti getti di acqua erano lanciati nelle soffitte ormai incendiate. Così, dopo un'ora di furo lavoro tutto era terminato.

Sempre in serata si è avuta una chiamata da Pinerolo dove un violento incendio si era sviluppato in un deposito di legnami; un'altra chiamata è giunta da una borgata a pochi chilometri dal fiumicino dove due casotti erano preda delle fiamme.

A soli vent'anni era incallito nei furti

In quasi due mesi gli inquilini della casa popolare di via Maddalene si lamentavano furti di biancheria lasciata ad asciugare di notte sui balconi che guardano nel cortile. Il primo a provare l'amara sorpresa di non trovare più al mattino quanto aveva lasciato la sera stesso sui fili della biancheria fu un inquilino del 4° piano. Il danno patito si aggirava sulle 30 mila lire. Cinque giorni dopo vittima dei ladri fu una signora del 2° piano, alla quale furono rubati indumenti per 20 mila lire; terza vittima fu quindi un inquilino del primo piano al quale furono portate via sei lenzuola.

A scoprire il misterioso furfante ci pensò una donna. Stesa una gran quantità di biancheria, quando venne la sera chiuse le persiane e si appostò dietro quella a sbiare. Per non venire sorpresa dal sonno aveva preparato mezzo litro di caffè che di tanto in tanto sorseggiava. A mezzanotte udì un fruscio sul balcone; si accostò alle persiane e vide un'ombra scivolare accanto ai vasi e avvicinarsi alla biancheria. Allora uscì improvvisamente sul balcone e intimò allo sconosciuto di non muoversi: teneva stretta in una mano una sprangà di ferro ed il ladro, a quella vista, non osò muoversi. Quindi la donna gridò, accorsero altri inquilini, ed il furfante fu portato al Commissariato della Barriera di Milano dove venne identificato per il ventenne Sebastiano Ballario di Giovanni.

Alla polizia il giovane ora ben conosciuto: fu fermato per furto la prima volta all'età di 11 anni e inviato in una casa di correzione. Dopo di allora fu arrestato parecchie altre volte, sempre per reati contro la proprietà.

Identificato il ladro dell'anello al Carignano?

Il Commissariato di polizia Vittorio ha continuato le indagini per scoprire il ladro del gioiello del valore di due milioni, smarrito ieri sera da una signorina in un gabinetto di toeletta del teatro Carignano. Pare che la polizia sia su una buona traccia.

ECHI DI CRONACA

GIANBUJA è la folla dei Torinesi hanno irresistibilmente sorriso al cospetto del fantasioso carro pubblicitario «Casa della Tela» nel campanile di Poirino allocazione da una piantagione di cotone e con gli «autentici» negri della Carolina intenti al loro duro lavoro ritmato dalle lente e nostalgiche «spiritual songs». E il volto bonario della nostra cara maschera si è maggiormente illuminato di intimo compiacimento al vedere come il prodotto di quelle lontane contrade, amorevolmente filato e tessuto da gentili mani di belle Poirinesi, si trasformi nella classica tradizionale tela di Poirino fatta a mano tanto, e giustamente, apprezzata in tutta Italia. Il pubblico poi è stato generoso di applausi, sottolineandone così il particolare successo, verso la gentile tessitrice del carro, Miss Sorriso di Poirino, che, ben condivisa dalle sue non meno graziose compagne, ha saputo con fine leggiadria e intelligente brio rendere ancora più interessante l'intera sfilata. Le tele di Poirino, fatta a mano, conviene quindi a Torino ove per merito di *Ansaldi* - *Casa della Tela* - viene offerta ai Torinesi nel suo unico negozio di *Piazza Statuto* 19. Ansaldi che, con l'attuale magnifica stagione rinnova i successi delle Mostre Commerciali dei lontani 1931-32, coglie la occasione per ricordare a tutta la sua affezionata Clientela che la qualità delle sue merci ed i prezzi da lui praticati sono sempre quelli che lo resero e lo rendono il beniamino del pubblico Torinese e prega di non presente il suo unico indirizzo: *Piazza Statuto* 19. Torino.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maisterra*, via Garibaldi 22 e *Via Milano* 14.

LE SCARPE popolari vanno arrivate costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo* 23, *Torino*.

ALLA GALLERIA SUETONE via *Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi) è esposto l'impeccabile gruppo di tappeti persiani e orientali che andranno venduti all'asta a partire da domani sera ore 21 in 3 eccezionali grandi «tornate». Orario mattino 9-12 15-19 21-23; ingr. libero.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1600; fantasie uomo lana L. 9480; crepelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 980. Scampoli convenientissimi. *Via Carlo Alberto 44* e *via Madama Cristina* ang. *Sisto Feliice*.

VOI SAPETE... Voi sapete lo quale male mala quando non viene ben digerito. Siete divenuto irritabile, vi sentite male, i tratti del vostro viso son alterati. Perchè se soffrite di acidità, bruciori, crampi della stomaco non ricorrete al Piroxan? *Piroxan* in tutte le farmacie.

GALLERIA D'ARTE S. SODERO' 3 C° via *Po* 4. Tel. 40-116. Per adempire alle manifestazione e numerose richieste, la Direzione della Galleria comunica che l'esposizione dei dipinti del Pittore Giuseppe Sofritti, che tanto entusiastico successo ha dando destato nel pubblico che ha ininterrottamente affollato i saloni della Mostra, viene prorogata a tutto il 5 c.m. con orario 10-12, 14-19.

QUANDO perdete di farvi un abito nuovo ma vi preoccupa la spesa date un'occhiata alla Spring, fate di corso *Re Umberto* 4. Vi convincerete che si può vestire bene con poco.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO sempre ultime novità: tinelli, sale pranzo, camere letto rustiche, chippendali grandioso assortimento. Vendita anche a rate. V. S. Domenico 2 ang. v. *Milano*. Tel. 40-928.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 8,30: Lezione di spagnolo - 8,50: Lezione di portoghese - 11: Musiche richieste - 12,25: Orchestra Cinquini - 13,23: Orchestra - 14,30: Brani di Tosti - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto della pianista Mary Klemas - 18,45: «Pinto e Giovanni», di Guy De Maupassant (riduzione radiofonica di A. Negri) - 19,30: Le voce di Frank Sinatra - 20,25: Segreto Jonsolino Merbeau - 21,15: «Lettere da casa alieni» - 21,55: Orchestra - 22: Documentari giornalistici - 22,20: Musica operistica - 23,30: Musiche brillanti.

Rete rossa - Ore 13,22: Melodie - 14: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Pirandello» di Francesco Bernardelli - 18: Pinocchio - 18,30: Musiche francesi - 18,55: Orchestra napoletana - 20,33: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Paul Kisoky - 22,30: Musica leggera.

STATO CIVILE

Parbettino Laura, a. 1; Lamardi Luigia m. Mazzagno, a. 66; Sacone Elisabetta ved. Soletti, a. 74; Baldolino Lidia m. Combe, a. 72; Ghirao Maria ved. Scheranzi, a. 80; Tandello Luigia ved. Orio, a. 76; Bellia Pier Vincenzo, a. 62; Rocco Giovanni, a. 62; Lenzi Giuseppe, 56; Ghiberti Amalia, a. 44; Jorrul Raimondi, a. 62; Jacuch Umberto, a. 64; Blain Luigi, a. 80; Pesce Salvatore, a. 27; Serra Michele, a. 61; Lelolo Luigi, a. 52; Bolldo Domenico, a. 51; Rebiero Giuseppe, a. 78; Maggiorotti Giovanni, a. 68; Patuzzo Giuseppina m. Bosso, a. 50; Rebello Maria, a. 18; Pignone Paola ved. Gazzaro, a. 77; Cerale Albertina m. Mattalino, a. 71; Rocco Giuseppe, a. 66; Balma Clotilde, a. 54; Paolino Pietro, a. 68; Deodenain Franco, a. 44.

Morti 27 - Nati 16

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Dal 4 al 13 corr. la Compagnia Italiana di prosa - Diana Torrieri-Tino Carraro -, diretta da Ernesto Sabbatini, con Lida Ferro, Ivo Garrani, Anty Ramazzini e Mauro Bariuglì, reciterà al Carignano. Venerdì, alle 21, «L'abisso», 3 atti di Silvio Giovaninetti, una novità che ha ottenuto successo in altre piazze. Quanto prima una ripresa di «Il lutto si addice ad Elettra» di Eugenio O'Neil.

TEATRI E RITROVI

Cinedujia (Metropolitana): 16,30 Pimpirinpinpin - Marionette.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray
Ariston: «Sparvi il ferro» Inizio ore 14,30.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, R. Marshall
Borgo: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea, McDonald
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici», H. Lamarr, R. Taylor, Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 e L. 150.
Reposi: «Strada senza uscita». M. Stevens, R. Widmark e Riviera E. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15.
Torino: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan. Docum. Incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 16.
Vittoria: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.

Alexandra: Femmina con Marguerite Chapman e Dennis O'Keefe.
Algi Appuntamento a Miami, Col. **Augustus:** «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Fert: «Anni difficili», Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Idani: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini Bacci, Gian Giacò, Natè, Ciobet ore 16,15, 21,15.
Lamarmora Questo mondo merav.
Massimi: «Bellezze al bagno» technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Femmina» Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe, Ult. 22.
Statuto: «La superba creola».

Astri: «Totò al giro d'Italia». Ultimo giorno L. 60 e 80.
Olimpia: «Incontro a Piccadilly».
Po: «Tarzan a New York» Weiss
P. Nuovo: «La vergine indiana».
Ragina: Musica indiavolata. Var.
Romano: «Inquietudine» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15.
Santolina, Ap. 19,30 «Prigioniero del terrore», Bar Milland.

Esperia: Deliziosamente pericol.
Imperiale: L'uomo del West. Var.
Italiano: Accadde nella 5ª strada.
Vinzaglio Ameni: Pinocchio

Ulisse: «Ladri di biciclette».
Fraiusi: «A sud di Panama».
S. Paolo: «Notturno di sangue».

Corallo: T. 80-601. Ap. 16 «Agente nemico», D. Kerr, T. Howard.
Radium: Prigioniero di Zenda.
V. Veneto: Ali Baba 40 ladroni.

Astra: Totò al giro d'Italia.
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: «Le stelle hanno paura».
Star: «Americano in vacanza».

Adua: «Fila a arena», Varietà.
Aurora: Chiavi del Paradiso, Perk
Brosini: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Fortuna: In fondo al cuore, Var.
Nord: La rosa magica, Technic.
M. Bey: B. Karloff. Grande succ.
Palermo: Dietro la porta chiusa.
Sociale: «L'uomo dalla maschera» e «Via convento» Crik e Crok.

Colosseo: Questo mondo è meraviglioso J. Stewart, C. Colbert).
Italia: «Valzer in Paradiso».
Moderno: Donna di quella notte.
Piemonte: Gianni e Pinotto contro i gangsters. (Abbot-Costello).
Speria: «Anima ferita».

Apollo: Cavalieri maschere nere.
Diana: «Storia del Dr. Wassell».
Dora: «La via del destino».
Edera: «Zingari». Successo.
Lucento: 2 pantofole e 1 ragazza
Roma: «Proibito rubare».

VITTORIA
Il film di tutte le emozioni
ANIMA e CORPO
con JOHN GARFIELD - LILLI PALMER - HAZEL BROOKS
Lux Film

CINE TORINO
EDI. TEMPLE - R. REAGAN in
ETA' INQUIETA
Fuori programma:
Ciao cronaca dell'incontro internazionale di calcio
ITALIA - PORTOGALLO

STATUTO
OGGI
Un film ardente come il sangue della Riviera dei tropici
LA SUPERBA CREOLA
Rex HARRISON - Maureen O'HARA

Nazionale - Hollywood
OGGI la Metro Goldwyn Mayer presenta:
ORCHIDEA BIANCA
Il film dell'amore
con BARBARA STANWYCK - DAVID NIVEN

ASTOR
E. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano
GRANDE SUCCESSO

ADDIO AL CARNEVALE

La sfilata dei carri allegorici

LE ALPI E LA VALLE

Da parecchi anni non si faceva fra noi raccolta di canti regionali, e chi intende il danno quasi irreparabile di una tale trascuratezza se ne rammaricava, e amaro si lamenta. Una consolazione sopravviene da diverse strade: ecco i *Canti della montagna* (Trento, ed. Pedrotti, lire 1800) e lo *Chansonnier valdôtain* (Torino, ed. Augusta, lire 500). Che sia già tardi per annotare con integrità e certezza le strofe e le melodie oralmente tramandate nei secoli, è purtroppo attestato dagli stessi ricoglitori.

«Composizioni, ricostruzioni e armonizzazioni corali» sono infatti dichiarate queste di Antonio Pedrotti e di Luigi Pigarelli, le quali, adorne di stupende fotografie di paesaggi e di costumi, rievocano cento canzoni familiari agli alpigiani dalla Venezia Giulia al Piemonte, e costituiscono il repertorio del coro della Società Alpinisti tridentini, cosa che vorremmo anche noi ammirare per l'alto pregio della spontaneità e della musicalità, riconosciutogli pure da stranieri e da un critico esigente quanto il Moser di Ginevra. Son sedici fra montanari e artigiani, impiegati e operai, i quali, accortamente assunta la propria parte nella facile armonia, scacciano, anzi ignorano, qualsiasi vanità, dimenticano qualsiasi estranea presenza, e cantano nei concerti schiettamente, come quando s'avviano alle cupe rocce o esultano sulle ardue vette. La commozione di chi li ascolta, e lo stesso Moser la provò intensa, fa ripensare alla singolare natura e suggestione della canzone così detta popolare.

In questo fascicolo sono in verità pochissimi i poemetti che superano l'informe elementarità dell'elenco descrittivo e narrativo, e della frase usuale, in un accento d'arte organica e autonoma; e rarissima è la convenienza dei ritmi, delle cantilene, delle modulazioni, alle parole assurte a immagini. Sia una tale pochezza la conseguenza di fortuiti adattamenti, di contaminazioni o d'altre cagioni, certo è che se alla maggior parte dei versi fossero sostituiti i giochetti sillabici, i ritornelli frottolistici, anche qui tanto frequenti, molli come lalilala o duri come trallallerà, il diletto non scemerebbe, forse ne sarebbe accresciuto, non più scontrandosi il convenzionale sentimento dei motivi con l'ordinario significato delle parole. D'altra parte questa incongruenza non impedisce il piacere. Perchè? Perchè la canzone così fatta ha un'efficienza eminentemente psicologica, aderisce al reale stato d'animo di chi la intona, ne diventa una voce, una proiezione, uno sfogo, e questa origine e questa comunicazione umanamente ci toccano e commuovono. In istato di mestizia canticchiamo, per una scelta quasi subcosciente, una canzone mesta, e in allegria un motivo allegro; così, per verosimiglianza, fanno i personaggi scenici bene ispirati. Ma non momenti psicologici, non d'arte. Lo ha saggiamente compreso il compilatore delle *Chansons valdôtaines*, Aimé Berthet, scrivendo che i giovani e i vecchi della regione troveranno a volta a volta gli accenti addicevoli «ai sentimenti del loro cuore e alle aspirazioni della loro anima».

L'amore è il sentimento più ricorrente nelle canzoni trentine, nei versi, cioè, non nella musica. Questa è svagata, perfino nel racconto della giovane, il cui innamorato, respinto dalla madre di lei, s'impicca, e

La ragazza quand' questa storia
la sente cantà,
la crapichie dei sottanelli
la fa dindolà,
e la bave fin che 'l resono
l'à fata crepar.

Una contenuta ironia punzecchia certi innamorati troppo discreti:

Tanti che n'à, de poco i se contenta
che i va da la morosa e i se'n dormenta.
I se'n dormenta miga per dormire,
ma perchè lì no i sa più cossa dire.

Più francamente conclude la mamma della *Gigia l'è malada*, appena il dottore scopre il mal d'amore:

O figlia, o mia figlia, cara,
dimmi pure la verità, chi l'à 'l papà.
'l papà di questo bel frambin.

Qualche strofetta sorprende con l'inatteso rivolgimento dal tragico al comico; così *Il povero soldato*,

Giunto il fatal mattino
per esser fucilato,
egli si dà malato
e dice che non può.

Nello *Chansonnier valdôtain*, notato monodicamente, con cantilene per lo più spianate, il tema dell'amore è meno frequente e meno vario, mentre quello religioso e il naturalistico risentono di antichi moduli. Una *Pastorale de Noël*, per esempio, è dialogata da Pastori e da Pastorelle, le quali ritornano da Betleem, e sembra arcaica e compiuta. Anche notevole è la recitazione sulle *Dernières paroles du Christ*, segnata come *mélodie de Bru*. Manca quasi del tutto l'arguzia, la malizia, e la maniera delle *bergerettes* aggrazia con soverchia uniformità strofe e *refrains*.

Bisogna accontentarsi di questi residui, ormai, poichè il nostro folklore troppo a lungo neglesse scientifiche collezioni e sistemazioni. Di Leone Sinigaglia ne fu uno solo, e pochissimi in Italia gli tennero dietro con pazienza e oculatezza. Le recenti migrazioni di genti di più regioni, e l'influenza delle udizioni musicali per radio, anche nelle superstiti isole linguistiche, cancellano le ultime vestigia delle remote espressioni verbali e musicali, formatesi in danze e canzoni. Addio, eredità.

A. Della Corte

La rappresentante del Sestriere Rina Former Graggio, di 18 anni, eletta a Cortina d'Ampezzo «Regina delle rose della neve» parteciperà al concorso per Miss Italia 1949

LA SPEDIZIONE AL RUWENZORI

Fotografare gli elefanti

E' difficile, come si dimostra in questa passeggiata tra belve in libertà

IRUMU (Congo), febbraio.

Lo spettacolo dall'alto, accendendo la gola della Kabasha nell'alto Congo, sull'immensa brussaglia giallognola della piana della Rwindi, con lo sfondo splendente del lago Edoardo, è incomparabile. «Défense de quitter la route!» leggiamo più sotto, ben visibile. I frequenti mammiferi (specie elefanti e bufali) che pascolano presso la pista, invitano già di per se medesimi a seguire la diritta via; comunque, non appena sul piano, chiesi al sig. Ingels di fermare un attimo per ritrarre un elefante proprio a pochi passi. «Domattina avremo più tempo!» fu la risposta. Capii il giorno dopo la ragione di quella fretta.

Jene all'accampamento

Il «campo-ya Rwindi» ove sbarcammo poco appresso, consiste in un posto di ristoro e due file di rotonde costruzioni dal tetto conico, il muro robusto; le camere dei clienti. Bianche salamandre passeggiavano sulle pareti acchiappando insetti nocivi, al nostro entrare. Un lumino ad olio vien posto ogni sera davanti alle porte non troppo sprangate. Sull'imbrunire Ettore si mise, in attesa della cena, ad osservare col cannocchiale le mosse di una leonessa in agguato di un orice. Nella notte una jena si soffermò al «tucul» dei Giraudo, per annusare l'olio. Credo sia passata anche da me. Nessun altro incidente venne a turbare la calma relativa di quell'angolo sperduto fra innumeri belve in libertà assoluta.

Il dì seguente, dopo una sveglia alle cinque, si partiva subito per un giro nella riserva. Le ore più adatte per osservarvi le bestie son certo quelle prima del levar del sole, ancor meglio che non la sera al tramonto. Noi vedemmo infatti antilopi ed elefanti, bufali e faccocceri: anche una banda di leoni sull'altra riva della Rutshuru, non ben discernibili a tutta prima per il mimetismo della loro pelliccia. Poco lontano alcune gazzelle pascolavano tranquille: evidentemente i leoni erano già satolli. Gli animali più deboli hanno in ciò un istinto sensibilissimo. Nel fiume una quantità indescrivibile di ippopotami. Una guardia (indigena) del Parco ci accompagnava per indicare le piste da seguire; essa aiuta però anche nello scoprire le bestie; i negri in genere hanno vista più acuta dei bianchi. Certe guardie sanno dirvi dagli escrementi della fiera se sono d'un maschio o d'una femmina, se freschi o meno, e dalle peste se trattasi d'un giovane o d'un vecchio maschio e da quanto è passato; ed altre amenità.

Si udivano rumori strani: sordi brontolii di leoni, grugniti di ippopotami, urla improvvise ed acutissime di cinocefali, squittii di pivieri. Un colpo di tam tam? No, un ippo che aveva serrato le fauci. Di nuovo (come la sera prima) passammo a pochi metri da un elefante: straordinario esemplare dalla proboscide di oltre due metri, zanne di uguale lunghezza. Mentre si stava per fotografare il bestione, questo ci vide e subito il recesse; ma invece dello scatto della macchina, fu il colpo secco dell'acceleratore da parte del nostro autista, che rimorchiò; ed una immediata partenza a tutta velocità. Il signor Ingels ci saluterà poi che l'elefante può mantenere a 50 km. orari, laddove l'auto invece può a stento marciare a 40, su quelle piste.

Fuga precipitosa

Ricordo che anni addietro, nel fitto della foresta del Kilimandjaro, un elefante si approssimò senza rumore (grazie a quel suo cuscinetto fibroso ed elastico sul lato posteriore dello zoccolo) al mio accampamento. Fu l'improvviso forte odore di selvatico che fece subito accorto il capo negro, dell'acuto olfatto. Ma questo aiuta straordinariamente le belve stesse; e per avvicinarle bisogna sempre avere buon vento. Quella mattina nella savana della Rwindi s'era a un dato punto lasciato l'auto inoltrandoci circospetti nell'erba alta sino al ginocchio; ci tenevamo al coperto fra alcune euforbie avendo avvistato una mandra di bufali a forse venti metri. Senonchè ad un tratto venne un colpo di vento alle nostre spalle (il bufalo ha un potentissimo odorato!); quasi nello stesso istante due bufali si volsero e ci fissarono. Intanto udimmo un sommesso richiamo: era il segnale convenuto per tornare presto alla macchina. Poichè anche il bufalo è molto pericoloso e può scattare all'improvviso, specialmente se come l'elefante, un nonnulla l'imbizzisce. (Ciò non accade coi leoni, che il mio autista alla riserva Krüger nel Transvaal caricava audacemente: là l'erba è anche meno alta).

Diffidenza del leopardo

Ad Ischangu, sulla riva nord-est del lago Edoardo (di là sembrava un mare), Pippe Giraudo ed io potemmo qualche giorno dopo osservare meglio alcuni elefanti a poca distanza, protetti come eravamo dalla ripa della Semliki. I pachidermi erano immoti nella palude: tratto tratto sbatacchiavano i padiglioni auricolari (segno che ci avevano sentito), rovesciandosi poi con la proboscide l'acqua sul groppone; frequenti i loro rumorosi gargarismi. Uno di essi attraversò lentamente il fiume con sussiego, fermandosi sotto di noi a barrire giocosamente: era uscito dal fogliame il suo piccolo! Avvicinammo pure, scendendo cauti, alcuni degli innumeri ippopotami: i quali tuttavia quella tarda mattina rimanevano ostinatamente sott'acqua.

Per ritrarre faccocceri antilopi e gazzelle bisogna cogliere quell'attimo di sorpresa che dà loro l'improvvisa comparsa umana: poichè subito appresso essi fuggono velocissimi. I cinocefali sono più difficili a prendersi essendo ancor più svelti nell'eclissarsi al vostro primo apparire. Peggio le zebre (attenzione: mordono volentieri) e gli addax; ne incontrammo al Parco del la Kagera giorni dopo; ma le erbe eran molto alte. Per ben fotografare tutte queste bestie è necessario comunque fermarsi almeno qualche settimana nelle zone di riserva ed avere molta pazienza e moltissima fortuna (anche nel vento) oltre a chiara visibilità. Prender di mira piuttosto gli animali isolati.

La foresta del Parco Nazionale è più lussureggiante dopo Rutsuru per la lava dei vicini vulcani, fra cui il Nyragongo. Un cartello: «Attention aux éléphants!». S'era in attesa, passando, di vedere sbucare dalla boscaglia un pachiderma o un bufalo o un leopardo: invece solo miriadi di bianche farfalle rimasciarono di otturare il radiatore. Ma i leopardi sono numerosi in questa zona. L'amico Ingels ci fa vedere infatti poco oltre, in una capanna, un gran buco prodotto nel fragile muro da una simile belva per carpire una pecora. Il leopardo non entrerà (o uscirà) mai dalla porta o da una finestra, credendole... altrettante trappole.

Piero Ghiglione

Nella boscaglia l'obiettivo di Piero Ghiglione è scattato a pochi metri da una leonessa

"SO' DDIECE ANNE,,

Disoccupati a Napoli

Dalla Mostra d'Oltremare avrebbe dovuto svilupparsi una città; non rimangono che le rovine, come di una moderna Pompei

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, marzo.

I rapporti tra il napoletano e il tempo sono simili a quelli tra il fumatore e la sua sigaretta. Il napoletano assapora il tempo, ne conosce il colore, la misteriosa volubilità, i vaghi incanti, le fortunose pause; ama i lavori lunghi e minuti dilatati nel tempo. Il tempo è monetà. Il napoletano lo conta in spiccioli e lo spende durante le lunghe sue giornate piene di sogni e di sole. Non è un perditempo, il napoletano è obbligato a frazionare il suo poco e incerto lavoro in spaziate ore per darsi l'illusione di aver sempre un suo lavoro; per sfuggire alla disoccupazione, in una parola.

Il piccolo borghese

Tutti vorrebbero lavorare a Napoli e in effetti tutti lavorano, ma gran parte uscendo da questo vallentato ritmo, questo andar per vaste pause. Contomila disoccupati, dicono le statistiche, ma tra questi non un solo operaio industriale, non un solo specializzato; la gran parte del senza lavoro appartiene a una strana categoria di cui dirò più avanti. La disoccupazione generica è aumentata dalla crescita della popolazione, che è di ventimila unità all'anno, dalla regressione del capofamiglia napoletano a permettere il lavoro femminile, dalla forte natalità e dal basso indice di mortalità, così che ogni casa ospita una o due vecchi, vegeti ma inabili al lavoro. Donne che già lavorano per conto loro in casa e si ricoverano, nella speranza di aver per la prima volta «un posto», alle fasi dei disoccupati non possono considerarsi veramente prive di risorse. Privo di risorse è chiuso in un suo intimo dramma è il piccolo e piccolissimo borghese napoletano, ancora troppo poco disinvolto per dedicarsi ai giochi del comprare e del vendere, del contrabbando e della borsa nera (là dove ancora sopravvive) e ancora troppo legato alla famiglia, alle sue umili meschine e poetiche speranze per lasciar Napoli e lanciarsi nel rischio dell'emigrazione al nord.

Questo napoletano è passato già alla letteratura, è il protagonista del poemetto di Libero Bovio «So' ddiece anne» («Son dieci anni»): malinconica figuretta, umano disegno del giovanotto napoletano che da dieci anni attende un impiego per comporre a nozze la sua decennale fidanzata che da un decennio ricama i volanti dell'abito da sposa, e in questo attendere, lustro su lustro, il giovanotto invecchia e con lui la fidanzata, la veste nuziale e la speranza:

So' ddiece anne, e pezzarosa
Tu ricami 'a vest'e sposa.
Ed' ddiece anne ca te spiego
Ca pe mmè ne vo n'impiego.

Poche volte un fatto sociale, come la disoccupazione, ha subito una più felice trasfigurazione poetica. Oggi il protagonista di «so' ddiece anne» popola i corridoi degli uffici di collocamento aperti da certi consolati sudamericani, ma è respinto da per tutto: egli non è uno specializzato; e poi consentirebbe a partire? I napoletani in genere sono attaccati alla loro città, e non importa se casa e mutro poco e male. Non importa: essi sperano nel ritorno di quegli anni dal '21 al '40, in cui Napoli per la prima volta dopo il 1860 puntò su una grande opera — la Mostra Triennale delle terre d'Oltremare — tutta la sua ricchezza, tutte le sue risorse e energie e intelligenza e le parve di aver vinto.

Un'illusione

I lavori della grande esposizione (ma più che una esposizione era un campionario al naturale delle nostre terre e delle terre non più nostre oltre il Mediterraneo, in Africa e nel Levante) avevano attirato centinaia di migliaia di operai, centinaia di artisti, di imprenditori, di tecnici. I napoletani avevano posto mano alla Mostra (pensata, disegnata, organizzata e compiuta da napoletani) con quell'amore che essi esprimono in una frase bellissima: vi avevano messo c'o core e c'o penziero», cuore e mente. L'operaio e il manovale, il decoratore e il meccanico vi avevano posto con la lena e l'animo dei pionieri. Dalla Mostra s'andava lentamente sviluppando, secondo un grandioso piano, una città: la Città Flegrea.

L'esposizione doveva costituirne il nucleo principale e il cervello motore. Strade, fogne, acquedotti, filovie, teleferiche, trafori, ferrovie, grandi stazioni elettriche, e una disegnata vasta opera di bonifica della pianura tra Bagnoli, Cuma e le bocche del Volturno avrebbero dilatato su quella costa dinnanzi alla quale bordeggiano le ombre di Ulisse e di Enea, un immenso settore della Napoli nuova. La città flegrea non ebbe il tempo di uscire completamente dalle tavole da disegno degli ingegneri ed era già rovinata. Non resta l'essenziale (strade, acque, edifici, fogne, giardini, teatri) ma è come una Pompei disarpolta: deserta e scheggiata.

Solo la natura non ha tradito gli uomini: gli alberi piantati sono cresciuti, le palme hanno messo ombrella nuove, i pini, le mortelle e i prati sono fioriti. Sulle aiole, i vuoti viali, per la desolante distesa di asfalto, trascorrono i greggi guidati dai pastori chiusi entro grossi cappotti. In questi meriggi di marzo è possibile vederli immobili e attoniti — questi pastori — appoggiati alle lunghe pertiche, lo sguardo perso nello trasparente dell'aria verso il monte dei Camaldoli, la Grotta di Cocceio, le colline gialle della Solfatara. E' un singolare effetto, come di una vieta stampa di Giovambattista Piranesi, quella loro immobilità a mezzo del passaggio sul lago lanoso delle pecore, mentre lo sfondo non è la fuga degli Acquedotti, l'arco interrato di Settimio Severo, il giro grandioso del Colosseo, ma, quasi in un delirio metafisico, il complesso delle architetture della Mostra d'Oltremare, padiglioni, timpani e facciate di liscie casse d'acciaio e di cristallo, frontoni ove invece di una epigrafe trionfale si legge «Istituto Italiano dei Motori».

Come la fidanzata

Non avevo mai visto una rovina così antica e così moderna e proprio qui nella piana flegrea, sacra di taluni fra i più alti canti dell'Odissea e dell'Eneide (a uno stender di braccia si trova il capo di Miseno e la grotta della Sibilla, a due passi l'Averno e la discesa all'Ade, a pochi chilometri Cuma e Gaeta). Così le deserte strutture per quest'essere immerse in un'aria tanto antica, come un bagno galvanoplastico, appaiono in una luce strana e dolorosa. Qui dentro appare infranta, e se ne vedono in giro i rottami, il gran sogno di Napoli; e nessuno se cosa farsi di questo gran sogno andato a male. Lo amministra il Frignani, ex-direttore del Banco di Napoli, ma come si amministra e si ricostruisce senza piani e senza danaro?

Con monotona e disperata regolarità i giornali napoletani ritornano sulla Mostra con in occasione delle nostre rivendicazioni coloniali, ora progettandone impieghi vari (da un Luna Park a un Casino da gioco), ora si vorrebbe completare la distruzione per alienarne le macerie, una riordinaria a fini adatti al turismo per l'Anno Santo, organizzandovi una rassegna delle missioni cattoliche, di arte sacra e via discorrendo. Non si ne fa nulla. La Mostra è lì, come la decennale fidanzata del poemetto di Bovio. Il disoccupato napoletano pensa a lei e misura, lustro su lustro, l'appassirsi della sua speranza.

Giovanni Artieri

Tradizione e gloria del Carnevale d'Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 4 marzo.

Domanderanno a un lord inglese come mai — od attraverso quali accorgimenti — il prato intorno alla sua villa avesse un'erba così morbida al tatto e di un verde così delicato a vedere. Egli risponderà: «Noi ci limitiamo ad innaffiarlo tutti i giorni, da circa quattro secoli». La gloria del Carnevale d'Ivrea attinge il suo splendore alla stessa cura. E' una tradizione che nessun epperdiese rinpudia, che tutti accarezzano, e quindi prospera. Il passare del tempo può anche confonderla: oggi non si sa più con certezza se la bella mugnaia uccise il conte di Biandrate, tiranno barbaresco nel 1100 o il marchese di Monferrato nel 1300; non si sa più se l'insurrezione avvenne per un onore femminile oltraggiato o per una semplice tassa su i mulini, considerata esosa; la bella mugnaia non ha più niente a che fare con i mulini; Napoleone Bonaparte, unificando i carnevali della zona, impresse loro anche un concetto politico utile a lui, con l'immettervi un generale e il suo Stato Maggiore; egli impose pure talune marcie militari, negazione di ogni concetto carnevalesco; ma tutto ciò non importa. Anno per anno, gli eporediesi hanno preso «il bello» del loro carnevale trasmettendolo all'anno successivo, in maniera da restar tutto bello.

Indubbiamente quella «mugnaia» della storia poteva uscire magari da un sacco di farina, ma il suo biancore non avrebbe mai potuto competere con il mantello d'ermellino (cinque metri di coda) della signora Dina Foscale in Chabod, la mugnaia di quest'anno; gli abiti — abati, già capi rioni — ebbero nella storia la loro importanza, ma, per le più commissioni ad odio: attraverso i secoli, il carnevale li ha trasformati sino a farne dei bambini a cavallo, delle liste per loro costumini 700, di fronte ai quali l'immaginazione dei vari Dior, Fath, Balmain e Ci- balbetta di barbari di fronte all'oratoria di Demostene; e poi ci sono i pifferi. Il Dio Pan, nel ridurre a strumento musicale le canne di palude in cui si era trasformata la ninfa da lui amata ed inutilmente inseguita, non seppe trarne di meno modulazioni così delicate come quelle che ne ricavano i pifferi e i pifferari di «Cesare», maestro insuperabile del pifferismo. E così di seguito.

Dobbiamo anche aggiungere che il carnevale d'Ivrea si perfeziona man mano, pur attenendosi a concetti conservatori. Esso, ad esempio, ha taluni aggettivi immodificabili: è obbligatorio che la mugnaia sia detta «vezzosa», il generale «invitto», lo Stato Maggiore «brillante», gli abati «graziosi». Il stop. Nient'altra aggettivazione è lecita. Così, non si sa come esprimersi per sottolineare la bellezza e l'eleganza delle due rivendicare, le quali — caso unico in tutti gli eserciti del mondo — fanno parte dello Stato Maggiore.

E nemmeno è lecita un'aggettivazione per il Carnevale d'Ivrea preso in blocco. Al massimo, possiamo dire che esso è «inesportabile». Nessuno dei suoi membri può assentarsi dalla città, durante il periodo carnevalesco. E' soltanto a carnevale finito che quest'anno, l'intero corpo carnevalesco d'Ivrea «reciterà» a Saint-Vincent il prossimo sabato. E' una buona occasione di andarlo a vedere, per chi non lo ha visto, trattandosi di un carnevale da buongustai.

a.a.

Il suicidio di due fidanzati

Strettamente abbracciati si buttano sotto un camion

Bologna, 1 marzo.

Stamane Achille Pazzi di Domenico, di anni 26, da Ravenna, e Anna Albani di Arrigo, di anni 20, da Forlì, dopo aver allacciato insieme i loro gabardine si sono gettati strettamente abbracciati sotto un autotreno in transito da Cesena restando orrendamente straziati. Essi hanno lasciato scritto in un biglietto che non potendo essere uniti in vita volevano esserlo in morte. Sembra però che il matrimonio non avesse ostacoli palesi, i genitori che sono contadini hanno dichiarato che non avrebbero avuto ragioni di opporsi alla relazione della quale per altro non erano al corrente. Prima di uccidersi, i due fidanzati erano stati ad Ancona dove avevano passato la notte ballando in un veglione. I loro capelli erano ancora pieni di coriandoli.

SCUOLA E FUMETTI

I lettori de *La Stampa* avranno letto l'articolo di Clara Grifoni sulla scuola della delinquenza dei ragazzi: vorrei fare una difesa dei ragazzi che leggono i fumetti (non che io sia tenera coi fumetti: già da tempo li avevo denunciati come infetti) non sono l'amica dei ragazzi che appartengono alle più umili classi sociali e non che la colpa non è loro se ricorrono ai fumetti e se trascendono ai furti, alle prepotenze della malavita...

Proprio due giorni fa ho avuto sotto gli occhi una circolare caratteristica: era del Ministero Istruzione Pubblica che interpellava professori, maestri, ispettori scolastici su come rimediare alla piaga dell'analfabetismo degli adulti (pare che la questione sia più che mai all'ordine del giorno!).

Interpellata, io avrei risposto che per arginare la piaga dell'analfabetismo degli adulti il Ministero dell'Educazione dovrebbe preoccuparsi di non lasciar diventare semianalfabeti le migliaia di ragazzi iscritti ora alle Scuole elementari.

Perchè che cosa succede? Succede che in centri civilissimi come Torino una buona parte delle scuole elementari (e ce n'erano di molto belle) sono ancora in macerie dalle o quali le hanno ridotte i bombardamenti e le varie guerre.

Così le classi elementari, proprio quelle destinate alla popolazione infantile meno abbiente (gli abbienti si rovesciano sulle scuole private) funzionano a orario ridotto, il ore invece di 6 e hanno un sempre più numero di scolari, 35-40 per classe. Come può un insegnante tenere dietro a 35-40 bambini? Certo gli scolari — battì e ribattì — diventano alfabeti: imparano a compitare e poi a leggere più o meno stentatamente il libro di testo: ma non arrivano al punto in cui la lettura si compie senza difficoltà nè fatica e diventa giuoco, divertimento, gioia, bisogno...

Solo quando giungono a questo traguardo i ragazzi possono dirsi veramente «alfabeti», ma per consolidare il loro alfabetismo dovrebbero poter attingere a biblioteche nelle scuole e trovarvi libri facili, veri, divertenti. In Svizzera e negli Stati Uniti ogni scuola ha una biblioteca con migliaia di volumi e nelle classi che corrispondono alla quarta e quinta nostra si insegna ai ragazzi a trovar da sè, su schedari ben compilati, i libri che li possono interessare.

E dopo la scuola, in ogni rione in Svizzera e a New York esiste una biblioteca per ragazzi, bella, ridente, ben fornita col prestito a casa. Non è vero che i ragazzi non abbiano ormai più interesse che per i volumi truci: basta vedere la passione con cui i ragazzi che la possiedono o l'hanno nella scuola si tuffano nell'Enciclopedia dei ragazzi, tutto quello che tratti di animali, di paesi, di guerre, di eroi interessa i piccoli lettori (quando leggono senza fatica); ma un ragazzo che potrebbe leggere senza fatica e non trova libro dopo qualche tempo diventa semianalfabeta perchè la lettura, mancando l'esercizio, gli riesce di nuovo ostica, difficile: molto più agevole allora leggere.... i fumetti. Bandire i fumetti sì! Come in Svizzera, ma ancora più urgente è ricostruire le scuole, rifare intere le ore di studio, alleggerire le classi di troppi scolari, creare dei doposcuola e delle biblioteche... se si vuole rimediare alla criminalità infantile e all'analfabetismo dei ragazzi e... degli adulti.

La Svizzera ha abolito i fumetti, ma è un Paese dove un giorno mi fu presentata una maestra elementare. «In che classe insegna?» domandai. «In nessuna scuola, sono una insegnante incaricata di istruire (gratuitamente, s'intende) a domicilio i bambini minorati paralitici che non possono camminare e venire a scuola».

Bello! Non un solo bambino in tutto il paese trascurato, abbandonato a sè e alla strada! Il Comune si sente in obbligo di impartire anche al più misero infortunato l'educazione che gli permetterà di diventare alfabeta stabilmente, che gli darà con i libri attinti alle biblioteche la prima intuizione della cultura, che lo metterà a seguire (per il suo vantaggio) corsi di specializzazione (e solo operai specializzati possono ambire ad una fruttifera emigrazione!), che infine gli permetteranno di votare con ponderatezza.

Così si potrebbe rimediare al diffondersi dell'analfabetismo e della delinquenza minorile.

Paola Carrara Lombroso

Si è accertato che l'Universo supera il miliardo di anni

Pasadena, 1 marzo.

«L'occhio gigante» il colossale telescopio dell'osservatorio di Pasadena in California, è giunto a scrutare le profondità del cielo fino a una distanza di 6.000 miliardi di miliardi di miglia, riuscendo a fotografare nebulose che distano dalla terra un biliardo di anni luce.

E' quindi scientificamente dimostrato che l'universo ha almeno un miliardo di anni di vita, tanti cioè quanti ne ha impiegati la luce delle nebulose fotografate, per giungere fino alla terra alla velocità di 186.000 miglia al secondo.

L. 150
Il pacchetto da 5 lame

PROVATE IL FILO CONCAVO

Il filo concavo è la caratteristica della lama del rasoio e della lametta OXFORD - Provatela e troverete:

- Maggiore facilità e rapidità nel radervi *dovuta al taglio flessibile e più affilato.*
- La pelle del viso sempre riposata *perchè per radervi non dovete premere.*
- Una lametta che dura di più *perchè rade senza fatica e non si logora.*

Concessionario di vendita per Piemonte, Lombardia e Veneto GUIDO CAGNUCCI, Corso Re Umberto, 23 - Torino - Telefono 38.437
Importatore e direttore Oxford per l'Italia: Via S. Teresa, 23 - Torino Tel. 46.871

OXFORD

LA SOMMINISTRAZIONE
DEL
PROTON
TORNA DI GRANDE BENEFICIO
A TUTTI I
BAMBINI GRACILI E DEPERITI

COPERTONI IMPERMEABILI
Vendita - noleggio - riparazioni - Teli a mano speciali per campeggio - Tendoni per balli, circoli equestri, padiglioni ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tinture ed impermeabilizzazioni di tele per conto di terzi - Forniture militari, Ferroviarie e Civili. Confezioni varie
FERRINO CESARE S.A.
TORINO - Via Nizza, 107 TELEFONO 60-811

CHIANCIANO
STAGIONE 1. MAGGIO - 31 OTTOBRE
LE ACQUE E I SALI DI CHIANCIANO IN TUTTE LE FARMACIE
...FEGATO SANO

COMUNICATO CIRIO N. 3
Il 15 Febbraio 1949 con le norme di legge sono stati estratti i due premi da lire 500.000 - cadauno fra tutti coloro che avevano inviato collezioni di etichette Cirio.
1° Vincente col N. 4185
Signora ZUCCO Luigia
Via Giuseppe Mazzini, 19 CHIARI (Brescia)
2° Vincente col N. 1172
Signora CUOMO Antonia
Lungotevere Mellini, 35 ROMA
Sono stati inoltre assegnati numerosi premi di consolazione.
Tutti i vincitori sono stati avvisati
SOCIETA' CONSERVE ALIMENTARI «CIRIO»
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

FODERINE PER AUTO
in tutti i tipi ed in tutti i colori nelle creazioni più moderne ai migliori prezzi
MIRANDOLA
GRANDI MAGAZZINI PER L'AUTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-818
Tutti gli accessori che abbelliscono e rendono personale la v/s auto

La Gazzetta dello Sport
COMUNICA
CHE DAL 1° MARZO 1949 LA SUA PUBBLICITA' VERRA' GESTITA DALLA
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA - S.P.I.
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI, 6 - PAL. DELLA BORSA - E SUE FILIALI ED AGENZIE IN TUTTA ITALIA

ULTIME NOTIZIE

LO SPIONAGGIO IN FRANCIA

Governo e comunisti si affronteranno all'Assemblea

Parigi, 1 marzo.

(M.) Il duello fra il governo e il partito comunista si svolgerà prima della fine della settimana nell'aula dell'assemblea nazionale. Si prevede che incomincerà venerdì mattina la discussione sulla autorizzazione a procedere contro i deputati di estrema sinistra, Cachin, Giraudy e Cristofol, per incitamento di militari alla disobbedienza.

Il partito comunista reagirà con la massima energia ed è probabile che la discussione dilagherà fino a prendere il carattere di un dibattito generale sulla politica dell'estrema sinistra. Questa incomincia già ad agitare la minaccia di una nuova ondata di scioperi che la C.G.T. sarebbe pronta a scatenare e, contrattaccando, ha incaricato il deputato Frontesu di interpellare il governo circa le recenti dichiarazioni del presidente Queuille ed un'agenzia americana. Queuille dichiarò che gli Stati Uniti non devono permettere un'invasione dell'Europa e devono essere pronti a intervenire alla prima minaccia poichè se aspettassero quindici giorni sarebbe troppo tardi. Il partito comunista sostiene che tali dichiarazioni sono incompatibili con il trattato di amicizia franco-sovietico.

La fine della settimana si annuncia fin d'ora molto agitata. Il partito comunista accusa anche il governo di avere fabbricato di sana pianta un complotto inesistente, affermando al tempo stesso che le accuse di spionaggio rivolte contro alcuni dei suoi membri, non hanno basi solide poichè i fatti rimproverati ai due ufficiali arrestati, risalgono a due o tre anni fa. Negli ambienti governativi e della polizia, dove vige la consegna del silenzio, si fa capire invece che gli atti di spionaggio in questione, presentano una certa continuità e che altri arresti seguiranno.

Alla sede del settimanale *France d'Abord*, sono state trovate lettere di altri ufficiali che si dichiarano pronti a dare informazioni di carattere militare.

A Parigi intanto la polizia continua a interrogare i sospetti e a perquisire le sedi di certe organizzazioni, fra cui i servizi commerciali di alcuni Paesi dell'Europa Centrale.

Da fonte attendibile si dichiara che il governo francese chiederà ai governi degli altri Paesi dell'Unione Occidentale (Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo) e all'Italia di cooperare nella lotta contro lo spionaggio militare operato dai comunisti.

All'energia dimostrata nella questione dello spionaggio, dove il governo si sente le spalle solide, corrisponde una grande cautela dell'azione politica contro il comunismo come partito. In tale materia non vi possono essere mezze misure: o si lascia ad un partito la stessa libertà che agli altri, o lo si mette fuori legge. Il problema è molto grave e pare difficile che il governo attuale, che ha la democrazia come regola, sia deciso alla seconda soluzione.

Comunisti svizzeri accusati di sottrazione di fondi

Usavano a scopi politici le offerte per gli orfani di guerra

Winterthur (Svizz.), 1 marzo.

Il deputato comunista Woog e sei simpatizzanti comunisti sono comparsi oggi in tribunale per rispondere dell'imputazione di avere sottratto per altri scopi il ricavato di una colletta fatta a favore degli orfani di guerra polacchi e jugoslavi. Woog e gli altri imputati, fra cui tre donne, sono responsabili — secondo l'atto d'accusa — di essersi appropriati della maggior parte dei 53 mila franchi svizzeri, ossia ricavati fra il 1945 e 1947 in una campagna a favore degli orfani, dei quali vennero erogati soltanto 35 mila franchi.

Il resto del denaro — afferma il capo d'accusa — venne impiegato per altri scopi, fra cui: un prestito accordato al giornale comunista svizzero *Worwerts*, dato si trovava in cattive condizioni finanziarie; le spese di soggiorno delle vacanze trascorse in Svizzera da alcuni comunisti francesi, austriaci, olandesi e spagnoli, e per un viaggio privato

Il primo rapporto della polizia sulle indagini per i delitti di Milano

Un elenco di appartenenti alla "Volante Rossa,, denunciati

Milano, 1 marzo.

La Questura di Milano, concluso il primo ciclo di indagini, sviluppato a seguito degli omicidi di Ghisalberti Felice e Massara dr. Leonardo, commessi, come è noto, da appartenenti alla nota formazione denominata «Volante Rossa», in data odierna ha rimesso al Procuratore della Repubblica di Milano un primo rapporto di denuncia:

1) a carico di Giulio Paggio, detto «Alvaro», comandante della solidarietà formazione (latitante) e Giordano Biadigo detto «Tom» fu Umberto di anni 20, comandante di una squadra della «Volante Rossa» (arrestato): responsabili di omicidio aggravato in persona del l'ex-generale della milizia Ferruccio Gatti e ferimento del di lui figlio Riccardo — reato commesso il 4 novembre 1947 — nonchè a carico di Sante Marchesi detto «Santino» di Arturo di anni 23 (tutti arrestati ed appartenenti alla «Volante Rossa»), responsabili di sparo di armi da fuoco contro l'esercito pubblico di Renato Beminazzi, reato commesso il 16 giugno 1947;

2) a carico: dei già menzionati Giulio Paggio, Giordano Biadigo, Otello Alterchio di Giuseppe di anni 21, Tosati detto «Lieto» di Alfredo di anni 21, Ferdinando Clerici detto «Ballilla» di Edmondo di anni 23, Ferruccio Tosi detto «Casco» di Mario di anni 21, Luigi Comini detto «Luisot» fu Giovanni di anni 24, Natale Burato detto «Pino» di Antonio di anni 21, tutti arrestati, tranne il Paggio ed il Burato tuttora latitanti, nonchè altri cinque non ancora esattamente identificati, tutti appartenenti alla «Volante Rossa» responsabili di sequestro di persona e rapina a mano armata in danno dell'ing. Italo Totaneigo, reato commesso il 12 dicembre '47;

3) a carico dei già nominati Giulio Paggio, Giordano Biadigo, Luigi Comini, Otello Alterchio, Natale Burato, Sante Marchesi, Ferruccio Tosi, nonchè altri sei non ancora esattamente identificati anch'essi facenti parte della «Volante Rossa», responsabili di violazione di domicilio aggravata e danneggiamento in danno del settimanale *Meridiano d'Italia* nonchè lancio di bomba contro la sede del Movimento Sociale Italiano in via S. Radegonda, reati commessi il 29 ottobre 197;

7) a carico del già citato Giulio Paggio detto «Alvaro» ed a carico di tutti i summenzionati e di tutti gli altri componenti la formazione «Volante Rossa», di cui diciassette in stato di arresto perchè responsabili di:

a) correità tra loro ed altri nel reato di violenza privata e lesioni in danno di alcuni dirigenti dello stabilimento Breda, reato commesso il 12 ottobre 1948;

b) violenza agli agenti della forza pubblica in occasione di un tentato comizio in piazzale Loreto, reato commesso il 25 aprile 1948;

c) lesioni stesso reato e del reato di arbitraria invasione ed occupazione dello stabilimento Bezzi, reati commessi il 16 luglio 1948;

d) di violenze agli agenti della forza pubblica in occasione di un comizio elettorale in piazza Belgioioso, reato commesso il 10 aprile 1948;

e) dello stesso reato e del reato di arbitraria invasione ed occupazione dello stabilimento Motta, reato commesso il 15 luglio 1948;

f) di violenza e lesioni in danno di agenti della forza pubblica in occasione di disordini vari verificatisi negli anni 1947-1948;

8) a carico del già nominato Giulio Paggio, Giordano Biadigo, Otello Alterchio di Giuseppe di anni 21, Tosati detto «Lieto» di Alfredo di anni 21, Ferdinando Clerici detto «Ballilla» di Edmondo di anni 23, Ferruccio Tosi detto «Casco» di Mario di anni 21, Luigi Comini detto «Luisot» fu Giovanni di anni 24, Natale Burato detto «Pino» di Antonio di anni 21, tutti arrestati, tranne il Paggio ed il Burato tuttora latitanti, nonchè altri cinque non ancora esattamente identificati, tutti appartenenti alla «Volante Rossa» responsabili di sequestro di persona e rapina a mano armata in danno dell'ing. Italo Totaneigo, reato commesso il 12 dicembre '47;

9

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 52
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 2 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. G. Teresa 9, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 300 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per inserzione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2970): ITALIA: anno L. 3250, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1950. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Senza iniziative

Da mesi l'attività del ministero dell'agricoltura sembra assorbita interamente dai problemi della riforma agraria le cui manifestazioni più immediate sono le discussioni senza fine pro e contro i progetti che l'on. Segni ha presentato al consiglio dei ministri. Senza voler negare l'importanza che la riforma agraria ha per il nostro paese, ci sembra che le nostre autorità dedichino ad essa troppo tempo, perdendo di vista molti altri problemi dell'agricoltura non meno importanti della riforma dal punto di vista produttivo ed economico.

I rappresentanti americani del piano E.R.P. in Italia garbatamente ci rimproverano la lentezza con la quale vengono impiegati i mezzi di produzione che sono posti al servizio della nostra agricoltura. Sappiamo che i ritrovati della tecnica si diffondono nei paesi di antica tradizione agricola più faticosamente che in altri, però bisogna riconoscere che ben poco o nulla abbiamo fatto perchè i nostri agricoltori conoscessero e impiegassero i nuovi strumenti di produzione. Tra l'altro l'America ha posto a nostra disposizione degli ibridi di granturco la cui capacità produttiva consentirebbe di ridurre i costi di produzione del mais di oltre il 50% aprendo insospettate possibilità per lo ordinamento produttivo dell'azienda e l'allevamento del bestiame. Ma cosa è stato fatto per un largo impiego da parte degli agricoltori del nuovo mezzo di produzione? Nulla o ben poco, tanto è vero che il nostro governo ha chiesto all'America solo 20 mila quintali di seme, sufficiente appena per una coltura di 50 mila ettari circa, ossia il 4% della superficie normalmente destinata al mais, senza peraltro avere la certezza che il seme importato sarà interamente utilizzato.

Vi sono nel nostro paese 3 o 4 mila tecnici dell'U. N. S. E. A., i quali nulla o quasi hanno da fare (i migliori sentono l'umiliazione della propria inattività) e che il ministero dell'agricoltura avrebbe potuto utilizzare per portare a conoscenza degli agricoltori quanto l'America poneva a loro disposizione, con prospettive di risultati eccezionali. Non è stato fatto, è un'occasione perduta, ma purtroppo non è la sola.

Al raccolto del riso dello scorso autunno notevoli quantitativi di risone contingentato del 1947 erano ancora presso gli agricoltori, ciò testimoniava che l'assorbimento del prodotto da parte del nostro mercato non era possibile, si doveva pertanto mutare sistema. Invece si è insistito nell'ammasso per contingente causando danni di notevole gravità all'economia risicola e alimentare. Partite di risone contingentato non sono state ritirate con la prontezza che le caratteristiche del cereale richiedevano e notevoli quantitativi hanno perso nell'attesa gran parte del loro valore. Bastava forse una maggiore sollecitudine degli organi dell'ammasso o una maggiore libertà ai produttori per evitare che il risone non sempre ben essiccato per cause diverse divenisse inservibile per l'alimentazione. Non è stato fatto e doveva farsi perchè i prezzi del mercato libero inferiori a quelli d'imperio dimostrano che l'ammasso non solo è inutile, ma dannoso agli effetti dell'economia e della alimentazione.

Maggiori forse sono gli inconvenienti dell'ammasso per contingente del grano dovuti alle imprecise e talora assurde disposizioni che nella pratica sono state in parte o totalmente eluse. Si è creata nel settore del grano e del pane una confusa situazione nella quale trovano un fertile terreno gli speculatori. Il grano che dalla gestione ammassi viene ceduto al consumo per confezionare pasta e pane tesserato, è invece usato per preparare prodotti venduti liberamente. Il pane con le caratteristiche volute dalla legge non è venduto o lo è in misura trascurabile in confronto a quello bianco. Avviene perciò che lo Stato spende forse oltre 100 miliardi per mantenere il tesseramento di cui la maggior parte dei cittadini, per non dire la totalità, da tempo fa a meno. L'assurdo peggiore, intollerabile, sorge dalla contraddittoria condotta dello Stato che da una parte colpisce gli agricoltori inadempienti verso l'ammasso e dall'altra alimenta con il grano vincolato il mercato libero, consentendo guadagni ingiustificati.

Sono stati conferiti all'ammasso oltre al grano i cereali minori (orzo, segale, ecc.) che non essendo più utilizzati per la panificazione vengono ora immessi al libero consumo. Tali cereali finchè dovevano servire alla confezione di prodotti tesserati erano di buona qualità, ora invece vengono venduti al libero mercato come prodotti deteriorati. Se sono deteriorati significa che non si è saputo conservarli, se non lo sono significa che vengono venduti a prezzo inferiore al loro valore. Perchè?

L'ammasso del grano per contingente ha posto in rilievo un'altra deprecabile lacuna ed è il soverchio peso sopportato dai salariati agricoli, in confronto degli imprenditori. Questi hanno realizzato per il grano un prezzo medio, tra quello venduto al libero mercato e quello consegnato agli ammassi, di 7500 lire per quintale, ai salariati invece il grano è stato pagato solo 6250 lire.

Contraddittoria e inspiegabile la condotta del ministero dell'agricoltura che da una parte perde tempo per riforme che dovrebbero contribuire all'elevazione sociale dei lavoratori e dall'altra sacrifica duramente i salariati tagliegiando il prezzo dei prodotti guadagnati con il loro lavoro. Insistere sulla riforma agraria e perdere di vista tanti altri problemi che richiederebbero un'immediata soluzione, significa confondere il fine con i mezzi, poichè la riforma, oltre agli scopi che si propone, deve costituire un mezzo per aumentare la produzione. Altri e più efficaci ve ne sono la cui applicazione può dare frutti insperati, ma occorre maggiore iniziativa, uscire dall'inerzia, mettere in moto cose e persone, altrimenti rimpiangeremo un giorno le occasioni perdute.

f. s.

I socialdemocratici decidono la permanenza al Governo

La seduta della direzione del Partito - Saragat invitato a ritirare le dimissioni

Roma, 1 marzo.

La riunione dei socialisti è cominciata otto ore più tardi del previsto: rimandata dalle dieci di stamane perchè non tutti i membri della direzione avevano fatto a tempo ad arrivare a Roma — e mancava tra gli altri il segretario del partito Simonini giunto soltanto verso l'una — praticamente si è iniziata alle sei del pomeriggio, al terzo piano di palazzo Wedekind, in una grande sala prospiciente piazza Colonna. C'erano tutti i membri della direzione, tranne Mondolfo, il quale ha rilasciato a Faravelli, direttore dell'*Umanità*, un'ampia delega a rappresentarlo ed a votare in nome suo. C'erano poi i componenti della direzione socialista al governo, cioè i ministri e i sottosegretari del PSLI, i quali tuttavia assistono ai dibattiti della direzione e possono intervenirvi, ma non hanno diritto al voto.

Congetture d'anticamera

L'assenza di Mondolfo ha dato spunto alle prime congetture di anticamera: non essendo possibile sapere nulla dell'andamento della discussione, le valutazioni sono tutte di ordine induttivo. La sala della riunione, d'altra parte, è troppo lontana dalla sala d'aspetto, dove i giornalisti hanno sostato a lungo; tanto lontana che i larghi spazi frapposti dai corridoi e gli ostacoli delle porte numerose impediscono anche che giunga l'eco delle voci; non si sa quindi neppure il grado di calore del dibattito. Solo di tanto in tanto i grandi boccali di acqua portati a dissetare gli oratori sono stati indizio che molte parole venivano spese a sostegno delle diverse cause.

Saragat ha parlato quasi tre ore per la sua relazione introduttiva: la sua tesi è troppo nota perchè occorra ripeterla; solo si pensa che abbia dovuto anche scagionarsi dal rimprovero che stamane gli ha mosso la *Umanità*, cioè di avere agito e senza curarsi di consultare nè i compagni con lui al governo nè il gruppo parlamentare nè la direzione del partito». La tendenza centrista di Mondolfo e Faravelli disapprova infatti il vice-Presidente del Consiglio per avere tenuto conto più delle esigenze parlamentari e governative che delle esigenze del partito: smentisce che nel partito vi sia alcuno che faccia doppi giochi; dichiara che le manifestazioni del tipo della protesta di Lopardi sono indice di una tormentosa situazione di travaglio di cui soffre tutto il partito. Per risolverla occorre innanzitutto non aver fretta: nè fretta nè paura; ed è pertanto poco immaginabile che il problema sia risolto in una seduta di direzione. Ci si lamenta, al centro e a sinistra, che Saragat non abbia nascosto il suo desiderio per una rapida soluzione. Gli esponenti del centro continuano a pensare che un accordo fra le tre correnti potrà essere trovato, dato che fra i documenti presentati da ciascuna tendenza si è potuto constatare che vi sono molti punti concordanti, il che darebbe affidamento sulla possibilità di una intesa. Se si forzasse le cose, viceversa, si rischierebbe addirittura una scissione che nessuno desidera.

"Manovra,, pericolosa

D'altra parte De Gasperi, precisamente offrendo a Tremelloni la nomina a rappresentante dell'OECE, ha confermato l'alta considerazione in cui tiene la funzione socialista nel governo: a un socialista è riservato il coordinamento della nostra economia con l'economia internazionale nella sede più alta e autorevole che si conosca: il consiglio europeo. Che cosa dunque si sarebbe desiderato di più? Un gesto come questo basterebbe da solo ad ovviare alla maggior parte delle obiezioni che Mondolfo e Faravelli hanno mosso a Milano, dichiarandosi non soddisfatti del margine di potere lasciato ai socialisti, ma proprio contro questo gesto insorgono vivaci gli esponenti della sinistra. Innanzitutto essi fanno osservare che la decisione di De Gasperi misura soltanto ad affrettare i lavori della direzione, mentre il problema è così ampio da non poter venire esaurito in breve tempo; sarebbe quindi quasi un ricatto perchè domani, dopo domani al massimo, Tremelloni dovrebbe partire per rappresentare l'Italia a Parigi. Per fare fronte alla scadenza così breve i socialisti dunque sarebbero costretti a soffocare le discussioni. In secondo luogo, e qui sta la riserva più grave degli esponenti della sinistra, la decisione di De Gasperi è interpretata come una manovra pericolosa per il partito. Dicono infatti i cinque della sinistra che l'interesse ad avere un socialista nell'OECE è tutto di De Gasperi, non del P.S.L.I.

Chi sarà un socialista a riferire al Parlamento e all'opinione pubblica italiana la necessità di determinate decisioni di carattere internazionale, e i democratici cristiani saranno i Ponzio Pilato della situazione e i social democratici i cirenei». Sul carattere degli impegni internazionali cui si allude da parte della sinistra non vi sono dubbi naturalmente: si tratta dei tenuti accordi militari e si ritiene che chiunque sia all'estero a rappresentare l'Italia nell'OECE finirà col lasciarsi influenzare dall'atmosfera occidentale favorevole ai patti militari e diverrà così consapevolmente o inconsciamente l'avvocato numero uno della necessità di un'adesione italiana alle combinazioni atlantiche. In questo senso i cinque della sinistra tentano di influenzare i rappresentanti del centro, cioè praticamente Faravelli, che col suo voto e quello di Mondolfo viene ad essere l'arbitro della situazione. A destra in ogni modo si ritiene difficile che Faravelli in tali condizioni si assuma tutta personalmente la responsabilità di determinare una crisi, ed è perciò opinione che la seduta della direzione non porterà a nessuna deliberazione perentoria. Già stamattina l'*Umanità* avvertiva che «chi pretende che il partito improvvisi un suo nuovo equilibrio in una seduta di direzione dimostra scarsa comprensione» e il direttore dell'*Umanità* è, come è noto, Faravelli.

L'ordine del giorno

Stasera nella seduta del direttivo, tutti hanno preso la parola dopo Saragat: gli esponenti di sinistra Matteotti, Vassalli e Zagari per difendere Lopardi e chiedere un nuovo congresso; Spalla e Andreoni per la destra. Alle 21.30 la seduta è stata tolta e poi ripresa due ore dopo.

Quando la riunione è stata ripresa il dibattito si è ristretto in un dialogo fra Saragat e Faravelli. Mentre Saragat ha sostenuto che nell'imminenza della partenza per Parigi di Tremelloni la direzione dovesse limitarsi a confermare senz'altro la permanenza del partito nella maggioranza parlamentare salvo a precisare nella dichiarazione in corso di formazione i termini della collaborazione governativa. Faravelli ha insistito perchè senza ostacolare la partenza di Tremelloni si rinviasse a un secondo tempo non la precisazione dei termini della collaborazione governativa, sibbene l'esame di tutta la questione della permanenza o meno nella maggioranza ministeriale.

Alle 2,15 l'accordo è stato raggiunto sulla base del seguente ordine del giorno Cosmo approvato all'unanimità:

«La direzione, mentre invita l'on. Saragat a desistere dalle sue dimissioni da vice Presidente del Consiglio e da ministro della Marina mercantile, ritiene non essere insorto alcun fatto che impedisca attualmente la continuazione della collaborazione governativa. Conferma tuttavia essere suo preciso mandato, in conformità delle deliberazioni congressuali, procedere alla revisione e precisazione delle condizioni della collaborazione governativa ad espletamento del quale compito sollecita la apposita commissione».

v. g.

Il lancio dalla stazione sperimentale di White Sands, nel Nuovo Messico, della V2 tedesca ricostituita negli Stati Uniti. Il proiettile ha raggiunto 400 chilometri di altezza (Telef. da New York ritrasmessa da Londra)

La famiglia De Gasperi ricevuta dal Pontefice

Città del Vaticano, 1 marzo.

Stamane alle nove, il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata la consorte del Presidente del Consiglio con le sue quattro figliole: Maria Romana con il marito dott. Catti, suor Lucia, dell'Istituto delle Dame dell'Assunzione, Lia e Paola. Giunta con due macchine, in una delle quali era la sola religiosa, la famiglia dell'on. De Gasperi è stata ricevuta nel cortile di San Damaso, presso l'ascensore, dal cameriere segreto di cappa e spada conte Ludovico Riccardi, che le ha accompagnate negli appartamenti nobili pontifici. Il Papa ha trattenuto a colloquio la signora De Gasperi e le figlie per venticinque minuti.

Sono tornati Bonzi e Lualdi con mezzo miliardo per i mutilatini

I due aviatori accolti dalle mogli a Ciampino (Telefoto)

Roma, 1 marzo.

«Abbiamo una gran voglia di volare» hanno detto Bonzi e Lualdi nel mettere piede sul campo di Ciampino appena usciti dal «Lancaster» che li aveva portati da Dakar a Roma nell'ultima tappa del volo di ritorno dall'America del sud che avevano raggiunto due mesi fa a bordo del «Grifo» dopo avere attraversato con un solo balzo l'oceano.

Il «Lancaster» nelle ultime ore di volo aveva incontrato un vento fortissimo che aveva ridotto un po' i quattrocento chilometri orari, ma non di meno i due aviatori, abituati a ben altre avventure, avevano provato tutta la noia di un comune viaggio in poltrona, anche se allietati dal sorriso del barman e della *hostess*.

Dopo questa frase scherzosa, i due trasvolatori per qualche minuto non hanno potuto dire più niente e hanno abbracciato le rispettive mogli: Lualdi la giovane Ludovica, chiamata «Cicci», figlia di Vanda Osiris che si trova a Sanremo con la sua compagnia, e Bonzi la ex-attrice cinematografica Clara Calamai. Poi è stata la volta dei parenti: la madre di Bonzi, contessa Sara e la sorella dell'aviatore marchesa Fassati col marito; il padre la madre e il fratello di Lualdi e infine il saluto delle autorità e degli amici, tra cui il sottosegretario all'aeronautica Malintoppi, il generale Aimone-Cat, capo di stato maggiore della aeronautica, il generale Briganti e il generale Cavalieri; alcuni ambasciatori e gli attori Vittorio De Sica, Vivi Gioi, e giornalisti, radiocronisti, operatori cinematografici, fotografi e molta folla che applaudiva.

Tra i primi a congratularsi con i trasvolatori, era l'asso De Bernardi che in attesa del Lancaster, aveva compiuto arditi evoluzioni nel cielo di Ciampino, a bordo di un minuscolo apparecchio rosso fiammante.

Bonzi e Lualdi erano allegri e commossi: indossavano abiti sportivi avana; portavano a tracolla la macchina fotografica e in mano un grosso panettone offerto loro, insieme a un mazzo di fiori, da amici di Milano. Hanno parlato al microfono e hanno fatto dichiarazioni ai giornalisti. Essi sono contenti per aver raggiunto nel loro raid tre obiettivi: una vittoria sportiva, un successo politico — giacchè tutti gli italiani dell'America latina si sono ritrovati intorno al tricolore dell'«Angelo dei bimbi», un successo economico in quanto il viaggio ha fruttato complessivamente mezzo miliardo di lire a favore della «Casa dei piccoli mutilatini di guerra».

Gli aviatori hanno detto ancora che il Presidente della repubblica Argentina, Peron, ha offerto una munifica somma per i piccoli mutilati italiani e a lui è stato donato il «Grifo» che d'ora in poi farà parte del Museo nazionale dell'Argentina a ricordo dell'audace impresa italiana. Il Presidente dell'Argentina e la sua consorte, donna Evita, hanno altresì disposto l'invio in Italia, per i piccoli bisognosi, di discasettemila pacchi dono.

Delle impressioni riportate da Bonzi e Lualdi nell'America latina, la più viva è data dall'entusiasmo suscitato ovunque per l'Italia, da Rio de Janeiro a Buenos Aires; e la più singolare si riferisce a Montevideo ove un radioamatore uruguayano, sollecitato da un collega dilettante di Milano, stabilì una ventina di giorni fa un collegamento radiotelefonico che permise ai due aviatori di parlare a lungo e con estrema chiarezza, con le proprie mogli.

Stasera all'Excelsior è in corso una festa in onore dei due aviatori. Domani essi saranno ricevuti da Einaudi, da De Gasperi e dopodomani dal Santo Padre. La giovanissima figlia di Vanda Osiris, Ludovica, desidera particolarmente la benedizione papale poichè attende un bimbo in primavera.

d. m.

I sindacati preparano la risposta alla Confindustria

Roma, 1 marzo.

L'esecutivo della C.G.I.L. si è adunato questa sera per formulare la risposta alla lettera della Confindustria, limitandosi però a stabilire gli orientamenti in attesa dei risultati dei convegni delle Camere del Lavoro convocate a Milano e a Napoli. Il quesito che si pone agli ambienti sindacali è questo: «Un accordo generale dell'ultima ora è possibile?». Non è facile rispondere, anche perchè si prevede che l'on. Ing. Vittorio non porterà la propria arrendevolezza oltre il limite massimo consentitogli dal partito comunista.

Anche l'esecutivo della L.C.G.I.L. ha esaminato il comunicato degli industriali in ordine ai problemi sindacali di maggior rilievo decidendo di richiedere alla controparte l'incentivo e i premi di produzione nell'intento di raggiungere l'obbiettivo di «una aumentata produttività aziendale». Per quanto riguarda l'esigenza di una chiarificazione in ordine alla «nuova collaborazione», i liberi sindacati hanno riaffermato la loro ferma opposizione a tale sistema di lotta sindacale «per il danno che ne viene ai lavoratori». Ha inoltre riaffermato l'impegno di realizzare gli obbiettivi di difesa delle commissioni interne, di rivalutazione delle qualifiche, di aumento degli assegni familiari.

Tre operai carbonizzati in un incendio a Milano

Milano, 1 marzo.

Un violento incendio, alimentato dalla bufera di vento che ha ripreso a imperversare nel tardo pomeriggio d'oggi, si è improvvisamente sviluppato nelle prime ore della sera in una delle arterie più popolose e centrali della città, cioè in via Manzoni, nel vasto edificio in costruzione che sta sorgendo al n. 52, e dove avrà sede il nuovo grande cinema teatro Manzoni, che si doveva inaugurare il 12 aprile prossimo. Le fiamme si erano sprigionate dall'impianto di condizionamento dell'aria, pare per un corto circuito verificatosi nei locali di sottita, appunto attraversati dalle condutture dell'impianto in questione, che si stava proprio oggi collaudando, e ai lavori del quale erano adibiti quattro operai: due elettricisti, un muratore e un garzone muratore.

Allarmato dal repentino propagarsi del fuoco, il muratore, il 36enne Rodolfo Zambon, preso dal panico, spiccava un salto verso il basso e piombava al piano terreno su un tratto occupato da mucchi di sabbia, riuscendo a cavarsela con la sola frattura di una gamba. Gli altri tre, invece, investiti in pieno dalle dense colonne di fumo, perdevano l'orientamento, rimanendo prigionieri come in un forno essendo le forti esalazioni carboniche ne provocavano l'asfissia quasi immediata e quindi la morte fra atroci spasimi. I loro corpi sono stati rinvenuti, dai vigili del fuoco, orrendamente carbonizzati, e si è riusciti ad identificarli attraverso una difficile decifrazione dei documenti trovati bruciacchiati nelle loro tasche. Si tratta degli operai elettricisti Ferdinando Carazzola, di 38 anni, da Desio, e Luciano Castiglioni, di 19 anni; il garzone muratore Giampiero Malone, di 15 anni, da Cislago.

La legge con le modifiche agli esami di Stato

Roma, 1 marzo.

Verrà sottoposto al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge relativo alle modifiche agli esami di Stato. Invece delle due formule contrastanti facenti capo l'una alla riforma Gentile, che esige esaminatori estranei all'istituto ed ai candidati, l'altra alla legge 19 gennaio '42 che stabilisce che i giudici naturali degli alunni sono i rispettivi insegnanti, il disegno di legge in questione provvede al mantenimento del principio della legge Gentile, con l'esclusione, però, che gli esaminatori di un solo rappresentante dei rispettivi insegnanti degli istituti di istruzione.

Kravcenko spiega come il libro è stato compilato e tradotto

La difesa si accanisce contro gli originali del manoscritto - Severo ammonimento finale del Presidente

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 marzo.

Un uomo vive da poco tempo in un Paese straniero dove la lingua, i costumi e le istituzioni gli riescono: nuovi e quasi inaccessibili. Quest'uomo decide di scrivere un libro, ma non ha alcuna pratica di cose giornalistiche e letterarie. La sua ignoranza in materia di libri è uguale alle sue difficoltà a orientarsi nello stravagante Paese nel quale i casi della vita lo hanno spinto.

Gli agenti segreti dello Stato, al quale ancora appartiene giuridicamente, gli danno la caccia. Come potrebbe costui mettere il suo libro con qualche probabilità di successo senza l'aiuto di un'altra persona? E' appunto il caso di Kravcenko, come è stato delineato oggi alla nuova udienza del processo. Kravcenko ha ammesso di avere lavorato insieme a un «negro», come si dice nel gergo editoriale: gli americani dicono «Ghost-Writer», cioè «alla lettera, «scrittore-fantasma». Ma nello stesso tempo ha rivendicato vigorosamente l'autenticità e la paternità del libro.

Esigenze psicologiche

Il «negro», lo «scrittore-fantasma», ha fatto altro secondo l'esule, che adattare il testo alle esigenze della psicologia americana ed egli ha controllato direttamente, pagina per pagina, frase per frase, il suo lavoro.

L'udienza è incominciata con qualche battuta polemica. La parte civile ha dichiarato di essere pronta a spiegare come venne scritto «Ho scelto la libertà», ma non a rispondere ad altre domande prima che vengano esibiti dalla difesa gli annunciati documenti rivelatori. Izard ha presentato inoltre il testo di un articolo della Gazzetta Letteraria di Mosca, ingiurioso per i giudici.

Poi Kravcenko comincia la sua esposizione. Davanti a lui, sul tavolo del cancelliere che si trova sotto al banco del Tribunale, stanno i voluminosi fascicoli che contengono gli originali di «Ho scelto la libertà». Questi originali consistono: nelle settecento pagine del manoscritto russo che si sono potute raccogliere finora; in una parte della prima traduzione in inglese; nel testo inglese rivisto da Kravcenko; nelle bozze corrette.

Kravcenko, parlando spesso, si riferisce agli originali e presenta ai giudici qualche brano per confortare le sue affermazioni.

Kravcenko — Il manoscritto era disperso e non l'ho potuto ancora raccogliere tutto. D'altra parte non tutto il materiale qui esibito, è stato poi utilizzato. Ho lavorato tra grandi difficoltà, spesso assillato dal bisogno di denaro e dalla necessità di cambiare alloggio di quando in quando.

Un uomo nell'ombra

Avevo redatto solamente una parte del libro quando ricevetti un primo traduttore che gli chiesi mille dollari e dopo qualche tempo trovai un altro lavoro. Comunque, con le parole già tradotte, l'autore si presentò al famoso editore Harper, che non accettò di pubblicare il libro. Invece l'editore Scribner accolse subito l'offerta. Allora cominciò la vera compilazione del volume e il «negro», lo «scrittore-fantasma», cominciò la sua opera: Kravcenko lo chiama traduttore-redattore e riconosce che dovette affidargli il compito di adattare il testo russo. L'esule rifiuta di fare il nome di questo collaboratore. Perchè? Non lo spiega. Si tratta forse di quel Lyons, che alcuni, in America, indicano come il vero autore del libro? Oppure si tratta di una persona che non vuole essere nominata? In questo caso, perchè non vuole essere nominata? Questo dovrà dirlo Kravcenko. Tra l'altro viene letta una lettera indirizzata al Popolaire dalla famosa agitatrice italo-russa Angelica Balabanoff. La lettera afferma che gli emigrati russi in America, dove a quel tempo si trovava la Balabanoff, erano colpiti dalla necessità di Kravcenko e del suo scrupolo nel controllare il testo della traduzione; il traduttore era annoiato dalla pusillanimità di Kravcenko. L'editore Scribner, per conto suo dichiara che dovette addebitare all'autore le eccessive correzioni sulle bozze di stampa.

Ora incomincia l'attacco della difesa al testo presentato. Esso si svolge in tre direzioni: vuol dimostrare che il manoscritto non corrisponde al testo del libro, che esso, ad ogni modo, non è opera di Kravcenko e che le copie fotografiche non riproducono gli originali. Una signora del pubblico, protesta contro le parole: «falso antisovietico» pronunciate dall'avv. Nordman, e il presidente la fa espellere subito dall'aula.

L'offensiva della difesa si fonda sulla testimonianza dell'esperta di letteratura russa, Pozner. Questi cerca di dimostrare che il manoscritto non corrisponde al testo e cioè che il traduttore-redattore lo ha assai modificato e sviluppato ed inoltre che il manoscritto non è interamente di Kravcenko. Facendo il confronto tra l'originale russo e la traduzione, il teste nota molte importanti divergenze. Nel manoscritto Kravcenko è presentato come una persona di media condizione, come un funzionario subalterno; nel libro diventa un eroe, un personaggio importante. Così pure, un modestissimo studente, si trasforma in un ingegnere che presenta direttamente a Mosca i propri progetti; e tutti i particolari che possono rendere meno simpatico il protagonista, vengono accuratamente eliminati, come non in una certa maniera della più volgare letteratura americana. Il teste spinge il suo esame fino alle minuzie: nota che il traduttore, descrivendo una cerimonia da cavallo di Kravcenko, è passato sopra una troppo banale formuletta della quale deve soffrire. Inoltre, il tono anticomunista, viene fortemente accentuato nella traduzione.

Presidente — La capisco: il libro è stato assai rimaneggiato. Si tratta di sapere chi lo ha fatto.

Teste — Ma vi sono anche parecchi falsi; certe scene di arresti, avvenuti, secondo il manoscritto sotto gli Zar, vengono fatte svolgere sotto il regime sovietico.

Il testimone passa a provare che il manoscritto non è tutto di Kravcenko. In alcune parti il modo di scrivere è rozzo, quasi elementare; e in altre invece, è giornalistico e letterario. C'è poi un contrasto nell'ortografia. In una parte del testo si notano alcune parole scritte con l'ortografia che vigeva al tempo degli Zar e che il regime sovietico ha poi riformato. Come poteva Kravcenko, educato in tempo sovietico, impiegare in vecchio ortografia? Evidentemente qualche russo del vecchio regime, probabilmente uno dei menscevichi che aiutarono Kravcenko dopo la sua fuga, è intervenuto nella redazione del primo testo.

Difesa — Chi può aver scritto il libro?

Teste — Secondo me Kravcenko ha fornito solamente alcuni elementi per la propria biografia.

Presidente (ironico) — Insomma, lei ammette che Kravcenko abbia collaborato al grosso libro.

Tumulto in aula

Il testimone insiste nella sua tesi e indica come nuovo esempio il capitolo su Milano, amico di Kravcenko e condannato dallo Ghepeù alla spionaggio e alla vita. Si tratta di uno episodio appena accennato dal fuoruscito nel suo abbozzo e gonfiato a romanzo dal redattore.

L'udienza, come ormai capita quasi tutti i giorni, finisce in tumulto. La difesa non vuole ammettere che Izard e Kravcenko possano riavere per qualche tempo i documenti da loro presentati, allo scopo di confrontare i punti citati da Pozner. L'avv. Nordman dice apertamente di non fidarsi del suo collega Izard: vuole che vengano commesse alterazioni del documento. L'incidente è clamoroso. Il presidente concede alla parte civile di ritirare gli originali essendo questo un suo diritto e conclude, applaudito dal pubblico, con queste parole: «Fuori di qui qualcuno può pensare che un documento venga rimaneggiato da un avvocato. Ma nella vostra professione, la regola della fiducia reciproca è sempre stata rispettata. Non mi ricordo di avere assistito a un caso simile».

Domenico Bartoli

Gli impegni militari discussi a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 marzo.

Per quasi due ore i «negoziatori» del Patto Atlantico si sono oggi riuniti a colloquio a Washington. La conferenza era in programma per la giornata di ieri, ma è stata rinviata di ventiquattro ore per dar tempo ai rappresentanti del Canadà e dei Paesi europei di ricevere più dettagliate istruzioni da parte dei rispettivi governi.

Ufficialmente si continua a mantenere il più stretto riserbo sull'andamento dei lavori. Dean Acheson e gli altri diplomatici che hanno partecipato al convegno si sono rifiutati di fornire qualsiasi indicazione sui progressi compiuti. Il più comunicativo è stato l'ambasciatore britannico sir Oliver Franks. «Abbiamo in programma per questa settimana, dati i progressi raggiunti, un'altra riunione». Il che significa che le cose procedono bene.

Negli ambienti diplomatici di Washington si afferma che oggetto dei colloqui tra i «negoziatori» del patto Atlantico è attualmente l'estensione dell'impegno che ognuno dei paesi aderenti dovrà assumere, di impiegare la forza armata in difesa del firmatario aggredito.

Stando alle informazioni di fonte più sicura, è già stato raggiunto al riguardo un accordo di carattere sostanziale. Acheson e la maggior parte dei senatori del comitato per gli affari esteri hanno convenuto per parte americana che i termini del trattato dovrebbero contemplare l'uso della forza armata, lasciando però a ciascuno dei firmatari piena libertà circa la forma che la rispettiva azione dovrà assumere.

Ormai, dopo le ample discussioni che fecero seguito alle dichiarazioni di Connally, si è compreso che il valore morale dell'impegno è tale da far quasi passare in seconda linea il lato strettamente giuridico dell'accordo. Chi aderisce al patto atlantico lo fa nel proprio come nel comune interesse. Ed è chiaro che al successo dell'azione sceglierà una forma di iniziativa che sarà la più adatta allo scopo della comune difesa senza la base e la presunzione assoluta della buona fede, un trattato internazionale è un semplice «chiffon de papier».

Il punto di vista della libertà d'iniziativa, dunque, è stato a quanto si afferma accettato dal Canadà come dalla Gran Bretagna, dalla Francia come dagli altri paesi del Benelux. Le odierne discussioni hanno affrontato i seguenti punti, oltre a quello accennato:

1) La procedura da adottare per ammettere alle discussioni la Norvegia ed altre nazioni;

2) L'offensiva dei vari partiti comunisti contro il trattato;

3) i progetti americani di inviare armi all'Europa occidentale in appoggio del Patto atlantico.

Si dichiara in questi circoli che la Norvegia sarà probabilmente ammessa alle discussioni nella prossima settimana. Al Dipartimento di Stato si sono anche tutte le domande dei giornalisti relative a questa come ad altri lati del problema. Domani Dean Acheson terrà la consueta conferenza stampa del mercoledì, e si avrà forse qualche rivelazione interessante.

e. d.

CRONACA CITTADINA

IN MARGINE ALLA TRAGEDIA DI VIA MONCRIVELLO

Dove alloggia la miseria

Un agglomerato di gente e masserizie - 740 persone laddove ne starebbero a malapena un terzo - I contrasti della vita in comune - Sono i bambini che maggiormente fanno pena

— Sì, è avvenuta in questo camerone, la faccenda — ci dice una donna reggendo un bambino in braccio — una brutta faccenda: hanno cominciato a litigare, il Fanzoni e sua moglie. Si sa come vanno queste cose. Hanno finito a pugni. L'uomo ha picchiato più forte di quel che forse voleva: lei è scivolata, è caduta all'indietro, ha battuto la testa ed è morta. Una fatalità, signore: mica aveva in mente d'ammazzarla!

«C'è troppa gente!»

Siamo nel ricovero di via Moncrivello 3. Il ricovero è in una strada che taglia via Bologna: vi si giunge dopo una lunga corsa di tram. Le case già si diradano, la pietra della città cede il posto all'erba della campagna. C'è un breve androne e un cortile irto di ciottoli, accuratamente sgombro di carte e di rifiuti. Si incontrano subito bambini: perchè qui i bambini sono tanti, ne vedi dappertutto, è la cosa che colpisce di più. Il direttore è giovane, ma ha lunga pratica di ambienti del genere: prima era alle Casermette. Esclama:

— Ma le Casermette sono e più su». Qui c'è miseria molto maggiore.

Il direttore ci mostra certi fogli: sono domande di gente che vorrebbe essere ammessa al ricovero: ma gli ospiti sono numerosissimi: 740: 740 dove — non diciamo comodi ma con un minimo di spazio — starebbero sì e no duecento e duecentocinquanta persone. Il luogo è «utile dall'Eca»: in quale fa quel che può: si prodiga lodevolmente, ma i fondi sono limitati. Anzi: il direttore ci precisa un fatto grave: i fondi sono diminuiti dallo scorso anno e quindi il trattamento agli assistiti ha dovuto subire un regresso. Lo scorso anno infatti oltre due minestre giornaliere, 280 grammi di pane a testa e una piccola porzione di verdura, l'«Eca» corrispondeva una pietanza. Quest'anno non è stato possibile provvedere la pietanza. In compenso, di quando in quando vi sono delle distribuzioni di indumenti.

— Si fa quello che si può — continua a ripetere il direttore — ma abbiamo a che fare con troppa, troppa gente!

Settecentoquaranta in uno spazio per circa un terzo. Vi sono cameroni per solo donne, altri per soli uomini, altri ancora per famiglie. C'è — per quanto è concesso — pulizia. Ma una cosa turba, stringe il cuore: la mancanza di aria, l'ingombramento di oggetti, l'affollarsi di persone. I letti sono vicinissimi, molti si toccano. Tubi di stufe, valige, fornelletti, sacche, canterani, comodini: tutto vicino. Non esistono tende di separazione. I bambini s'incontrano più in cortile, già sul marciapiede: le stanze, poi, ne sono piene. Ti rassalano tra i piedi, ti tendono le braccine dalle sponde dei giacigli, spuntano dagli usci, si rincorrono sulle scale, dormono con i pugni stretti fra una pensola e un quadro: i bambini sono tanti, tanti al ricovero di via Moncrivello e sono quelli che fanno più pena. In una cameretta, dove alloggia una sola famiglia, ne vediamo tre, piccoli, malvestiti, attorno ad un tavolo ove c'è un legame di pasta e fagioli. La madre — ancor giovane, sformata dalla gravidanza — ne tiene in collo un quarto: di pochi mesi, pallido, macilento.

— Bisignore — mormora con un sorriso mite la madre — tutti miei; e, come vede, ne aspetto un quinto. Mio marito? Da qualche settimana lavora... Cosa vuole, si tira avanti...

Ci siamo imbattuti in qualche bambino bello, florido: ma sono rare eccezioni. I bambini che s'incontrano qui hanno qualcosa di triste nello sguardo: gambe e braccia sono magre e il loro viso è pallido, quasi cereo. In infermeria — dove si prodigano con fervore alcune «crocerossine» — ve ne sono alcuni malati. Uno è il diciassettesimo figlio di un'abitante del ricovero: la madre non c'è, da due giorni non si fa vedere: il bimbo si trascina nel letto, è rosso in viso per la febbre e piange. Ci sono anche i figli della maria Anna Rossi: la femminuccia di quattordici mesi ha un cappello di carta in testa, ride e s'abbranca alle sbarre della culla. Il maschietto di due anni e mezzo, è seduto in un angolo a capo chino: ha assistito alla terribile scena: deve aver capito. In un'altra ala dell'infermeria sono ricoverati i vecchi: ci sono due «nonne», la prima di novantadue anni, la seconda quasi centenaria: attendono che qualcuno porti loro da mangiare: non sentono nulla, di quando in quando borbottano e sollevano la testa dal guanciale, inquiete.

Il laureando facchino

Parliamo francamente: moltissimi ospiti del ricovero sono dei vagabondi, degli accattoni di mestiere: uomini e donne che, appena ricevute un indumento in dono, lo vendono a vendono e col ricavato trascorrono mezze giornate all'osteria: vi sono, tra i ricoverati, uomini e donne che «s'arrangiano» in qualche modo, ma che abborrirebbero da un lavoro fisso ed impegnativo. Sono gli stessi per cui è stato necessario porre nello stabile tre agenti di P. S. onde sedare risse e violenze di alcoolizzati. Ma accanto a costoro, esistono casi veramente pietosi: gente colpita dalla sfortuna, dalle guerre, da dissesti finanziari, da cattiverie umane; gente che un giorno aveva una casa, un'occupazione, un decoro e che è scesa in basso, sempre più in basso; ed ora è finita in un camerone, con tanti letti in fila e le vanghe ammonticchiate e il piatto di minestra e i bambini che vanno laceri per le scale. In infermeria, accanto al suo piccolo malato, c'era una donna sulla trentina, vestita poveramente, ma con un certo piglio di dignità, di signorilità.

— Ha solo questa?

— No. Ho una ragazzina di undici anni...

— E' graziosa questo bimbetto; ma sembra gracile.

— Lo è, purtroppo... Ma quando non si ha il denaro per migliorare il vitto... Mio marito dal 1946 è disoccupato. Cerca disperatamente un lavoro e non lo trova.

— Ha titoli di studio, suo marito?

— E' arrivato sino al terzo anno di giurisprudenza... Era impiegato... Ora si adatterebbe a qualsiasi occupazione. Ma la malasorte sembra perseguitarlo. Era riuscito ad entrare in ferrovia, ma, per esuberanza di personale, ha dovuto andarsene...

Le tre penne rosse

— E che faceva in ferrovia?

— Il facchino, signore.

Suona il mezzogiorno. Ci avviamo con i ricoverati verso il refettorio. Si ritorna a parlare di Anna Rossi e di Alberto Fanzoni e del tragico episodio.

— Non è colpa di nessuno. La miseria fa stravolgere il cervello.

— Lui voleva un bene dell'anima ai bambini. E anche a sua moglie voleva bene. Era, era collerico, sabato ha perso la testa. Dopo, sembrava diventato passo.

— Una volta lo incontrai a Porta Palazzo. Era con la moglie. Anna, dal freddo, s'era sentita male. Il Fanzoni piangeva e diceva: «Cristo, non ho neanche i soldi per comprarle qualcosa di caldo... Meglio crepare che vivere così! Guarda questa povera donna: mi muore fra le braccia...».

— Adesso sono rimasti i piccoli. Tra un po' li porteranno in un istituto. Non hanno niente da coprirsi...

— Io ho dato un paio di calze.

— Io una sciarpa.

Il refettorio è immenso. Anche qui le panche sono vicine, i piatti, le gavette, le spalle, i gomiti sono vicini. In fondo si aprono le cucine. I pentoloni fumano: bisogna fare una lunga coda, prima di arrivare al banco e ricevere la minestra. I bambini tirano le maniche e strillano. C'è una donna con due piccoli esseri in braccio; altri due le stanno attaccati alla gonna. E c'è una vecchia con un cappellino buffo e tre penne rosse: si lamenta perchè ha fame. Il cuciniere raccomanda la calma e l'ordine. Alza il mestolo e grida: «Avanti un altro!». La fila si muove.

u. b.

VIA COL VENTO

Raffiche a 50 km/h. - Strage di tegole - La pioggia imminente

Il lungo periodo di bel tempo e di temperatura quasi primaverile è finito bruscamente nel corso degli ultimi due giorni. Il vento che si è abbattuto sulla nostra regione con violenza considerevole (le raffiche hanno raggiunto una velocità di 50 Km. all'ora) ha letteralmente sconvolto la situazione atmosferica: una vasta fascia ciclonica di provenienza atlantica si è estesa dapprima sull'Europa centro-occidentale — Francia e Svizzera in particolar modo — e sta ormai superando le Alpi e raggiungendo la Valle Padana. Si è fatto annunciare dalle bufere di vento, che si sono scatenate ieri lungo la Valle di Susa ed hanno spazzato per molte ore le vie cittadine, in un continuo turbinio di polvere, di cartacce e di rami secchi.

Una vera strage di tegole, in tutti i quartieri della città. L'unico incidente grave è stato provocato dalla caduta di un cornicione che ha ridotto in fin di vita una ragazza in corso Regina Margherita. Altre persone sono state ferite, ma in modo lieve, in via Fiocchetto, corso Giulio Cesare, corso Venezia e via Pomi. Al bilancio, infine, occorre aggiungere l'abbattimento di alcuni alberi, schiantati dalla violenza delle raffiche.

Il vento succederà la pioggia nel giro di poche ore. Su tutta la catena alpina nord-occidentale, dal Monte Bianco al Rocciamelone, già imperversano bufere di neve: la temperatura è scesa improvvisamente di parecchi gradi. Con altrettanta rapidità si è abbassata la pressione: ieri, in tre ore, è scesa di 5 mm. e continua a scendere.

Dovrebbe essere questa l'ultima sfuriata dell'inverno. Negli uffici meteorologici si calcola che possa durare al massimo una settimana. Dopo la quale, la primavera non troverà più ostacoli sul suo cammino.

L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Venerdì mattina sciopero e comizio in piazza S. Carlo

La settimana in corso pare destinata a segnare un'intensificazione delle varie agitazioni e in particolare di quelle dei metallurgici. Venerdì mattina, infatti, invece della quotidiana ora di sciopero a scacchiera, la Fiom farà sospendere il lavoro dalle 9 alle 12 (e cioè praticamente per mezza giornata) in tutte le aziende metalmeccaniche di Torino e provincia. Cortei di organizzati affluiranno dalla periferia in piazza San Carlo dove, presente un membro del direttivo nazionale Fiom, parlerà il segretario torinese, Giovanni Carsano. Manifesti murali verranno affissi domani colle modalità della dimostrazione.

Altre assemblee pubbliche nei principali rioni cittadini e nei centri della provincia verranno indette nei giorni seguenti.

Il comitato direttivo sezionale della Fiom è convocato oggi per una riunione che la C.d.L. preannuncia come «importantissima». Il comitato si occuperà infatti dei vasti problemi organizzativi che l'agitazione comporta e delle «ulteriori forme di agitazione da adottare nel caso che l'organizzazione padronale non dovesse rispondere alla recente presa di posizione della Fiom per i motivi dell'agitazione stessa». Verranno inoltre esaminate e formulate le rivendicazioni da avanzare all'Amma per la categoria impiegatizia.

Un comunicato della Fiat in merito alla produzione

La Direzione della Fiat comunica: «Le voci poste in circolazione in questi giorni a riguardo di pretesi forti utili che sarebbero stati conseguiti dalla Fiat, sono prive di ogni fondamento, così come è emerso dal minuto esame sui risultati dell'esercizio 1948 effettuato nelle scorse settimane dal Comitato Direttivo della Fiat. Tali voci tendono unicamente a far credere possibili incrementi di salario prelevabili da tali supposti margini di utile.

«La verità è ben diversa: di fronte alle difficoltà dei mercati, di fronte alle necessità di estendere l'assorbimento del prodotto, di fronte agli oneri straordinari tuttora gravanti sull'azienda, non vi è che una via per migliorare il salario di tutti: quella di produrre di più, riscuotendo ad ogni scatto di maggior produzione un maggior compenso salariale. E' ciò che la Fiat ha da tempo offerto.

«Tra gli oneri straordinari non vanno dimenticate le perdite di produzione per tutti gli scioperi politici, economici, e di varia altra natura, effettuati durante il 1948 e che stanno continuando nel 1949. Nel solo periodo 24 ottobre 1948-28 febbraio 1949, su 103 giornate lavorative si sono avute 46 giornate di «non collaborazione» o di altre forme di perturbazione (a scacchiera o simili), forme tutte rovinose agli effetti della produzione. Nello stesso periodo di tempo (24 ottobre 1948-28 febbraio 1949), si sono intercalate alle sopra ricordate agitazioni numerose altre agitazioni parziali (una trentina circa), per questioni quasi tutte risolvibili senza far ricorso ad interruzioni di lavoro».

Su Vassarion Bilinski, fondatore della critica russa, parlerà domani, alle 17.30, a palazzo Carignano, l'avv. Renato Vecchione.

Università Popolare — Le lezioni avranno principio lunedì sera, 7 corr., alle 21.

Cade un pezzo di cornicione e ferisce gravemente una ragazza

Insieme alla madre tornava dalla sfilata dei carri - Lo scontro di due ciclisti

Il vento ieri ha provocato — come si è detto in altra parte del giornale — un gravissimo incidente. Erano da poco suonate le 16 e la diciannovenne Giovanna Chiaberta, abitante in strada di Settimo 139, recatasi in città nel pomeriggio per assistere al corso dei carri carnevaleschi stava avviandosi, sottobraccio alla madre, verso la stazioncina della S.A.T.T.I. per rincasare. Aveva appena svoltato da corso Regina Margherita in corso XI Febbraio quando da uno stabile sinistrato si staccava un pezzo di cornicione.

Il grosso blocco di calcinacci urtava dapprima contro la parete della casa e poi precipitava sulla via addosso alla ragazza che stava passando in quel momento. Colpita alla nuca, la Chiaberta si abbatteva a terra, mentre la madre, miracolosamente, restava illesa. Quest'ultima tentava invano di rianimare la figliola che dalla ferita versava copioso sangue. Una barella della vicina caserma dei vigili del fuoco provvedeva a trasportare la Chiaberta al vecchio San Giovanni dove è stata ricoverata con prognosi riservata per grave contusione alla regione parietale e choc traumatico.

L'incidente è reso singolare dal fatto che circa mezz'ora prima, nello stesso tratto di corso XI Febbraio quasi angolo corso Regina, un vecchio del ricovero municipale di via Moncrivello era stato investito da una macchina, rimasta sconosciuta. Costui, identificato per Primo Comano, di anni 75, ha riportato la frattura del femore sinistro ed è stato giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Un altro incidente stradale era avvenuto poco dopo il mezzogiorno in via S. Francesco da Paola all'altezza del collegio S. Giuseppe: qui il fattorino Cesare Finotti, di anni 19, abitante in via Cesare Balbo 22, mentre si dirigeva in bicicletta verso via Po si scontrava con un ciclista proveniente da opposta direzione. Nella caduta egli si produceva una ferita lacero-contusa al dorso del naso e la frattura del sesto. Anche questa volta venivano chiamati in causa i sanitari del vecchio S. Giovanni che lo giudicavano guaribile in 20 giorni. Il Finotti ha dichiarato d'aver perso il controllo del velocipede a causa della polvere che il vento gli aveva buttato negli occhi.

— Uno scontro di una certa violenza e che ha avuto conseguenze fortunatamente non gravi: verso le 21,20 un tram n. 21, in piazza Vittorio, si scontrava con un camion di Asti, guidato da Bartolomeo Scapino, di 24 anni. Nello scontro lo Scapino riportava ferite guaribili in 10 giorni: sei passeggeri, per rottura di vetri, hanno lamentato tagli al viso e alle mani: tutti medicati con prognosi di 6 giorni. I danni all'autocarro e al tram sono risultati piuttosto ingenti.

L'investitore del ciclista è stato identificato

Sono continuate nella giornata di ieri le ricerche del responsabile del tragico incidente stradale avvenuto sabato notte in corso Francia angolo corso Peschiera. Come si ricorderà una macchina proveniente a forte velocità, dal centro verso la periferia, non si avvedeva d'un ciclista fermatosi all'incrocio dei due corsi per riparare il velocipede e lo investiva in pieno uccidendolo. Il ciclista veniva identificato per Mario Rolle, di anni 19. Anche un passante che si avvicava alla fermata del tram restava ferito, ma in modo non grave, da un pezzo della bicicletta proiettato a distanza.

L'auto investitrice, pur sbandando paurosamente, riusciva a tenere la strada e poi a fuggire.

I carabinieri iniziavano il giorno dopo alcune indagini per identificare il colpevole in base alla constatazione che la macchina nello scontro aveva perso uno dei fanali. Ispezionate diverse rimesse, ieri finalmente veniva trovata una vettura targata TO-40058 priva di uno dei fanali. Questa targa apparteneva alla vettura del commercialista Amalio Delleani, abitante in via Arclevescovado 3; costui però non è stato trovato in casa e i suoi famigliari, dimostratisi sorpresi, hanno dichiarato che era partito in mattinata per ignota destinazione. Egli è attivamente ricercato.

La fuggitiva di Verona

Giorni fa giungeva alla Questura un fonogramma per la ricerca della diciannovenne Anna Giorgi, fu Candido, residente a Verona. Era la quinta volta che la polizia di questa città si metteva sulle tracce della ragazza. Per ben quattro volte la Questura di Verona era riuscita a rintracciare la Giorgi e a riconsegnarla alla madre; ma ora le peste si perdevano nell'ignoto. Il Commissariato di P. S. di San Secondo riusciva tuttavia a scoprire il nascondiglio della fuggitiva; una bottegucia ove i proprietari l'avevano ospitata per pietà, credendo di tenerla dalla miseria della strada. Non è una scultorea bellezza Anna Giorgi, tutt'altro; ma una gagliarda ragazza, macilenta. Sembra qual una bimba. Tale l'ha vista il funzionario che la interrogava. «Sono rimasta orfana di padre — ella ha raccontato fra le lacrime —, a dodici anni, durante un bombardamento. Mi sono messa quindi a lavorare ancora bambina, ed ho mantenuto mia mamma per sette anni. Ma sei mesi fa ella s'è risposata. Da allora la mia vita è diventata un calvario; perciò sono fuggita tante volte...».

Ma nel momento in cui la Giorgi terminava il pietoso racconto, arrivava un fonogramma informativo dalla Questura di Verona: la Giorgi risultava ricercata da due Questure per reati comuni, essendo trovatrice al foglio di via obbligatorio, diffidata dalla madre. E' stata rispedita a Verona, guardata a vista da un agente di P. S.

Suicidio, non disgrazia

La scorsa settimana si gettava sotto il treno, a Giaveno, la quarantenne Cristina Maria Chimenti: la poverella rimaneva sull'istante cadavere. Si era parlato di disgrazia in quanto la donna era, almeno apparentemente, in buona salute e in ottime condizioni finanziarie: quindi si escludeva il suicidio o, per lo meno, ne considerava l'ipotesi molto alla lontana.

Invece si è stabilito con certezza che si tratta di suicidio: la Chimenti, infatti, prima di uccidersi — per ragioni che sono sconosciute (si suppone però un'improvvisa mania) — ha consegnato un biglietto alla rivendirrice del giornali, biglietto in cui manifestava i suoi propositi suicidi.

La «Giornata del Ricordo» delle Giovani Esploratrici

Domenica, nel salone della scuola «Clotilde di Savoia», alla presenza di 900 esploratrici, ha avuto luogo la celebrazione della «Giornata del Ricordo», per iniziativa del Commissariato Giovani Esploratrici Italiane. Ha parlato il professor Florio Foa e il vice-prefetto dirigente comm. Rocca. I rappresentanti delle Autorità cittadine, i commissari del C.D.L. e gli invitati ricevuti dalla commissaria prof.ssa Giammarini e dal vice-commissario prof. Buffa di Perrero, hanno dimostrato il loro vivo compiacimento per la riuscita manifestazione, alla quale ha fatto seguito quella molto suggestiva della «Promessa» di un gruppo di «Scolte» e di Esploratrici.

Presente il 1.o Reparto Esploratori in rappresentanza del «G.E.» di Torino.

I pompieri ai mercati nuovi e in via Massena

Un rogo di frutta e verdura

Giornata laboriosa ieri per i vigili del fuoco. Essi hanno eseguito diciassette uscite oltre ai trasporti di feriti a mezzo di autobarelle.

Fra tanti interventi uno ai mercati nuovi merita particolare rilievo. Erano le 19.30 circa quando alcuni passanti che transitavano nell'ex-piazza Baldissera scorgevano lingue di fiamme alzarsi dai depositi di derrate. Dato l'allarme giungevano i pompieri sia della centrale che della caserma di borgo San Paolo. Il loro compito si presentava particolarmente difficile perchè l'incendio, originato a quanto pare da un corto circuito, minacciava di propagarsi rapidamente, fra tante cose e cestoni, sotto l'impetuosa spinta del vento. Nonostante la solerte opera di spegnimento sei «stands» dell'ampiezza di circa 10 metri quadrati per un'altezza di 15 metri, venivano interamente investiti dalle fiamme che non risparmiavano gl'ingenti quantitativi di frutta e verdura ivi riposti.

Quintali a quintali di arance e 10 mila carciofini sono andati in fumo l'altro distrutti. Il danno complessivo non è stato ancora interamente calcolato, ma non si esagera parlando di svariati milioni.

Un altro incendio di proporzioni allarmanti, ma che fortunatamente non ha avuto conseguenze tanto gravi, è scoppiato più tardi verso le 22 nello stabile di via Massena 13. Qui la fuliggina d'un camino ha preso fuoco e le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate al tetto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco con due distaccamenti a un carro scala ha però di eliminare il grave pericolo. La travatura intaccata veniva infatti abbattuta mentre potenti scrosci di acqua erano lanciati nelle soffitte ancora incendiate. Così, dopo un'ora di duro lavoro tutto era terminato.

Sempre in serata si è avuta una chiamata da Pinerolo dove un violento incendio si era sviluppato in un deposito di legnami; un'altra chiamata è giunta da una borgata a pochi chilometri dal Sestriere dove due casette erano preda alle fiamme.

A soli vent'anni era incallito nei furti

Da quasi due mesi gli inquilini della casa popolare di via Maddalene si lamentavano furti di biancheria lasciata ad asciugare di notte sui ballatoi che guardano nel cortile. Il primo a provare l'amara sorpresa di non trovare più al mattino quanto aveva lasciato la notte stesa sui fili della biancheria fu un inquilino del 1° piano: il danno patito si aggirava sulle 30 mila lire. Otto giorni dopo vittima dei ladri fu una signora del 2° piano, alla quale furono rubati indumenti per 60 mila lire; terza vittima fu quindi un inquilino del primo piano al quale furono portate via sei lenzuola.

A scoprire il misterioso furfante ci pensò una donna. Stesa una gran quantità di biancheria, quando venne la sera chiuse la persiana e si appostò dietro quella a spiare. Per non venire sorpresa dal sonno aveva preparato mezzo litro di caffè che di tanto in tanto sorseggiava. A mezzanotte udì un fruscio sul balcone; si accostò alle persiane e vide un'ombra scivolare accanto al muro e avvicinarsi alla biancheria. Allora uscì improvvisamente sul balcone e intimò allo sconosciuto di non muoversi; teneva stretta in una mano una spranga di ferro ed il ladro, a quella vista, non osò muoversi. Quindi la donna gridò, accorsero altri inquilini, ed il furfante fu portato al Commissariato della Barriera di Milano dove venne identificato per il ventenne Mariano Ballario di Giovanni.

Alla polizia il giovane era ben conosciuto: fu fermato per furto la prima volta all'età di 11 anni e inviato in una casa di correzione. Dopo di allora fu arrestato parecchie altre volte, sempre per reati contro la proprietà.

Si uccide precipitando nel vano di un ascensore

Una mortale disgrazia è accaduta ieri, verso le 16, nello stabilimento della «Microtecnica», in via Madama Cristina. L'operaio Matteo Bussonello fu Sebastiano, di 40 anni, abitante in via S. Donato 27, percorreva la corsia di un reparto, quando si avvicinava al vano di un ascensore e precipitava nella tromba. Nella caduta, il poveretto riportava la frattura della base cranica, per cui un'ora dopo il suo ricovero alle Molinette, decedeva.

Identificato il ladro dell'anello al Carignano?

Il Commissario di polizia Castello ha continuato le indagini per scoprire il ladro del gioiello del valore di due milioni, smarrito ieri mezz'ora da una signorina in un gabinetto di toeletta del teatro Carignano. Pare che la polizia sia su una buona traccia.

ADDIO AL CARNEVALE

La sfilata dei carri allegorici

Il Corso dei Mariedì Grasso ha avuto i favori un po' capricciosi di Marzo. Nel primo giorno di questo mese già primaverile il Carnevale celebrava infatti la sua pittoresca apoteosi, ed anche la sua fine. Abbiamo avuto sole vivo e vento a folate, a mulinelli, che elettrizzava la folla, ma sollevava nugoli di polvere. L'itinerario del Corso, come avevamo annunziato, aveva subito una mutazione. La novità consisteva nell'instradamento, dopo piazza Castello, per via Pietro Micca, via Cernaia, corso San Martino, fino a piazza Statuto. Iniziatosi all'ora regolare, le 14,30, questa nuova edizione del Corso — con il corro di Gianduja in testa, preceduto da caracollanti cavalieri in tricorno — è sfilato tra due ali di popolo acclamante. Parecchie bande musicali rincorrevano nella coloritissima sfilata. Un vivace gelido di coriandoli e di cioccolatini dei carri, dalle carrozze del seguito e anche dai balconi delle case accentuava la gioia di questo giro carnevalesco spensierato tra bimbi e ragazzi. Poco dopo le 17 il Corso raggiungeva piazza Statuto e si scioglieva, tra canzoni, agitarsi di mani, di coppetti e di fazzoletti: come alla partenza di un piroscafo per l'altro mondo.

Era l'addio del Carnevale 1949!

La Mostra dell'E.R.P.

Come già avevamo annunciato, la chiusura della mostra dell'E.R.P. è stata prorogata, in seguito alla grande affluenza di pubblico, al 6 corr. L'orario è: 9-12, 14-20, 21-23. Le proiezioni cinematografiche alle 10-12, 15-20, 21-23.

La nuova contingenza

Rappresentanti degli industriali e dei lavoratori hanno ieri firmato l'accordo sulla nuova contingenza per il periodo febbraio-marzo. Le cifre giornaliere sono le seguenti: Uomini oltre i venti anni, lire 616,50; da 18 a 20 anni, 586; da 16 a 18 anni, 462,50; sotto i 16 anni, 308,50. Donne, rispettivamente: 616,50 - 431,50 - 385,50 - 308,50.

Confermando tali cifre, la C.d.L. rileva che esse sono identiche a quelle del bimestre precedente e ribadisce il suo punto di vista secondo il quale le riduzioni risultanti per il periodo ottobre-gennaio non dovrebbero essere applicate.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Dal 4 al 13 corr. la Compagnia italiana di prosa «Diana Torrieri-Tino Carraro», diretta da Ernesto Sabbatini, con Lida Ferro, Ivo Garrani, Aldo Ramazzini e Mauro Barbagli, reciterà al Carignano. Venerdì, alle 21, «L'abisso», 3 atti di Silvio Giovaninetti, una novità che ha ottenuto successo in altre piazze. Quanto prima una ripresa di «Il lutto si addice ad Elettra», di Eugenio O'Neil.

TEATRI E RITROVI

Gianduja (Metropolitana): 16,30 Pimpirimpinpin - Marionette.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strada della felicità», P. Goddard, J. Stewart, D. Lamour, H. Fonda, F. Mac Murray
Ariston: «Sipario di ferro» Inizio ore 14,30.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, R. Marshall
Corso: «Amore sotto zero» Sonja Henie, Michael O'Shea, McDonald
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici», H. Lamarr, R. Taylor, Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Strada senza nome», M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regini «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15.
Torino: «Età inquieta», S. Temple, R. Reagan. Docum. Incontro calcio Italia-Portogallo. Ap. 10.
Vittoria: «Anima e corpo» John Garfield, Lilli Palmer, Brooks.

Alessandra: Femmina con Marguerite Chapman e Dennis O'Keefe.
Alpi: Appuntamento a Miami, Col. **Augustus:** «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Fard: «Anni difficili», Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con I Monferrini Bacot, Gian Giacò, Katiò, Clochet ore 16,15, 21,15.
Lamarmora Questo mondo meraviglioso.
Massimo: «Bellezze al bagno», technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Femmina» Marguerite Chapman, Dennis O'Keefe. Ult. gg.
Statuto: «La superba creola».

Astì: «Totò al giro d'Italia». Ultimo giorno L. 60 e 90.
Cairoli: T. 80-827. Ap. 16 «Agente nemico». D. Kerr, T. Howard.
Radium: Prigioniero di Zenda.
V. Venete: Ali Babà 40 ladroni.
Astra: Totò al giro d'Italia.
Esposizioni: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: «Le stelle hanno paura».
Stars: «Americano in vacanza».

Adua: «Fifa e arena», Varietà.
Aurora: Chiavi del Paradiso, Peck
Brescia: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Partino: In fondo al cuore, Var.
Nuovi: La voce magica, Technic. T. Barry, B. Karloff. Grande succ.
Palermo: Dietro la porta rossa.
Sociale: «L'uomo dalla maschera» e «Via convento» Crik e Crok
Colosseo: Questo mondo è meraviglioso (F. Stewart, C. Colbert).
Ideale: «Veleno in Paradiso».
Moderno: Donna di quella notte.
Piemonte: Gianni e Pinotto contro i gangsters. (Abbot-Costello).
Spezia: «Anime ferite».

Apollo: Cavalieri mascherati nere.
Diana: «Storia del Dr. Wassell».
Ozero: «La via del destino».
Edera: «Zingari». Successo.
Ludovico: Il gantolone e i ragazzi
Roma: «Proibito rubare».

VITTORIA

Il film di tutte le emozioni
ANIMA e CORPO
con JOHN GARFIELD - LILLI PALMER - HAZEL BROOKS
Lux Film

CINE TORINO

SH. TEMPLE - R. REAGAN in
ETA' INQUIETA
Fuori programma:
Cine cronaca dell'incontro internazionale di calcio
ITALIA - PORTOGALLO

STATUTO

OGGI
Un film ardente come il sangue delle Orecle dei tropici
LA SUPERBA CREOLA
Rex HARRISON — Maureen O'HARA

Nazionale - Hollywood

OGGI la *Metro Goldwyn Mayer* presenta:
ORCHIDEA BIANCA
il film dell'amore
con BARBARA STANWYCK - DAVID NIVEN

ASTOR

C. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL in
Quando le signore s'incontrano
GRANDE SUCCESSO

BORSE

L'apertura in ribasso in linea con mercato parigino, appena sanificato, nella sua buona disposizione, da qualche vendita dopo le battute iniziali. Il trend degli scambi si è costantemente mantenuto al disotto della normalità. La fisionomia effettiva della riunione è apparsa a chiare note a metà Borsa, quando compere di Viarosa, di Fiat e di Snaidero hanno invasto una contenutissima espansione. Al listino, dopo modeste oscillazioni, si è concordato una discreta sostenutezza per la maggior parte delle voci. La buona ripresa in Assicurazioni Torino. Nei titoli di Stato calmi i Redimibili, assai bene le Ricostruzioni, quelli liberali i Buoni del Tesoro. Dopobora ben tenuta.

Titoli	28	1	Titoli	28	
Cons 52	72 20	72 20	Fiat	447 —	456 50
3s3½	76 60	77 10	Ineita	52 —	52 —
» c. a.	76 60	77 10	Savigl.	1000	1000
3s3½	71 —	76 50	Motocic.	351 —	350 —
» c. a.	71 10	70 80	Invest	262 —	257 —
3s5%	97 20	97 30	Mont.	2100	2090
» c. a.	97 20	97 30	Pirelli	685 —	690 —
Rs5%	92 —	92 40	Viva	329 —	325 —
» c. a.	92 40	92 40	Arnaldi	267 —	275 —
4s3½	71 20	71 20	Vinicola	7305	7420
» c. a.	71 20	71 30	Fibre t	3460	3510
» 5%	92 —	92 275	Cir	4750	4800
» c. a.	91 90	92 15	Subalp.	750 —	750 —
Imo5½	98 85	99 75	Ansi	1760	1780
» 51-1	100 35	100 15	M. prod	3580	3605
» 51 4	96 65	96 65	Manifatt	283 50	284 —
Bag. 50	99 70	99 95	Zucch.	1295	1290
Fs5%	519 —	516 —	Unica	430 —	436 —
Sel 4½	455 —	455 —	Cart. It	3990	3900
Imo4½	685 —	680 —	Burgo	4025	4020
Imi4½	970 —	970 —	Fornit.	3500	3990
Fon4½	415 —	415 —	Toro P	770 —	778 —
»5%33	405 —	405 —	M.A.I.	9900	9900
»5%37	400 —	400 —	Biella	113 —	113 —
»Ponte	449 —	449 —	Valdor.	5130	5130
»4 %	447 —	447 —	Mar. E	832 —	840 —
»3.5%	379 —	379 —	Soie	1165	1195
Mcci.	374 —	374 —	Sarpi	47 —	47 —
»4 %	370 —	370 —	Forner	440 —	431 —
Rm5½	614 —	614 —	Stam	300 —	300 —
» 7%	—	460 —	Wgel.	642 —	650 —
Ferd. 5	960 —	960 —	Perom.	564 —	565 —
Fiat S	2140	2192	Cotard.	615 —	615 —
Gir.om	1013	1017	Frigi	150 —	160 —
A.Cen.	9100	9200	Safta	1370	1355
» Toro	7800	8100	Lig.gas	530 —	530 —
Medit.	2580	7625	Talco	6600	6600
Meridi.	1310	1325	Borgos	13.000	12.9[illegible]
Tor. H.	144 —	144 —	Cotoni.	4775	4250
Italgas	33 1/8	33 —	Fiore	1292	1310
Sip	1300	1490	Lanzo	4300	4300
Terni	615 —	615 —	Amiata	1380	1380
P.S.E.	660 —	660 —	Asp. P	1400	1419
Unes	470 —	490 —	Fiorio	380 —	370 —
Sipi	3275	3290	Borri S.	4490	4600
Sme	1660	1690	Sifas	5800	5900
Marcelli	706	705 —	Rhon.	14900	14900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: ven. 575, chiq. 574; svizzera 143. Valuta introvabile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: +5,4; massima: +13,4; media: +7,1; umidità: 24%; pressione: 720,3. Vento ovest forte, cielo quasi sereno. — *Previsioni*: temperatura in peggioramento su tutta la regione. Forte aumento della nebulosità, specie sulla zona alpina dove si avranno nevicate di neve. Temperatura media stazionaria.

ECHI DI CRONACA

GIANDUJA e la folla dei Torinesi hanno irresistibilmente sorriso al cospetto del fantasioso carro pubblicitario «Casa della Tela» col camuncino di Poirino sbucante da una piantagione di cotone e con gli «autentici» negri della Carolina intenti al loro duro lavoro ritmato dalle lente e nostalgiche «spiritual songs». E il volto bonario della nostra cara Gianduja si è maggiormente illuminato di intimo compiacimento al vedere come il prodotto di quelle lontane contrade, amorevol

LE ALPI E LA VALLE

Da parecchi anni non si faceva fra noi raccolta di canti regionali, e chi intende il danno quasi irreparabile di una tale trascuratezza se ne rammaricava, e ancora si lamenta. Una consolazione sopravviene da diverse strade: ecco i *Canti della montagna* (Trento, ed. Pedrotti, lire 1800) e lo *Chansonnier valdôtain* (Torino, ed. Augusta, lire 500). Che sia già tardi per annotare con integrità e certezza le strofe e le melodie oralmente tramandate nei secoli, è purtroppo attestato dagli stessi ricoglitori.

«Composizioni, ricostruzioni e armonizzazioni corali» sono infatti dichiarate queste di Antonio Pedrotti e di Luigi Pigarelli, le quali, adorne di stupende fotografie di paesaggi e di costumi, rievocano cento canzoni familiari agli alpigiani dalla Venezia Giulia al Piemonte, e costituiscono il repertorio del coro della Società Alpinisti tridentini, coro che vorremmo anche noi ammirare per l'alto pregio della spontaneità e della musicalità, riconoscitogli pure da stranieri e da un critico esigente quanto il Moser di Ginevra. Son sedici fra montanari e artigiani, impiegati e operai, i quali, accortamente assunta la propria parte nella facile armonia, scacciano, anzi ignorano, qualsiasi vanità, dimenticano qualsiasi estranea presenza, e cantano nei concerti schiettamente, come quando s'avviano alle aspre rocce o esultano sulle ardue vette. La commozione di chi li ascolta, e lo stesso Moser la provò intensa, fa ripensare alla singolare natura e suggestione della canzone così detta popolare.

In questo fascicolo sono in verità pochissimi i poemetti che superano l'informe elementarità dell'elenco descrittivo e narrativo, e della frase usuale, in un accento d'arte organica e autonoma; e rarissima è la convenienza dei ritmi, delle cantilene, delle modulazioni, alle parole assurte a immagini. Sia una tale pochezza la conseguenza di fortuiti adattamenti, di contaminazioni o d'altre cagioni, certo è che se alla maggior parte dei versi fossero sostituiti i giochetti sillabici, i ritornelli frottolistici, anche qui tanto frequenti, molli come lalilalà o duri come trallallerà, il diletto non scemerebbe, forse ne sarebbe accresciuto, non più scontrandosi il convenzionale sentimento dei motivi con l'ordinario significato delle parole. D'altra parte questa incongruenza non impedisce il piacere. Perchè? Perchè la canzone così fatta ha un'efficienza eminentemente psicologica, aderisce al reale stato d'animo di chi la intona, ne diventa una voce, una proiezione, uno sfogo, e questa origine e questa comunicazione umanamente ci toccano e commuovono. In istato di mestizia canticchiamo, per una scelta quasi subcosciente, una canzone mesta, e in allegria un motivo allegro; così, per verosimiglianza, fanno i personaggi scenici bene ispirati. Ma son momenti psicologici, non d'arte. Lo ha saggiamente compreso il compilatore dello *Chansons valdôtaines*, Aimé Barthet, scrivendo che i giovani e i vecchi della regione troveranno a volta a volta gli accenti addicevoli «ai sentimenti del loro cuore e alle aspirazioni della loro anima».

L'amore è il sentimento più ricorrente nelle canzoni trentine, nei versi, cioè, non nella musica. Questa è svagata, perfino nel racconto della giovane, il cui innamorato, respinto dalla madre di lei, s'impicca, e

La ragazza quand' questa storia
la sente cantà,
le crapocchie del solfanelli
in fa disdegnà,
e la bava fin che 'l velano
l'fa fala crepar.

Una contenuta ironia punzecchia certi innamorati troppo discreti:

Tanti ghe n'è, de poco i se contenta
che i va da la morosa e i se'n dormenta,
I se'n dormenta miga per dormire,
ma perchè il no i sa più cossa dire.

Più francamente conclude la mamma della *Gigia l'èi malada*, appena il dottore scopre il mal d'amore:

O figlia, o cara figlia, cime,
dimme pure la verità, chi l'à 'l papà.
'l papà di questo tel bambin.

Qualche strofetta sorprende con l'inatteso rivolgimento dal tragico al comico; così *Il povero soldato*,

Giunto il fatal mattino
per esser fucilato,
egli si dà malato
e dice che non può!

Nello *Chansonnier valdôtain*, notato monodicamente, con cantilene per lo più spiegate, il tema dell'amore è meno frequente e meno vario, mentre quello religioso e il naturalistico risentono di antichi moduli. Una *Pastorale de Noël*, per esempio, è dialogata da Pastori e da Pastorelle, le quali ritornano da Betleem, a sembra arcaica e compiuta. Anche notevole è la recitazione sulle *Dernières paroles du Christ*, segnata come *mélodie de Bru*. Manca quasi del tutto l'arguzia, la malizia, e la maniera delle *bergerettes* aggrazia con soverchia uniformità strofe e *refrains*.

Bisogna accontentarsi di questi residui, ormai, poichè il nostro folklore troppo a lungo negletto scientifiche collezioni e sistemazioni. Di Leone Sinigaglia ce ne fu uno solo, e pochissimi in Italia gli tennero dietro con pazienza e oculatezza. Le recenti migrazioni di genti di più regioni, e l'influenza delle edizioni musicali per radio, anche nelle superstiti isole linguistiche, cancellano le ultime vestigia delle remote espressioni verbali e musicali, formatesi in danze e canzoni. Addio, eredità.

A. Della Corte

La rappresentante del bestriere Rina Former Graggio, di 18 anni, eletta a Cortina d'Ampezzo «Regina delle rose della neve» parteciperà al concorso per Miss Italia 1949

LA SPEDIZIONE AL RUWENZORI

Fotografare gli elefanti

E' difficile, come si dimostra in questa passeggiata tra belve in libertà

IRUMU (Congo), febbraio.

Lo spettacolo dall'alto, scendendo la gola della Kabasha nell'alto Congo, sull'immensa brussaglia giallognola della piana della Rwindi, con lo sfondo splendente del lago Edoardo, è incomparabile. «Défense de quitter la route!» leggiamo più sotto, ben visibile. I frequenti mammiferi (specie elefanti e bufali) che pascolano presso la pista, invitano già di per se medesimi a seguire la diritta via; comunque, non appena sul piano, chiesi al sig. Ingels di fermare un attimo per ritrarre un elefante proprio a pochi passi. «Domattina avremo più tempo!» fu la risposta. Capii il giorno dopo la ragione di quella fretta.

Jane all'accampamento

Il «campy ya Rwindi» ove sbarcammo poco appresso, consiste in un posto di ristoro e due file di rotonde costruzioni dal tetto conico, il muro robusto; le camere dei clienti. Bianche salamandre passeggiavano sulle pareti acchiappando insetti nocivi, al nostro entrare. Un lumino ad olio vien posto ogni sera davanti alle porte non troppo sprangate. Sull'imbrunire Ettore si mise, in attesa della cena, ad osservare coi cannocchiale le mosse di una leonessa in agguato di un orice. Nella notte una jena si soffermò al «tucul» del Giraudo, per annusare l'alto. Credo sia passata anche da me. Nessun altro incidente venne a turbare la calma relativa di quell'angolo sperduto fra innumeri belve in libertà assoluta.

Il dì seguente, dopo una svegliata alle cinque, si partiva subito per un giro nella riserva. Le ore più adatte per osservarvi le bestie son certo quelle prima del levar del sole, ancor meglio che non la sera al tramonto. Noi vedemmo infatti antilopi ed elefanti, bufali e facoceeri; anche una banda di leoni sull'altra riva della Rutshuru, non ben discernibili a tutta prima per il mimetismo della loro pelliccia. Poco lontano alcune gazzelle pascolavano tranquille: evidentemente i leoni erano già satolli. Gli animali più deboli hanno in ciò un istinto sensibilissimo. Nel fiume una quantità indescrivibile di ippopotami. Una guardia (indigena) del Parco ci accompagnava per indicare le piste da seguire; essa aiuta però anche nello scoprire le bestie: i negri in genere hanno vista più acuta dei bianchi. Certe guardie sanno dirvi dagli escrementi delle fiere se sono d'un maschio o d'una femmina, se freschi o meno, e dalle peste se trattasi d'un giovane o d'un vecchio maschio e da quanto è passato; ed altre amenità.

Si udivano rumori strani: sordi brontolii di leoni, grugniti di ippopotami, urla improvvise ed acutissime di cinocefali, squittii di pivieri. Un colpo di tam tam? No, un ippo che aveva serrato le fauci. Di nuovo (come la sera prima) passammo a pochi metri da un elefante: straordinario esemplare dalla proboscide di oltre due metri, zanne di uguale lunghezza. Mentre si stava per fotografare il bestione, questo ci vide e subito si mosse; ma invece dello scatto della macchina, fu il colpo secco dell'acceleratore da parte del sagace autista, che rimorchiò; ed una immediata partenza a tutta velocità. Il signor Ingels ci spiegò poi che l'elefante può caricare a 50 km. orari, laddove l'auto invece può a stento marciare a 40, su quelle piste.

Fuga precipitosa

Ricordo che anni addietro, nel fitto della foresta del Kilimandjaro, un elefante si approssimò senza rumore (grazie a quel suo cuscinetto fibroso ed elastico sul lato posteriore dello zoccolo) al mio accampamento. Fu l'improvviso forte odore di selvatico che fece subito accorto il capo negro, dall'acuto olfatto. Ma questo aiuta straordinariamente le belve stesse; e per avvicinarle bisogna sempre avere buon vento. Quella mattina nella savana della Rwindi s'era a un dato punto lasciato l'auto inoltrandoci circospetti nell'erba alta sino al ginocchio; ci tenevamo al coperto fra alcune euforbie avendo avvistato una mandra di bufali a forse venti metri. Senonchè ad un tratto venne un colpo di vento alle nostre spalle (il bufalo ha un potentissimo odorato!); quasi nello stesso istante due bufali si volsero e ci fissarono. Intanto udimmo un sommesso richiamo: era il segnale convenuto per tornare presto alla macchina. Perchè anche il bufalo è molto pericoloso e può scattare all'improvviso, specialmente se come l'elefante, un nonnulla l'imbizzisce. (Ciò non accade coi leoni, che il mio autista alla riserva Krüger nel Transvaal caricava audacemente: là l'erba è anche meno alta).

Diffidenza del leopardo

Ad Ischangu, sulla riva nord-est del lago Edoardo (di là sembrava un mare), Pippo Giraudo ed io potemmo qualche giorno dopo osservare meglio alcuni elefanti a poca distanza, protetti come eravamo dalla ripa della Semliki. I pachidermi erano immoti nella palude: tratto tratto sbattacchiavano i padiglioni auricolari (segno che ci avevano sentito), rovesciandosi poi con la proboscide l'acqua sul groppone; frequenti i loro rumorosi gargarismi. Uno di essi attraversò lentamente il fiume con sussiego, fermandosi sotto di noi a barrire giocosamente: era uscito dal fogliame il suo piccolo! Avvicinammo pure, scendendo cauti, alcuni degli innumeri ippopotami: i quali tuttavia quella tarda mattina rimanevano ostinatamente sott'acqua.

Per ritrarre facoceeri etiopi e gazzelle bisogna cogliere quell'attimo di sorpresa che dà loro l'improvvisa comparsa umana: poichè subito appresso essi fuggono velocissimi. I cinocefali sono più difficili a prendersi essendo ancor più svelti nell'eclissarsi al vostro primo apparire. Peggio le zebre (attenzione: mordono volentieri) e gli addaci; ne incontrammo al Parco della Kagera giorni dopo; ma le erbe eran molto alte. Per ben fotografare tutte queste bestie è necessario comunque fermarsi almeno qualche settimana nelle zone di riserva ed avere molta pazienza e moltissima fortuna (anche nel vento) oltre a chiara visibilità. Prender di mira piuttosto gli animali isolati.

La foresta del Parco Nazionale è più lussureggiante dopo Rutsuru per la lava dei vicini vulcani, fra cui il Nyragongo. Un cartello: «Attention aux éléphants!». S'era in attesa, passando, di vedere sbucare dalla boscaglia un pachiderma o un bufalo o un leopardo; invece solo miriadi di bianche farfalle minacciarono di otturare il radiatore. Ma i leopardi sono numerosi in questa zona. L'amico Ingels ci fa vedere infatti poco oltre, in una capanna, un gran buco prodotto nel fragile muro da una simile belva per carpire una pecora. Il leopardo non entrerà (o uscirà) mai dalla porta o da una finestra, credendole... altrettante trappole.

Piero Ghiglione

Nella boscaglia l'obiettivo di Piero Ghiglione è scattato a pochi metri da una leonessa

Si è accertato che l'Universo supera il miliardo di anni

Pasadena, 1 marzo.

«L'occhio gigante» il colossale telescopio dell'osservatorio di Pasadena in California, è giunto a scrutare le profondità del cielo fino a una distanza di 6.000 miliardi di miliardi di miglia, riuscendo a fotografare nebulose che distano dalla terra un biliardo di anni luce.

E' quindi scientificamente dimostrato che l'universo ha almeno un miliardo di anni di vita, tanti cioè quanti ne ha impiegati la luce delle nebulose fotografate, per giungere fino alla terra alla velocità di 186.000 miglia al secondo.

"SO' DDIECE ANNE,,

Disoccupati a Napoli

Dalla Mostra d'Oltremare avrebbe dovuto svilupparsi una città; non rimangono che le rovine, come di una moderna Pompei

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, marzo.

I rapporti tra il napoletano e il tempo sono simili a quelli tra il fumatore e la sua sigaretta. Il napoletano assapora il tempo, ne succhia il colore, lo misterioso volubilità, i vaghi incanti, le fortunose pause; ama i lavori lunghi e minuti dilatati nel tempo. Il tempo è moneta, il napoletano lo conta in spiccioli e li spende durante le lunghe sue giornate piene di sogni e di sole. Non è un perditempo, il napoletano è obbligato a frazionare il suo poco e incerto lavoro in spaziate ore per darsi l'illusione di aver sempre un suo lavoro; per sfuggire alla disoccupazione, in una parola.

Il piccolo borghese

Tutti vorrebbero lavorare a Napoli e in effetti tutti lavorano, ma gran parte accetta questo rallentato ritmo, questo andar per vaste pause. Centomila disoccupati, dicono le statistiche, ma tra questi non un solo operaio industriale, non un solo specializzato; la gran parte dei senza lavoro appartiene a una strana categoria di cui dirò più avanti. La disoccupazione generica è aumentata dalla crescita della popolazione, che è di ventimila unità all'anno, dalla repugnanza del capofamiglia napoletano a permettere il lavoro femminile, dalla forte natalità e dal basso indice di mortalità, così che ogni coppia ospita uno o due vecchi, vegeti ma inabili al lavoro. Donne che più lavorano per conto loro in casa e si iscrivono, nella speranza di aver per la prima volta «un posto», alle liste dei disoccupati non possono considerarsi veramente prive di risorse. Privo di risorse e chiuso in un suo intimo dramma è il piccolo e piccolissimo borghese napoletano, ancora troppo poco disinvolto per dedicarsi ai giochi del comprare e del vendere, del contrabbando e della borsa nera (là dove ancora sopravive) e troppo legato alla famiglia, alle sue umili meschine e poetiche speranze per lasciar Napoli e lanciarsi nel rischio dell'emigrazione al nord.

Questo napoletano è passato già alla letteratura, è il protagonista del poemetto di Libero Bovio «So' ddiece anne» («Son dieci anni»): malinconica figuretta, umano disegno del giovanotto napoletano che da dieci anni attende un impiego per condurre a nozze la sua decennale fidanzata che da un decennio ricama i volanti dell'abito da sposa, e in questo attendere, lustro su lustro, il giovanotto invecchia e con lui la fidanzata, la veste nuziale e la speranza.

So' ddiece anne, e pazzarosa
Tu ricarni 'a vesta sposa.
So' ddiece anne ca te spiego
Ca nun ce vo n'impiego.

Poche volte un fatto sociale, come la disoccupazione, ha subito una più felice trasfigurazione poetica. Oggi il protagonista di «So' ddiece anne» popola i corridoi degli uffici di collocamento aperti da certi consolati sudamericani, ma è respinto da per tutto: egli non è uno specializzato; e poi consentirebbe a partire? I napoletani in genere sono attaccati alla loro città, e non importa se essa li nutre poco e male. Non importa: essi sperano nel ritorno di quegli anni dal '37 al '40, in cui Napoli per la prima volta dopo il 1860 puntò su una grande opera — la Mostra Triennale delle terre d'Oltremare — tutta la sua ricchezza, tutte le sue risorse e energie e intelligenza e le parve di aver vinto.

Un'illusione

I lavori della grande esposizione (ma più che una esposizione era un campionario al naturale delle nostre terre e delle terre non più nostre oltre il Mediterraneo, in Africa e nel Levante) avevano attirato centinaia di migliaia di operai, centinaia di artisti, di imprenditori, di tecnici. I napoletani avevano posto nella Mostra (pensata, disegnata, organizzata e compiuta da napoletani) con quell'amore che essi esprimono in una frase bellissima: vi avevano messo «'o core e 'o pensiero», cuore e mente. L'operaio e il manovale, il decoratore e il meccanico si muovevano con la lena e l'animo dei pionieri. Dalla Mostra s'andava lentamente sviluppando, secondo un grandioso piano, una città: la Città Flegrea.

L'esposizione doveva costituirne il nucleo principale e il cervello motore. Strade, fogne, acquedotti, filovie, teleferiche, trafori, ferrovie, grandi stazioni elettriche, e una disegnata vasta opera di bonifica della pianura tra Bagnoli, Cuma e le bocche del Volturno avrebbero dato stesa su quella nuova dimensione alla quale bordeggiano le ombre di Ulisse e di Enea, un immenso settore della Napoli nuova. La città flegrea non ebbe il tempo di uscire completamente dalle tavole da disegno degli ingegneri ed era già rovinata. Ne resta l'essenziale (strade, acque, edifici, fogne, giardini, teatri) ma è come una Pompei dissepolta: deserta e saccheggiata.

Solo la natura non ha tradito gli uomini: gli alberi piantati sono cresciuti, le palme hanno messo ombrella nuove, i pini, le morbelle e i prati sono fioriti. Sulle aiole, i vuoti viali, per le desolate distese di asfalto, trascorrono i greggi guidati dai pastori chiusi entro grossi cappotti. In questi meriggi di marzo è possibile vederli immobili e attoniti — questi pastori — appoggiati alle lunghe pertiche, lo sguardo perso nelle trasparenze dell'aria verso il monte dei Camaldoli, la Grotta di Cocceio, le colline gialle della Solfatara. E' un singolare effetto, simile di una vivo stampa di Giovambattista Piranesi, quella loro immobilità a mezzo del paesaggio sul lago lunare delle pecore, mentre lo sfondo non è la fuga degli Acquedotti, l'arco interrotto di Settimio Severo, il giro grandioso del Colosseo, ma, quasi in un delirio metafisico, il complesso delle architetture della Mostra d'Oltremare, padiglioni, timpani e facciate di liscio cuoio d'acciaio e di cristallo, frontoni ove invece di una epigrafe trionfale si legge «Istituto Italiano dei Motori».

Come la fidanzata

Non nuovo mai visto una rovina così antica e così moderna e proprio qui nella piana flegrea, teatro di taluni tra i più alti canti dell'Odissea e dell'Eneide (a uno stender di braccia si trova il capo di Miseno e la grotta della Sibilla, a due passi l'Averno e la discesa all'Ade, a pochi chilometri Cuma e Gaeta). Così le deserte strutture per quest'essere immerse in un'aria tanto antica, come un bagno galvanoplastico, appaiono in una luce strana e dolorosa. Qui dentro appare infranto, e se ne vedono in giro i rottami, il gran sogno di Napoli; e nessuno sa cosa farsi di questo gran sogno andato a male. Lo amministra il Frignani, ex-direttore del Banco di Napoli, ma come si amministra e si ricostruisce senza piani e senza danaro?

Con monotona e disperata regolarità i giornali napoletani ritornano sulla Mostra ora in occasione delle nostre rivendicazioni coloniali, ora progettandone impieghi vari (da un Luna Park a un casino da gioco), ma si vorrebbe completare la distruzione per alienarne le macerie, ora riordinarla a fini adatti al turismo per l'Anno Santo, organizzandovi una rassegna delle missioni cattoliche, di arte sacra e via discorrendo. Non ne si fa nulla. La Mostra è lì, come la decennale fidanzata del poemetto di Bovio. Il disoccupato napoletano pensa a lei e misera, lustro su lustro, l'appassirsi delle sue speranze.

Giovanni Artieri

Tradizione e gloria del Carnevale d'Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 2 marzo.

Domandarono a un lord inglese come mai — dal attraverso quali accorgimenti — il prato intorno alla sua villa avesse un'erba così morbida al tatto e di un verde così delicato a vedere. Egli rispose: «Noi ci limitiamo ad innaffiarlo tutti i giorni, da circa quattro secoli». La gloria del Carnevale d'Ivrea attinge il suo splendore alla stessa cura. E' una tradizione che nessun epodeiese ripudia, che tutti accarezzano, e quindi prospera. Il passare del tempo può anche confonderla: oggi non si sa più con certezza se la bella mugnaia uccise il conte di Biandrate, tiranno barbarossiano del 1100 o il marchese di Monferrato del 1300; non si sa più se l'insurrezione avvenne per un onore femminile oltraggiato o per una semplice tassa su i mulini, considerata esosa: la bella mugnaia non ha più niente a che fare con i mulini; Napoleone Bonaparte, unificando i carnevali della zona, impresse loro anche un concetto politico utile a lui, non l'immettervi un generale e il suo Stato Maggiore; egli impose pure talune marcie militari, negazione di ogni concetto carnevalesco; ma tutto ciò non importa. Anno per anno, gli epodeiesi hanno preso «il bello» del loro carnevale trasmettendolo all'anno successivo, in maniera da restar tutto bello.

Indubbiamente quella «mugnaia» della storia poteva uscire magari da un sacco di farina, ma il suo biancore non avrebbe mai potuto competere con il mantello d'ermellino (cinque metri di coda) della signora Dina Foscale in Chabod, la mugnaia di quest'anno; gli abbà — abati, già capi rioni — ebbero nella storia la loro importanza, ma, per lo più comuni mai nel odio: attraverso i secoli, il carnevale li ha trasformati in re e farne dei bambini a cavallo, detestosi nei loro costumini 700, di fronte ai quali l'immaginazione dei vari Dior, Fath, Balmain e Cl. il balletto di barbari di fronte all'oratoria di Demostene: e poi ci sono i pifferi. Il Dio Pan, nel ridurre a strumento musicale le canne di palude in cui si era trasformata la ninfa da lui amata ed inutilmente inseguita, non seppe trarne di sicuro modulazioni così delicate come quelle che ne ricavano i pifferi e i pifferari di «Cesare», maestro insuperabile del pifferismo. E così di seguito.

Dobbiamo anche aggiungere che il carnevale d'Ivrea si perfeziona man mano, pur attenendosi a concetti conservatori. Esso, ad esempio, ha taluni aggettivi immodificabili: è obbligatorio che la mugnaia sia detta «vezzosa», il generale «invitto», lo Stato Maggiore «brillante», gli abbà «graziosi». E stop. Nient'altra aggettivazione è lecita. Così, non si sa come esprimersi per sottolineare la bellezza e l'eleganza delle due rivandiere, le quali — caso unico in tutti gli eserciti del mondo — fanno parte dello Stato Maggiore.

E nemmeno è lecita un'aggettivazione per il Carnevale d'Ivrea preso in blocco. Al massimo, possiamo dire che esso è «inesportabile». Nessuno dei suoi membri può assentarsi dalla città durante il periodo carnevalesco. E' soltanto a carnevale finito che quest'anno, l'intero corpo carnevalesco d'Ivrea «reciterà» a Saint-Vincent il prossimo sabato. E' una buona occasione di andarlo a vedere, per chi non lo ha visto, trattandosi di un carnevale da buongustai.

a. a.

Il suicidio di due fidanzati

Strettamente abbracciati si buttano sotto un camion

Bologna, 1 marzo.

Stamane Achille Pezzi di Domenico, di anni 26, da Ravenna, e Anna Albani di Arrigo, di anni 25, da Forlì, dopo aver allacciato insieme i loro gabardine si sono gettati strettamente abbracciati sotto un autotreno in transito da Cesena restando orrendamente straziati. Essi hanno lasciato scritto in un biglietto che non potendo essere uniti in vita volevano esserlo in morte. Sembra però che il matrimonio non avesse ostacoli palesi, i genitori che sono contadini hanno dichiarato che non avrebbero avuto ragioni di opporsi alla relazione della quale per altro non erano al corrente. Prima di uccidersi i due fidanzati erano stati ad Ancona dove avevano passato la notte ballando in un ritrovo. I loro capelli erano ancora pieni di coriandoli.

L. 130
Il pacchetto da 5 lame

PROVATE IL FILO CONCAVO

Il filo concavo è la caratteristica della lama del rasoio e della lametta OXFORD - Provatela e troverete:

- Maggiore facilità e rapidità nel radervi *dovute al taglio flessibile e più affilato.*
- La pelle del viso sempre riposata *perchè per radersi non dovete premere.*
- Una lametta che dura di più *perchè rade senza fatica e non si logora.*

Concessionario di vendita per Piemonte, Lombardia e Veneto: GUIDO CAGNUCCI, Corso Re Umberto, 23 - Torino - Telefono 38.487
Importatore e direzione Oxford per l'Italia: Via S. Teresa, 23 - Torino - Tel. 13.571

OXFORD

LA SOMMINISTRAZIONE
DEL
PROTON
TORNA DI GRANDE BENEFICIO
A TUTTI I
BAMBINI GRACILI E DEPERITI

(14)

TORINO - Via Nizza, 107 TELEFONO 60-811

COPERTONI IMPERMEABILI

Vendita, noleggio, riparazioni - Tende e materiale da campeggio - Tendoni per balli, circhi equestri, padiglioni, ecc. - Vestiti impermeabili, tipi industriali - Mantelline - Sacchi - Tintura ed impermeabilizzazioni di tele per conto di terzi - Fornitura militari, Ferroviaria e Civili. Confezioni varie

FERRINO CESARE S.A.

CHIANCIANO

STAGIONE 1. MAGGIO - 31 OTTOBRE

LE ACQUE E I SALI DI CHIANCIANO IN TUTTE LE FARMACIE

...FEGATO SANO

COMUNICATO CIRIO N. 3

Il 15 Febbraio 1949 con le norme di legge sono stati estratti i due premi da lire 500.000 - cadauno fra tutti coloro che avevano inviato collezioni di etichette Cirio.

1° Vincente col N. 4185
Signora ZUCCO Luigia
Via Giuseppe Mazzini, 19 CHIARI (Brescia)

2° Vincente col N. 1172
Signora CUOMO Antonia
Lungotevere Mellini, 35 ROMA

Sono stati inoltre assegnati numerosi premi di consolazione.

Tutti i vincitori sono stati avvisati

SOCIETA' CONSERVE ALIMENTARI «CIRIO»
San Giovanni a Teduccio (Napoli)

FODERINE PER AUTO
in tutti i tipi ed in tutti i colori nelle creazioni più moderne ai migliori prezzi

MIRANDOLA
GRANDI MAGAZZINI PER L'AUTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-818
Tutti gli accessori che abbelliscono e rendono personale la v/o auto

La Gazzetta dello Sport
COMUNICA
CHE DAL 1° MARZO 1949 LA SUA PUBBLICITA' VERRA' GESTITA DALLA
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA - S.P.I.
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI, 6 - PAL. DELLA BORSA E SUC. ED AGENZ. IN TUTTA ITALIA

SCUOLA E FUMETTI

I lettori de *La Stampa* avranno (presumibilmente) letto l'articolo di Clara Grifoni sulla scuola della delinquenza dei ragazzi: vorrei fare una difesa dei ragazzi che leggono i fumetti (non che io sia tenera coi fumetti: già da tempo li avevo denunciati come infetti) ma sono l'amica dei ragazzi che appartengono alle più umili classi sociali e so che la colpa non è loro se ricorrono ai fumetti e se trascendono al furti, alle prepotenze della malavita...

Proprio due giorni fa ho avuto sotto gli occhi una circolare caratteristica: era del Ministero Istruzione Pubblica che interpellava professori, maestri, ispettori scolastici su come rimediare alla piaga dell'analfabetismo degli adulti. Il Ministero dell'Educazione dovrebbe preoccuparsi di non lasciar diventare seminalfabeti le migliaia di ragazzi iscritti ora alle Scuole elementari.

Perchè che cosa succede? Succede che in centri civilissimi come Torino una buona parte delle scuole elementari (e ce n'erano di molto belle) sono ancora in macerie tali e quali le han ridotte i bombardamenti e le varie guerre.

Così le classi elementari, proprio quelle destinate alla popolazione infantile meno abbiente (gli abbienti si rovesciano sulle scuole private) funzionano a orario ridotto, e ore invece di 6 e hanno un solo pranzunuero di scolari, 35-40 per classe. Come può un insegnante tenere dietro a 35-40 bambini? Certo gli scolari — batti e ribatti — diventano alfabeti: imparano a compitare e poi a leggere più o meno stentatamente il libro di testo: ma non arrivano al punto in cui la lettura si compie senza difficoltà nè fatica e diventa giuoco, divertimento, gioia, bisogno...

Solo quando giungono a questo traguardo i ragazzi possono dirsi veramente «alfabeti», ma per consolidare il loro alfabetismo dovrebbero poter attingere a biblioteche nelle scuole e trovarvi libri facili, vari, divertenti. In Svizzera e negli Stati Uniti ogni scuola ha una biblioteca con migliaia di volumi e nelle classi che corrispondono alla quarta e quinta nostra si insegna ai ragazzi a trovar da sè, su schedari ben compilati, i libri che li possono interessare.

E dopo la scuola, in ogni rione in Svizzera e a New York esiste una biblioteca per ragazzi, bella, ridente, ben fornita col prestito a casa. Non è male che i ragazzi non abbiano armai più interesse che per i volumi truci: basta vedere la passione con cui i ragazzi che la possiedono o l'hanno nella scuola si tuffano nell'Enciclopedia dei ragazzi, tutto quello che tratti di animali, di paesi, di guerre, di eroi interessa i piccoli lettori (quando leggono senza fatica); ma un ragazzo che potrebbe leggere senza fatica e non trova libro dopo qualche tempo diventa semi analfabeta perchè la lettura, mancando l'esercizio, gli riesce di nuovo ostica, difficile: molto più agevole allora leggere... i fumetti. Bandire i fumetti sì! Come in Svizzera, ma ancora più urgente è ricostruire le scuole, rifare intere le ore di studio, alleggerire le classi di troppi scolari, creare dei doposcuola e delle biblioteche... se si vuole rimediare alla criminalità infantile e all'analfabetismo dei ragazzi e... degli adulti.

La Svizzera ha abolito i fumetti, ma è un Paese dove un giorno mi fu presentata una maestra elementare. «In che scuola insegna?» domandai. «In nessuna scuola, sono una insegnante incaricata di istruire (gratuitamente, s'intende) a domicilio i bambini minorati paralitici che non possono camminare e venire a scuola».

Bello! Non un solo bambino in tutto il paese trascurato, abbandonato a sè e alla strada! Il Comune si sente in obbligo di impartire anche al più misero infortunato l'educazione che gli permetterà di diventare alfabeta stabilmente, che gli darà con i libri attinti alle biblioteche la prima intuizione della cultura, che lo inciterà a seguire (per il suo vantaggio) corsi di specializzazione (e solo operai specializzati possono ambire ad una fruttifera emigrazione!), che infine gli permetteranno di votare con ponderatezza.

Così si potrebbe rimediare al diffondersi dell'analfabetismo e della delinquenza minorile.

Gina Lombroso Carrara

ULTIME NOTIZIE

LO SPIONAGGIO IN FRANCIA

Governo e comunisti si affronteranno all'Assemblea

Parigi, 1 marzo.

(M.) Il duello fra il governo e il partito comunista si svolgerà prima della fine della settimana nell'aula dell'assemblea nazionale. Si prevede che incomincerà venerdì mattina la discussione sulla autorizzazione a procedere contro i deputati di estrema sinistra, Cachin, Giraudy e Cristobol, per incitamento di militari alla disobbedienza.

Il partito comunista reagirà con la massima energia ed è probabile che la discussione dilagherà fino a prendere il carattere di un dibattito generale sulla politica dell'estrema sinistra. Questa incomincia già ad agitare la minaccia di una nuova ondata di scioperi che la C.G.T. sarebbe pronta a scatenare e, contrattaccando, ha incaricato il deputato Pronteau di interpellare il governo circa le recenti dichiarazioni del presidente Queuille su un'agenzia americana. Queuille dichiarò che gli Stati Uniti non devono permettere un'invasione dell'Europa e devono essere pronti a intervenire alla prima minaccia poichè se aspettassero quindici giorni sarebbe troppo tardi. Il partito comunista sostiene che tali dichiarazioni sono incompatibili con il trattato di amicizia franco-sovietico.

La fine della settimana si annuncia fin d'ora molto agitata. Il partito comunista accusa anche il governo di avere fabbricato di sana pianta un complotto inesistente, affermando al tempo stesso che le accuse di spionaggio rivolte contro alcuni dei suoi membri, non hanno basi solide poichè i fatti rimproverati si due ufficiali arrestati, risalgono a due o tre anni fa. Negli ambienti governativi e della polizia, dove vige la consegna del silenzio, si fa capire invece che gli atti di spionaggio in questione, presentano una certa continuità e che altri arresti seguiranno.

Alla sede del settimanale *France d'Abord*, sono state trovate lettere di altri ufficiali che si dichiarano pronti a dare informazioni di carattere militare.

A Parigi intanto la polizia continua a interrogare i sospetti e a perquisire le sedi di certe organizzazioni, fra cui i servizi commerciali di alcuni Paesi dell'Europa Centrale.

Da fonte attendibile si dichiara che il governo francese chiederà ai governi degli altri Paesi dell'Unione Occidentale (Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo) e all'Italia di cooperare nella lotta contro lo spionaggio militare operato dai comunisti.

All'energia dimostrata nella questione dello spionaggio, dove il governo si sente le spalle solide, corrisponde una grande cautela dell'azione politica contro il comunismo come partito. In tale materia non vi possono essere mezze misure: o si lascia ad un partito la stessa libertà che agli altri, o lo si mette fuori legge. Il problema è molto grave e pare difficile che il governo attuale, che ha la democrazia come regola, sia deciso alla seconda soluzione.

Comunisti svizzeri accusati di sottrazione di fondi

Usavano a scopi politici le offerte per gli orfani di guerra

Winterthur (Svizz.), 1 marzo.

Il deputato comunista Woog e sei simpatizzanti comunisti sono comparsi oggi in tribunale per rispondere dell'imputazione di avere sottratto per altri scopi il ricavato di una colletta fatta a favore degli orfani di guerra polacchi e jugoslavi. Woog e gli altri imputati, fra cui tre donne, sono responsabili — secondo l'atto d'accusa — di essersi appropriati della maggior parte di 83 mila franchi svizzeri, da essi ricavati fra il 1945 e 1947 in una campagna a favore degli orfani, dei quali vennero erogati soltanto 35 mila franchi.

Il resto del denaro — afferma il capo d'accusa — venne impiegato per altri scopi, fra cui: un prestito accordato al giornale comunista svizzero *Worwoerts*, che si trovava in cattive condizioni finanziarie; le spese di soggiorno delle vacanze trascorse in Svizzera da alcuni comunisti francesi, austriaci, olandesi e spagnoli, e per un viaggio privato

Il primo rapporto della polizia sulle indagini per i delitti di Milano

Un elenco di appartenenti alla "Volante Rossa,, denunciati

Milano, 1 marzo.

La Questura di Milano, concluso il primo ciclo di indagini, sviluppato a seguito degli omicidi di Ghisalberti Felice e Massaza dr. Leonardo, commessi, come è noto, da appartenenti alla nota formazione denominata «Volante Rossa», in data odierna ha rimesso al Procuratore della Repubblica di Milano un primo rapporto di denuncia:

1) a carico di Giulio Paggio, detto «Alvaro», comandante della suindicata formazione (latitante) e Giordano Bindigo detto «Tom» fu Umberto di anni 20, comandante di una squadra della «Volante Rossa (arrestato); responsabili di omicidio aggravato in persona del l'ex-generale della milizia Ferruccio Gatti e ferimento del di lui figlio Riccardo — reato commesso il 4 novembre 1947 — nonchè a carico di Sante Marchesi detto «Santino» di Arturo di anni 23 (arrestato), e Danne Vecchio detto «Tino» (latitante) per correità nello stesso delitto, anch'essi appartenenti alla suindicata formazione;

2) a carico di: Mario Gandini detto «Mila» di Luigi, di anni [illegible] (detenuto), Walter Veneri di Spartaco, di anni 22 — entrambi appartenenti alla «Volante Rossa» — responsabili di violazione di domicilio in danno di Enrico Bindemann; reato commesso il 26 maggio 1948;

3) a carico dello stesso Mario Gandini per lancio di bombe e sparo di arma da fuoco contro la abitazione di Ulvio Mazzetti, reato commesso il 6 luglio 1947;

4) a carico: del predetto Bindigo, Ettore Patrioli, detto «Gula» di Carlo di anni 23, Carlo Reina di Enrico di anni 23, Sante Marchesi detto «Santino» di Arturo di anni 23 (tutti arrestati ed appartenenti alla «Volante Rossa»), responsabili di sparo di armi da fuoco contro l'esercizio pubblico di Renato Rominazzi, reato commesso il 16 giugno 1947;

5) a carico: dei già menzionati Giulio Paggio, Giordano Bindigo, Otello Alterchio di Giuseppe di anni 21, Tosati detto «Lieto» di Alfredo di anni 21, Ferdinando Clerici detto «Ballila» di Edmondo di anni 23, Ferruccio Tosi detto «Cassa» di Mario di anni 21, Luigi Comini detto «Luisot» fu Giovanni di anni 24, Natale Burato detto «Pino» di Antonio di anni 21, tutti arrestati, tranne il Paggio ed il Burato tuttora latitanti, nonchè altri cinque non ancora esattamente identificati, tutti appartenenti alla «Volante Rossa» responsabili di sequestro di persona e rapina a mano armata in danno dell'ing. Italo Tofoseglo, reato commesso il 19 dicembre '47;

6) a carico del già nominati Giulio Paggio, Giordano Bindigo, Luigi Comini, Otello Alterchio, Natale Burato, Saule Marchesi, Ferruccio Tosi, nonchè altri sei non ancora esattamente identificati anch'essi facenti parte della «Volante Rossa», responsabili di violazione di domicilio aggravata e danneggiamento in danno del settimanale *Meridiano d'Italia* nonchè lancio di bomba contro la sede del Movimento Sociale Italiano in via S. Radegonda, reati commessi il 29 ottobre 1947;

7) a carico del già citato Giulio Paggio detto «Alvaro» ed a carico di tutti i summenzionati e di tutti gli altri componenti la formazione «Volante Rossa», di cui dichiarasette in stato di arresto perchè responsabili di:

a) correità tra loro ed altri nel reato di violenza privata e lesioni in danno di alcuni dirigenti dello stabilimento Breda, reato commesso il 13 ottobre 1948;

b) violenza agli agenti della forza pubblica in occasione di un tentato comizio in piazzale Loreto, reato commesso il 25 aprile 1948;

c) dello stesso reato e del reato di arbitraria invasione ed occupazione dello stabilimento Bassi, reati commessi il 9 luglio 1948;

d) di violenze agli agenti della forza pubblica in occasione di un comizio elettorale in piazza Belgioioso, reato commesso il 10 aprile 1948;

e) dello stesso reato e del reato di arbitraria invasione ed occupazione dello stabilimento Motta, reato commesso il 15 luglio 1948;

f) di violenza e lesioni in danno di agenti della forza pubblica in occasione di disordini vari verificatisi negli anni 1947-1948;

3) a carico dei già nominato Giulio Paggio detto «Alvaro» e di tutti i cinquanta componenti della «Volante Rossa», responsabili del reato di associazione a delinquere ed abusiva detenzione di armi da guerra e munizioni, ed a carico di Enrico Mondani di Luigi di anni 24 (arrestato), segretario responsabile della Casa del Popolo di Lambrate, responsabile di favoreggiamento continuato nei delitti suddetti e di partecipazione alla associazione a delinquere.

Le indagini proseguono per l'accertamento di altre responsabilità.

Sciopero alla Maniseta contro il lavoro a due turni

Casale, 1° marzo.

Questa mattina gli operai addetti ai servizi generali dello stabilimento della Maniseta (Snia Viscosa) sono entrati in sciopero in segno di protesta perchè la direzione dello stabilimento stesso aveva ieri mattina fatto presente ai dipendenti che desiderava dividere il lavoro in due turni. Gli operai si radunavano urgentemente e respingevano la proposta, iniziando lo sciopero. Questa sera sono ancora in corso le trattative al fine di giungere ad una soluzione dello spinoso problema. Presso gli uffici della Maniseta sono riuniti infatti alcuni dirigenti dello stabilimento stesso e una commissione di operai e si ha buona speranza che la vertenza venga risolta.

Violente bufere su tutta l'Europa

10 morti a Colonia e 8 a Francoforte - Una nave affondata nel Mare del Nord - Le acque del Tamigi minacciano quartieri londinesi

Francoforte, 1 marzo.

Un uragano di vento si è scatenato oggi su Francoforte ed ha fatto crollare 32 case semidistrutte della città. Vi sono stati otto morti e 36 feriti. Il vento che aveva a tratti una velocità di 95 chilometri orari ha reso difficili i voli degli aeroplani del ponte aereo.

A Colonia Puraguno che infuria da questa notte ha causato la morte di dieci persone e il ferimento di numerose altre. A Duesseldorf si sono avuti tre morti e più di venti feriti. A Magonza una donna è rimasta sepolta sotto un muro fatto crollare dall'impetuosità del vento. Un pompiere che partecipava all'opera di soccorso è stato abbattuto dalla somalità di una scala-porta e ferito gravemente.

Londra, 1 marzo.

Dopo che febbraio era finito con un clima quasi da riviera, marzo è giunto con un freddo intensissimo e vento violento. Su tutta la costa orientale dell'Inghilterra, e particolarmente a Norfolk, all'estuario del Tamigi, il mare si è rovesciato questo pomeriggio sulla passeggiata, inondando strade, case e botteghe. A Southend, alla foce del Tamigi, le sirene hanno dato l'allarme un'ora prima dell'alta marea, perchè le acque già erano salite più di sette metri.

La polizia rivierasca ha avvisato per radio tutte le stazioni sul fiume di tenersi pronte a marea eccezionali nelle prossime 24 ore. Il vento batte le città costiere a più di 120 chilometri l'ora, a alberi, tetti, comignoli e invetriate crollano sotto il suo impeto. Si segnalano parecchie vittime e molti feriti. Nella Manica la tempesta è furiosa e le navi si affrettano verso i porti.

Nel Mare del Nord le raffiche di vento hanno raggiunto velocità eccezionali e numerose navi, trovatesi in gravi difficoltà, hanno lanciato appelli di soccorso. Il vapore polacco «Katowice» è affondato e si teme che la maggior parte dell'equipaggio sia perita nonostante l'immediato invio di navi di soccorso sul luogo del naufragio.

Nel porto di Rotterdam sette navi hanno rotto gli ormeggi a causa dell'estrema violenza del vento che ha scoperchiato case, divelto finestre e sradicato alberi in numerose località del Belgio e dell'Olanda.

Parigi, 1 marzo.

Una tempesta con vento a più di 100 chilometri l'ora, è infuriata tutta la notte e nella mattinata sulle regioni nord-orientali della Francia. I danni recati dall'uragano e dalle alluvioni che ne sono seguite sono rilevanti. La situazione in talune zone è grave perchè il livello delle acque dei fiumi usciti dal loro alveo continua ad aumentare.

Vento impetuoso nell'Italia del Nord

Le bufere di vento che da alcuni giorni stanno spazzando l'Europa intera, imperversano ora anche sulla nostra penisola. A MILANO dopo le raffiche furiose di ieri il vento si era placato in mattinata, ma questa sera esso ha ripreso a soffiare impetuosamente e qualche incidente è già stato segnalato in alcune zone della città per cui è occorso l'intervento dei vigili del fuoco che hanno provveduto a puntellare muri pericolanti e a riparare tetti scoperchiati.

A GENOVA una bufera di vento si è abbattuta nel pomeriggio di ieri sulla città provocando danni soprattutto in porto. Il piroscafo inglese *Aleria*, nonostante avesse l'ausilio di quattro rimorchiatori, mentre usciva dal porto è stato spinto da ondate a strisciare con la carena nei relitti dell'*Augustus* e di altre navi affondate nel periodo bellico all'imboccatura del porto. Il piroscafo è stato costretto prima di avventurarsi in un lungo viaggio oceanico a rientrare in porto per la verifica dei danni subiti.

A ROMA dopo il ciclone e la pioggia di ieri stamane il cielo era terso e moderato il vento di tramontana. I meteorologi prevedono che il bel tempo sarà di breve durata e che al più tardi domani pomeriggio avremo nuovamente la pioggia e il vento per l'arrivo di masse fredde attualmente localizzate tra l'Inghilterra e la Francia e dirette a sud-sud-ovest. L'arrivo di dette masse sulla penisola provocherebbe un ulteriore abbassamento di temperatura. Intanto stanotte dopo il breve sbalzo di termometro a Rocca di Papa è caduta la neve.

A BARI un violento ciclone si è abbattuto questa sera sulla città, specialmente dalla parte del mare, con furiosi cavalloni che hanno invaso le banchine. Le navi ancorate in porto hanno avuto strappati gli ormeggi. La motonave *Splendor*, giunta con un carico di olii grezzi proveniente dall'Arabia Saudita e che aveva appena cominciato lo scarico del materiale, ha dovuto allontanarsi dalla banchina. Anche il piroscafo argentino *Los Hermanos* ha dovuto portarsi al largo per circa 5 Km. Tutte le barche da pesca sono andate alla deriva e parecchie sono affondate. Molto panico fra le famiglie dei pescatori, ma non si deplorano vittime.

Accordo a tre in Germania per la costituzione tedesca

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 1 marzo.

All'incontro odierno dei tre governatori delle zone occidentali della Germania va data particolare importanza perchè in esso si è esaminato e discusso il problema della sicurezza.

Le tre grandi potenze occidentali ritengono — da quanto si può sapere negli ambienti alleati di Francoforte — che con lo statuto della Ruhr, con lo statuto di occupazione e con gli organi militari di polizia di cui disporranno, si sentiranno completamente garantite contro la rinascita del militarismo tedesco. Se è vero che la costituzione tedesca deve guadagnare stima in Germania essa deve fare la sua apparizione come costituzione tedesca e non come legge dettata dagli alleati; tuttavia è ovvio che questi ultimi vogliano garantirsi che essa abbia netto e non ambiguo carattere democratico.

Nei loro colloqui i tre governatori hanno esaminato e discusso oggi le divergenze esistenti fra le direttive alleate di Londra e il progetto di costituzione elaborato dal consiglio parlamentare di Bonn. Questa sera il generale Clay dopo aver detto che le conversazioni continueranno anche domani ha dichiarato di essere estremamente ottimista.

Infatti i tre governatori si sono accordati su un numero elevato di questioni e forse sulla loro totalità. Se domani sarà realizzato un accordo unanime, essi sottometteranno nel pomeriggio i loro punti di vista circa il progetto di costituzione di Bonn a una delegazione del consiglio stesso. Negli ambienti politici alleati si fa questa sera notare che il passo che domani compiranno i tre governatori precederà di poche ore la seduta indetta dal consiglio di Bonn per dopo domani. Si tratta quindi di un autorevole gesto alleato che non vuole essere un'imposizione ma un netto richiamo alla realtà dei fatti. Bisogna che i tedeschi si decidano a mettersi seriamente a costruire, a darsi una Germania pacifica.

La commissione sovietica per il rimpatrio dei sudditi russi della zona americana alla quale il generale Clay alcuni giorni or sono ha fatto sapere che avrebbe dovuto lasciare Francoforte il 1° marzo dovendosi considerare il suo compito come esaurito, oggi non ha chiuso i battenti e ha dichiarato che intende proseguire nella sua attività. Interrogato in proposito, il generale Clay ha risposto che ai membri della commissione sovietica sarà fatta alcuna violenza, ma che dovranno lasciare il territorio l. m.

Belgrado ripresenta la richiesta della Carinzia

Londra, 2 marzo.

Se la conferenza dei vice-quattro contava, per un trattato di pace per l'Austria, su un compromesso fra l'Austria e la Jugoslavia, il vice-ministro degli esteri jugoslavo Bebler ha tolto oggi ogni illusione. Chiamato a dire la sua dopo le dichiarazioni fatte ieri dal dott. Gruber, con le quali l'Austria respingeva tutte le pretese della Jugoslavia, Bebler ha detto che la sola soluzione possibile è ora che la Carinzia meridionale diventi parte integrante della Jugoslavia.

La settimana scorsa Bebler aveva chiesto che la Carinzia meridionale fosse dichiarata una provincia autonoma dell'Austria e suggerito un compromesso per la frontiera austro-jugoslava. Gruber aveva respinto questa richiesta dicendo che una pretesa senza fondamento non può diventare oggetto d'un compromesso.

Bebler ha soggiunto oggi che egli non aveva veduto alcun spiraglio di conciliazione nella dichiarazione del dott. Gruber e che dopo l'atteggiamento assunto dall'Austria ogni discussione gli sembrava inutile. Che ogni discussione sembri inutile è stato anche il parere della conferenza, la quale si è limitata ad ascoltare il signor Bebler ed ha rinviato la sua seduta a domani. f.

IMBATTUTO E DOPO 12 ANNI DI VITTORIE

Joe Louis si ritira dal "ring,,

Il campione del mondo ha definitivamente deciso di non difendere più il titolo e di organizzare l'incontro che designerà il suo successore

Miami, 1 marzo.

Grandissima sorpresa ha prodotto negli ambienti pugilistici americani la notizia che Joe Louis, attuale detentore del titolo mondiale dei massimi, si ritira dal ring rinunziando definitivamente a difendere quel primato che, riconfermato per lunghi anni, lo consacrava come invincibile ed ora invitto pugilatore.

Joe Louis deteneva il titolo da dodici anni avendolo strappato il 22 giugno del 1937 a Jimmy Braddock e avendolo difeso 25 volte sempre mettendo k. o. gli sfidanti salvo due volte.

La inattesa decisione del "bombardiere negro" è espressa in una lettera presentata stamane da Harry Mendel, suo agente pubblicitario. In essa il campione dichiara di aver preso tutte le iniziative intese a consentire il regolare svolgimento delle future competizioni per il titolo, la cui validità sarà effettiva a tutti gli effetti.

L'improvvisa risoluzione di Louis segna l'inizio di una aspra lotta fra la Federazione pugilistica statunitense e quella britannica per la designazione dei candidati al titolo rimasto vacante. Non meno stupore ha destato la successiva notizia che Louis ha chiesto ed ottenuto dalla National Boxing Association l'autorizzazione di organizzare un incontro fra i massimi Ezzard Charles e Jersey Joe Walcott, l'ultimo suo avversario, che sia valevole per il titolo mondiale. Tale incontro si svolgerebbe a Chicago nel mese di giugno sulla distanza di quindici riprese. A sua volta l'organizzatore inglese Jack Solomons è passato immediatamente al contrattacco ed ha lanciato la proposta di un incontro, anche questo valevole per il titolo, che opponga l'americano Lee Savold al vincitore dell'incontro fra i due massimi inglesi: Bruce Woodcock e Freddie Mills. Questo combattimento dovrebbe svolgersi naturalmente a Londra nel mese di settembre. Per questo data infatti Lee Savold si è più impegnato con Salomons per un incontro da disputare nella capitale britannica.

Louis è attualmente impegnato in un giro di esibizioni nei centri principali dei paesi del Mar dei Caraibi. Ritiratosi egli può vantarsi di aver mantenuto il titolo mondiale più a lungo di ogni altro pugilatore. E' questa, pertanto, la seconda volta che «Joe» annuncia, nel volgere di un anno la sua rinuncia alla massima corona. La prima volta fu poco prima del suo incontro alla stadio con Walcott, incontro avvenuto il 25 giugno scorso. In tale occasione Louis disse che il combattimento con Walcott sarebbe stato l'ultimo della sua carriera, senonchè il 17 settembre Louis salì nuovamente sul quadrato.

Juventus e Torino per la ripresa del torneo

Il campionato riprenderà domenica con una serie di gare oltremodo interessanti, tra cui fa spicco il doppio confronto Torino-Milano. Ospiti dei campioni saranno i rosso-neri milanisti, mentre a Milano andrà la Juventus per incontrarvi l'Internazionale.

Dalla Juventus si hanno buone notizie. Hansen non risente più now per lo stiramento muscolare che lo ha costretto a disertare il campo in occasione della partita con la Sampdoria, e Parola pare ormai deciso a raggiungere il suo miglior grado di forma, poichè i malanni che l'hanno colpito in questi ultimi tempi stanno definitivamente scomparendo. Così Depetrini, il sostituto di Chalmers, avrà per domenica tutti i bianco-neri a disposizione.

Al Torino, invece, l'infermeria s'è arricchita di due ospiti illustri Maroso, rientrato da Genova con il ginocchio destro in disordine, e Mazzola che risente i postumi del male che lo travaglia da tempo. Il capitano degli Azzurri, però, spera egualmente di essere in campo contro il Milan. Maroso, invece, dovrà osservare quindici giorni di riposo assoluto. Anzi il ginocchio, per evitare movimenti dannosi, è stato ingessato. Si apre così, proprio alla vigilia di una importante gara, il problema della sua sostituzione.

Come già è stato annunciato, la partita Torino-Milan sarà giocata allo Stadio comunale.

Il Milan battuto a Liegi

Liegi, 1 marzo.

La squadra del Milan, che contava nelle sue file gli «azzurri» Tognon e Annovazzi, reduci dall'incontro internazionale di Genova, ha incontrato oggi lo Standard, militante nella massima divisione belga, i rossoneri sono stati battuti per 4 a 2, dopo avere chiuso il primo tempo in svantaggio per 3 a 1. Le reti del Milan sono state segnate da Gudmundsson, Sloan e Antonini, mentre i belgi hanno segnato con Nikolay, Hinet, Matchinet e Laurent.

Bartali Gerardi è puntualmente rientrato a Bergamo dal suo viaggio in Svezia, accompagnato dalla moglie e dai due figlioletti, ed ha ripreso gli allenamenti agli ordini dell'allenatore Fiorentini.

Due genitori snaturati che rischiano il linciaggio

Catanzaro, 1 marzo.

Un orrendo delitto destinato ad avere larga ripercussione in tutti i paesi della Calabria è stato scoperto oggi in provincia di Catanzaro, a Nicastro. Assunta Pulitano, con il concorso del marito Giacinto Tallarico, si procurava un aborto, abbandonando successivamente il feto di cinque mesi nei pressi della propria casa in paese ai alcuni cani randagi. Messi alle strette i due coniugi hanno confessato il delitto sono stati condotti alle carceri e salvati a stento dal linciaggio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stamani alle 5 ha cessato di battere il cuore adorato di

Umberto Giorgio Jarach

Costernati diamo il mesto annuncio la moglie **Maria Jarach Marangoni**, le sorelle **Emma** col marito **Beniamino Debenedetti** e **Clotilde** ved. **Hirsch**, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2, alle 15, da via Ormea 57.

Torino, 1 marzo 1949.

Munito dei conforti religiosi, tragico incidente troncava la fiorente esistenza di

Albri Rat Maggiorino

Ne danno la triste partecipazione la sorella **Brigida** col marito **Emilio Giacobino** e figlia **Maria Teresa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16,30 partendo da via Borgaro 87. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ronco Giovanni

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Benedetta**; i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 marzo alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita 86. Non fiori, ma opere di bene.

Il 28 febbraio, dopo una dolorosa esistenza, (improvvisamente ne la sua bell'anima a Dio

Cauna Mario

lasciando nel più profondo dolore, sorella conforto, i genitori **Angelo** e **Lidia** che, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio unitamente alla zia **Cristina** che lo amò come figlio; zio **Umberto** e **Costina** e famiglia e parenti tutti.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Dr. Vaudetti Sisto

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e lo stimarono. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 4 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). 23)15

Il 1° marzo 1945 la barbarie nazista stroncava, a Mauthausen, la nobile esistenza di 91779

Filippo Acciarini

Il figlio e la famiglia, nel dolore per il suo sacrificio, lo ricordano a quanti hanno lottato per la libertà della Patria.

Dopo otto mesi dalla dipartita del compianto

Aluffi Alessandro

la famiglia avvisa quanti lo conobbero e gli vollero bene che la cara salma verrà cremata dal Cimitero Generale domani 3 c. m. alle ore 8 e trasportata a Castiglione d'Asti.

Torino, 2 marzo 1949.

Le famiglie Ormezzano, San Martino, Sartoris, commosse per l'affettuosa manifestazione di cordoglio tributate al loro caro

Dott. Erminio Ormezzano

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore, e in special modo il dottor Biancotto per le amorevoli cure prestate. Ringraziano inoltre le signorine, la reverende suore, i dirigenti e maestranze delle ditte Enda e Ormezzano. Fratelli Ormezzano Borrione & C., e delle altre ditte rappresentate, amici, parenti e conoscenti tutti.

Lessona, 1° marzo 1949.

CRONACA

Un allarme in Borgo S. Paolo

L'allievo di Rocambole

Da una settimana, in borgo San Paolo, c'è un allarme, specialmente tra i proprietari di negozi. Un giovane ilzio, che ha fatto di truffe può dar punti ai più consumati teleforanti, s'aggira abbindolando la gente e sottraendo merce. Ha circa 15 anni, capigliatura castana, figura grassoccia: veste decentemente. Numerose denunce sono state sporte contro di lui, e non solo da abitanti di borgo S. Paolo. I suoi colpi sono armai numerosissimi. Certo è che l'adolescente lavora con scaltrezza impressionante. Alla calzoleria di Anna Richiardi si è presentato a nome dell'ex-proprietario ed è riuscito a farsi consegnare due paia di scarpe poscia va rellsmato. Alla merceria Clelia Barberis ha sottratto due chili di lana a nome d'una maglierista non alla Barberis, ma che non lo aveva mai visto. Al dott. Rolando Ferrara, veterinario, ha «soffiato» un cucciolo.

Ma l'ultimo colpo è andato male. Il seguace di Rocambole s'è scontrato nel dubbio! L'altra sera egli chiedeva a un droghiere 5 Kg. di caffè, su commissione d'una signora che è affezionata cliente del negozio. «Cinque chili? — rimuginava l'esercente stupefatto — Ma se di solito la mia cliente acquista 5-6 etti di Guatemala!». E, dal retrobottega, telefonava alla signora, che rimaneva stupita e dichiarava di non saper nulla. Ma quando il droghiere lasciava il ricevitore per correre ad acciuffare il giovanissimo criminale, questi era già sparito.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, allo studio ed al bene, confortato dalla speciale benedizione del S. Padre, a soli due mesi dalla dipartita della sua diletta consorte, è mancato ieri il

Cr. uff. dr. Natale Boletti
di anni 68
Industriale

Ne danno il triste annuncio: la figliuola **Natalina** con il marito dott. **Vito Farinella** e bimbi; la mamma; il fratello **Vincenzo** con la moglie **Rosina** e figli **Antonio, Franca** e **Maria Teresa**; la cognata **Albina** ved. **Boletti** con le figlie **Stefania, Maria Pia, Eugenia** ed i generi; le cognate **Calentini**, il nipote **Franco** e famiglia; cognati, parenti e la fedele **Annibile**.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pebo n. 19.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, con i **Dirigenti, Impiegati e Maestranze** delle «**S.A.L.P.**» **Soc. per Az. Lavorazione Pelli**, esprimono il loro commosso rimpianto per la perdita del **Gr. NATALE BOLETTI**, amato Presidente della Società.

Il **Consiglio di Amministrazione** e gli **Impiegati** del **Politecnico Zerboni & Gist S. A.** annunziano con dolore la perdita del **Gr. Uff. NATALE BOLETTI**, Presidente della Società.

Le famiglie **Brioschi, Bognini** e **Gist** e gli amici dott. **Felice Bosio** e dott. **Alessandro Rossi** partecipano la morte del caro amico **Gr. Uff. NATALE BOLETTI.**

La **Ditta Natale Boletti Junior** partecipa con profondo dolore la scomparsa del **Gr. Uff. NATALE BOLETTI** amato zio e Titolare.

La **S.E.I.C.I.** si associa al dolore dei famigliari per la perdita del **Gr. Uff. NATALE BOLETTI.**

Le famiglie **Fariella** partecipano al dolore dei parenti per la morte del **Gr. Uff. NATALE BOLETTI.**

Giovanni Varia e **Romolo Baratta** annunziano con dolore la perdita del **Cr. Uff. NATALE BOLETTI.**

Partecipano a tanto dolore gli amici **Amedeo Crosetti, Aldo Benigni** e dott. **Claudio Simola.**

Le famiglie: **Gianna Ercole Bertotto, Alfredo** e **Romeo Bairi, Zoli** e **Federico Boggio, Noemi Barlotta, Pelli, Adami**, Conte **Salvadori di Wiesenhoff**, avv. **Umberto Appiano, ing. Ernesto Boggio, Norberto Bolzella**, si uniscono al dolore dei familiari per la morte del carissimo

Comm. Pier Vincenzo Bellia

L'**Amministrazione** ed i Soci della **Cooperativa di Consumo Cilietti** di Pinasone, prendono viva parte al lutto del proprio Amministratore comm. **Oreste Cilietti**, per la morte del suocero **Comm. PIER VINCENZO BELLIA.**

L'**Amministrazione** dell'**Asilo Infantile Cilietti** di Pinasone, le **Suore** ed i bimbi partecipano al dolore del proprio Presidente, comm. **Oreste Cilietti**, per la perdita dell'amatissimo suocero **Comm. PIER VINCENZO BELLIA.**

L'**Amministrazione** del **Santuario Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù** di Pinasone, il **Parroco** ed i **Parrocchiani** tutti partecipano addolorati la morte del **Comm. PIER VINCENZO BELLIA**, ideatore progettista del loro monumentale Tempio di cui fu anche insigne benefattore.

Amministratori e **Soci** del **Consiglio Costruttori**, e della **Società Cementistica Calce e Cemento** di Torino, prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la dolorosa perdita del **Comm. P. V. BELLIA** decano degli Edili Piemontesi, sempre loro geniale animatore ed indimenticabile Amico.

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Danzeri Ario
d'anni 48

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Anna Colombano**, zii, cugini, la famiglia **Frari** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano mercoledì 2 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza 1° Maggio. Per espressa volontà del caro scomparso, la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alpignano, 1° marzo 1949.

Luigi & Carlo Taglia, addoloratissimi, annunziano la perdita di **ARIO DANZERI**, Rappresentante, da lunghi anni loro affezionato collaboratore ed amico.

I **Dirigenti**, i **Rappresentanti** e le **Maestranze** della **Ditta L. & C. Taglia** si associano al dolore della famiglia per la perdita del compianto **ARIO DANZERI.**

La **Società Tiro Volo** - Torino, partecipa la scomparsa del socio **DANZERI ARIO**, associandosi al dolore della famiglia.

L'**Unione Sportiva Alpignano**, colpita dall'immatura perdita del suo Vice-Presidente **ARIO DANZERI**, prende viva parte al dolore della famiglia.

Il giorno 26 febbraio u. s., in San Paulo (Brasile), lontano dai suoi cari, dopo breve malattia mancava il

Cav. Anzio Rosso

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Berto** coi figli **Carlo, Umberto** e **Maria Luisa**; il fratello **Mario** con la moglie e figli, la sorella, i cognati **Angiola** e **Romolo Berto**, zie, cugini e parenti tutti.

La Messa in memoria verrà celebrata nella Cappella dell'Istituto Sociale (via Arcivescovado n. 9), giovedì 10 marzo alle ore 10.

Torino, corso Francia n. 7.

Dirigenti, Impiegati e **Maestranze della Berto S.A.R.L.** prendono viva parte al lutto dell'Amministratore Unico **Berto Romolo**.

Le famiglie **Bonassi, Carbone, Bratto, Orio Berto, Serra, Valtania, Fiorio** e **Cona** (Genova) partecipano al dolore delle famiglie **Rosso** per il grave lutto che le ha colpite.

Dopo breve malattia, ha chiuso oggi la sua vita terrena, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia.

Marocco Lorenzo
Casista

lasciando nel dolore che non ha conforto: la moglie, i figli, il genero ed i nipotini che tanto amava; fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto non fiori nè lutto. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16,30 partendo da via Mongrando 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi, questa mattina tornava serenamente a Dio

Paola Bultri ved. Prof. Dott. Ettore Gruner

Profondamente buona, lascia nel più vivo dolore i parenti e la fedele **Anna Aragno**.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di mercoledì 2 corr. partendo dall'abitazione in piazza Solferino n. 7. Non fiori, ma opere di beneficenza.

Torino, 1° marzo 1949.

Ieri, improvvisamente, all'età di anni 77, mancava il

Geom. Cay Severino
ex Segretario Comunale

Costernati ne danno il ferale annuncio la consorte **Incoronata Eva**, la figlia **Pia**, inconsolate, il figlio **Leotecnico Ugo** con la consorte **Ferrero Isabella**, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montecastello domani, giovedì 3 c. m., alle ore 9,30.

Montecastello (Aless.), 2-3-1949.

Oggi, 4° anniversario della morte del

Prof. Dr. Giuseppe Diena
medico a Flossenburg

perchè perseguitato un alto ideale di bontà, di fraternità, di libertà.

Ricordato

CONCORSO DEI 2 GRANDI
Monopol Martinazzi
COGNAC RENE BRIAND

COMUNICATO PER ESTRAZIONE PREMI

Numeri corteggiati di abbinamento sono da regolarsi, per la Radio Marconi Fido:

SERIE X

89202	31653	48178	29014	42484
78176	73059	81888	91123	143020
138585	131188	54002	23764	141140
106944	91244	97043	128725	118833
49789	66121	74374	136090	45435
11622	82284	139464	148852	73060
80202	142258	127439	58213	86518
144408	11190	31871	133163	63807
23338	23000	60543	74124	136347
17002	82295	106699	59459	130111

Per avere diritto al ritiro degli apparecchi, i possessori dei taglieni vincenti dovranno trasmetterli a mezzo lettera raccomandata, entro il 31 marzo 1949, alla E. Martinazzi & C. - Via Arcivescovado 30, Torino.

ASMA
NEVRALGIE
Disturbi NERVOSI
digestivi e di circolazione
Dr. Uff. Dott. RICCI
TORINO Via Pied. di Savoia 3 — Visite e cure mensili in: MILANO Hotel CORNICE — VENEZIA Hotel TERMINUS — BARI Hotel ORIENTE
ROMA 2 a 8 ogni mese — 9 a 15 ogni mese — 16 a 22 ogni mese — 4 e 5 ogni mese
OPUSCOLO GRATIS A.N.P. 19-XII-1946